

GERMANIA E POLONIA

Pace anche sul confine Oder-Neisse

AMBASCIATA Cuba: asilo all'Italia

L'AVANA — Quattro cubani hanno cercato ieri rifugio nella residenza dell'ambasciatore italiano all'Avana entrando dal tetto. La polizia ha poco dopo circondato l'edificio. I quattro cubani — due uomini e due donne di età tra i 20 e i 25 anni — hanno chiesto asilo politico. L'ambasciatore italiano, Carlo Civiotti, si trova attualmente in vacanza. Continua dunque la «guerra delle ambasciate» a Cuba, dove nel frattempo gli undici cittadini cubani, che la settimana scorsa erano riusciti ad entrare nella sede diplomatica cecoslovacca dell'Avana, l'hanno abbandonata volontariamente, senza che fosse loro stata concessa alcuna garanzia. A quanto si apprende, gli undici rifugiati, dopo un'inchiesta, «saranno reintegrati nei luoghi di residenza». Secondo il ministero degli Esteri cubano quanto avvenuto nei giorni scorsi rappresenta «una provocazione bene orchestrata» messa in atto grazie a «vagabondi con precedenti penali» che sono stati accolti nella sede diplomatica «in aperta violazione delle leggi cubane». I rifugiati ad un certo punto avevano preso in ostaggio sette diplomatici cecchi, chiedendo in cambio della loro liberazione un aereo che li portasse negli Usa. Successivamente, hanno deciso però per la resa. Altri cinque cubani sarebbero ancora ospiti della residenza dell'incaricato d'affari cecoslovacco Jan Domok.

PARIGI — Dopo Mosca, il riassetto e la definizione dell'Europa con il crollo dei regimi comunisti passa per Parigi dove si è aperta la conferenza «Due più Quattro», che vede la partecipazione dei due Stati tedeschi in via di riunificazione e delle quattro potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale, nonché la partecipazione straordinaria della Polonia. Infatti all'ordine del giorno figura l'assetto da dare al confine orientale della nuova Germania nei confronti dello Stato polacco. Ieri è stato annunciato che si è convenuto su un accordo generale in base al quale viene garantita l'attuale linea di confine sull'Oder-Neisse com'è scaturita dalle conseguenze dell'ultimo conflitto. Il ministro degli Esteri polacco Skubiszewski ha precisato che l'accordo non chiede più che il regolamento globale del suo contenzioso con la Germania avvenga con un unico trattato. Ci saranno — ha preannunciato — due trattati tra la Germania unita e la Polonia, il primo dei quali regolerà soltanto la questione del confine. In questo modo sarà evitata la difficile questione di avviare un nuovo trattato di pace tra la Germania e le potenze vincitrici della guerra per sancire l'immutabilità del confine tedesco-polacco. Intanto perdura l'eco favorevole alle intese raggiunte a Mosca tra Kohl e Gorbaciov che lasciano libera la Germania unita di aderire alla Nato. Lo stesso presidente americano Bush ha ieri telefonato a Gorbaciov per lodare il coraggio dimostrato dal presidente sovietico sulla via dei nuovi promettenti rapporti. Bush ha avuto anche un colloquio telefonico con il cancelliere Kohl. Sullo sfondo, però, si agita un certo malumore di Washington per essere stata colta di sorpresa da uno sviluppo così repentino dei nuovi rapporti tra Mosca e Bonn.

Servizi a pagina 7

FORTE APPELLO DEL QUIRINALE AI PARTITI

Cossiga: 'No alla crisi'

Scontro Psi-De Mita al dunque - Martelli: elezioni entro il '91
Sulla riforma tv il governo è in bilico

ULTIMI 6 ARTICOLI Sanità, oggi il varo

PAGINA

3 Ancora un'attesa per la legge di riordinamento del servizio sanitario. La Camera è riuscita ad approvare ieri sera altri tre articoli, rinviando gli ultimi sei a oggi, quando sarà approvata anche la legge nel suo complesso. Con gli articoli approvati vengono introdotte le sperimentazioni gestionali, si stabilisce che le strutture pubbliche devono soddisfare almeno il 50% della domanda direttamente, e si definisce il rapporto di lavoro del personale dipendente dalle Usl, dalle aziende ospedaliere e dagli istituti di ricerca e cura.

ROMA — Il Presidente della Repubblica Cossiga ha sollecitato un'intesa tra i partiti sulla legge Mammì e ha confermato il suo impegno per evitare una crisi di governo. «Colgo l'occasione della vostra presenza e profitto della vostra cortesia — ha detto il Presidente — a una delegazione di giornalisti in visita al Quirinale — per confermare il mio interesse quale Capo dello Stato e il mio fermo impegno a vedere assicurata al Paese una stabilità istituzionale che permetta all'Italia di affrontare con dignità i suoi impegni internazionali, particolarmente onerosi e importanti nel semestre, ed i suoi problemi interni». Un intervento preoccupato, volto soprattutto ad evitare una crisi sugli spot. I contenuti di questo appello sono stati resi noti poco prima della riunione dei deputati democristiani

Intesa lontana

anche sui temi

istituzionali.

Ore di tensione

e mentre era in corso nello studio privato di Andreotti un incontro riservato con Forlani, Gava e Scotti.

In questo incontro ristretto si è parlato dei rischi di crisi e delle eventuali contromisure da adottare. E non a caso anche il Quirinale segue da vicino la situazione. Infatti nello studio di Andreotti, mentre era in corso il summit, ha fatto una breve

apparizione anche Luigi Berlinguer, segretario generale della Presidenza della Repubblica, che ha reso noto il contenuto dell'intervento del Capo dello Stato. Nella tarda serata, infine, si è svolta l'attesa riunione dei deputati Dc. Forlani ha lanciato un appello perché siano rispettate le regole, altrimenti viene messa in discussione l'unità interna. Il segretario Dc ha ricordato i doveri essenziali per garantire la convivenza interna al partito. E mentre anche sulla proposta di riforma della legge elettorale avanzata ieri dalla Dc il Psi ha subito fatto presente la propria contrarietà, Martelli ha detto a chiare lettere che secondo lui la legislatura è destinata a chiudersi anticipatamente: entro il '91 andremo alle urne, ha sentenziato.

BALZELLO IRONICO CON L'ITALIA IN PIENA SICCITA'

Verrà abolita la tassa sull'acqua Ora sotto tiro benzina e alcolici

ESTENUANTE TRATTATIVA Fs: contratto in dirittura d'arrivo? I Cobas sono ottimisti, ma la Cisl resta scettica



ROMA — Quella di ieri forse è stata l'ultima maratona per il rinnovo del contratto del 2055 dei ferrovieri. Ieri mattina l'ente Fs ha consegnato una nuova proposta e il documento, elaborato dai confederali e dai macchinisti è stato al centro degli incontri che si sono susseguiti fino a notte inoltrata. Ezio Gallori, leader del Comu si dice ottimista, anche se la Cisl rimane scettica.

Lambertini a pag. 5

Ma resta quella sulla «minerale».

In vista una piccola stangata

sui prodotti energetici. Ipotesi

di un gravame anche sulla birra

ROMA — Il governo ci ripensa e venerdì prossimo in sede di Consiglio dei ministri eliminerà l'impopolare tassa sull'acqua. Provvedimento ormai ironico quando da quasi tutte le regioni italiane, in particolare dal Sud, giungono allarmanti notizie sui danni della siccità. Saranno ritirate anche le tasse sul metano e sul bitume, ma resterà in vigore quella sull'acqua minerale. Le sorprese non finiscono qui dal momento che le entrate saranno garantite da interventi, cioè da tassazioni, sui prodotti energetici (benzina?), sui superalcolici e altri prodotti. Forse la tassa sull'acqua sarà sostituita da quella sulla birra.

Servizio a pagina 6

GIRO DI FRANCIA

Chiappucci resta in giallo per soli cinque secondi



LOURDES — Epica tappa al Giro di Francia, con Greg LeMond scatenato sui Pirenei e Claudio Chiappucci (nella foto) impegnato a difendere la sua maglia gialla. All'arrivo a Luz Ardiden lo spagnolo Indurain ha bruciato sullo scatto l'americano, precedendolo al traguardo di sei secondi, e l'indomani Chiappucci è riuscito a conservare per soli 5" il simbolo del primato.

Serv. nello Sport

Udinese: il processo contro Pozzo è stato fissato per il 30 luglio

MILANO — E' stato fissato per le 9 di mattina del 30 luglio il processo sportivo contro il presidente Pozzo — e contro l'Udinese per responsabilità oggettiva — in seguito agli accertamenti fatti dagli investigatori federali in merito a una telefonata fatta da Pozzo al ds della Lazio Regalia, tendente ad ammorbidente il risultato a favore della società bianconera. Pozzo avrebbe detto a Regalia: «So che Fascetti e Sonetti erano amici e sono a conoscenza di certi fatti. Il tuo presidente (Calleri, n.d.r.) adesso si fa negare, ma se domenica non vinciamo faccio il finimondo e io e il tuo presidente andiamo via in elicottero».

Servizio a pagina 12

Oltre ottomila lavoratori 'in libertà' All'Ilva ormai è guerra aperta

TARANTO — Guerra aperta e clima di grande tensione fra azienda e lavoratori allo stabilimento dell'Ilva di Taranto. Sono ormai circa ottomila e 500 i lavoratori del quarto centro siderurgico messi in libertà. Sindacato e Ilva intanto si scambiano reciproche accuse: una denuncia al prefetto di Taranto accusa le guardie giurate dello stabilimento di aver sfoderato armi dalle fondine per mostrarle ai lavoratori in sciopero durante una manifestazione. Tale circostanza è stata seccamente smentita dall'Ilva, mentre i rappresentanti dell'acciaieria hanno accusato le maestranze di aver assediato alcuni dirigenti.

Servizio a pag. 9



ROMA Alta moda Il «Made in Italy» nei musei

Le sfilate di alta moda sono approdate nei musei capitolini a Roma. I «vip» (l'immane Marta Marzotto, Marina Ripa di Meana, Alberto Moravia e tanti altri), stilisti e modelle si sono ritrovati accanto ai capolavori di Tiziano e Tintoretto. Domani sarà la moda, made in Italy, sfilare nello scenario di Trinità dei Monti. A pagina 5. RIVOLTA LOMBARDA. I giornalisti lombardi in rivolta contro la commissione esaminatrice che a Roma sta svolgendo gli esami professionali. Secondo il presidente dell'ordine della Lombardia, Franco Abruzzo, ci sarebbe «un atteggiamento chiaramente prevenuto nei riguardi dei candidati lombardi», molti dei quali non hanno superato l'esame. La commissione ha deciso di investire del caso la procura di Roma. A pagina 6. PROCESSO AL PARROCO. Si è aperto il processo a don Giuseppe Rassello, il parroco del rione Sanità di Napoli accusato di atti di libidine e violenza carnale sul quattordicenne Antonio B. Don Rassello ha letto in aula una dichiarazione nella quale ha spiegato le presunte contraddizioni in istruttoria con l'esigenza di dover salvaguardare il «sigillo sacramentale». A pagina 5.

LE POLEMICHE SULLE ASSERTITE FOTO AL DC-9

Ustica: il giudice lascia Querela contro Amato

ROMA — Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli, titolare delle indagini sul caso Ustica ha deciso di presentare una querela contro il vicesegretario del Psi Giuliano Amato, e di chiedere, con una istanza, al presidente del tribunale Carlo Minniti, di potersi astenere dal proseguire le indagini. All'origine della vicenda le dichiarazioni fatte da Giuliano Amato alla commissione di inchiesta sulle stragi in relazione alla strage di Ustica: l'allora sottosegretario alla presidenza del consiglio ha affermato che nel 1986 il giudice Bucarelli gli disse di essere in possesso di alcune immagini dei resti dell'aereo. Immediata la smentita del magistrato: le uniche foto — ha spiegato — sono quelle agli atti.

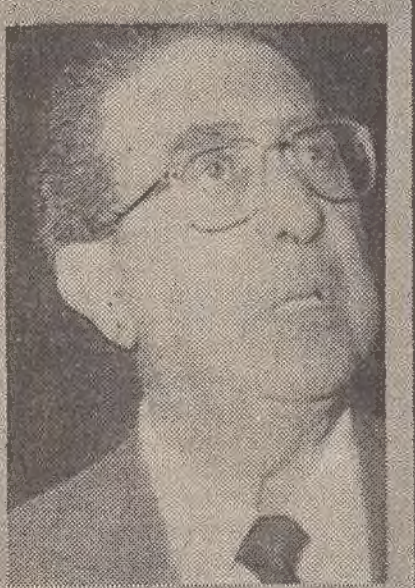
Servizio a pagina 6

ASSEMBLEA INTERSIND. Paci all'attacco di Confindustria «Evitabile» la guerra col sindacato - Le nomine alla Sme

ROMA — Agostino Paci, presidente dell'Intersind (l'associazione sindacale delle aziende pubbliche), è stato piuttosto duro con la Confindustria: gli industriali privati hanno voluto un evitabile braccio di ferro col sindacato sui contratti e sulla scala mobile. L'Intersind rivendica al contrario di aver saputo creare un rapporto collaborativo con le organizzazioni sindacali. Tant'è, ha detto Paci, che l'intesa con i metalmeccanici «pubblici» è or-

mai in via di definizione. Dunque, l'Intersind scinde le proprie responsabilità da quelle confindustriali, la strada battuta dall'imprenditore «pubblico» diverge da quella scelta dai privati. Intanto il comitato di presidenza lri (nella foto il presidente Nobili) ha provveduto alle nomine Sme: Mario Artali è il nuovo amministratore delegato, Luigi Gardin è confermato presidente.

Servizi a pag. 2-3



TRIESTE Clandestino prigioniero da 5 mesi su una nave

TRIESTE — Da cinque mesi un clandestino camerunese è «prigioniero» in una cabina di un portacontainer. La nave ora si trova all'Arsenale San Marco di Trieste per essere sottoposta a lavori di manutenzione, ma l'uomo non può lasciare la propria cella, sorvegliato da una guardia giurata. Attende che l'ambasciata del suo Paese provveda a farlo rimpatriare. Jean Calvin Oili aveva lasciato la moglie, i due figli e un posto da meccanico per inseguire un «sogno europeo» che per lui significava lavoro e benessere. Si era nascosto nella stiva della nave salpata dal porto di Abidjan, in Costa d'Avorio. Ma adesso ha tanta nostalgia di casa.

Serv. in Cronaca

I «RICCHI» E I «POVERI» SECONDO LE NOSTRE DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Se il dipendente guadagna più del padrone

ROMA — Sono gli agenti di Borsa, con un reddito medio nel 1986 di quasi 194 milioni di lire, la categoria che guida la classifica dei contribuenti più «ricchi» e che, per la prima volta, ha scalzato quella dei notai che, nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1987, hanno denunciato un reddito medio di poco più di 116 milioni di lire. Restano comunque i professionisti a denunciare al fisco il reddito medio più elevato (16,3 milioni), seguiti dai lavoratori dipendenti (16,5), mentre i titolari di redditi d'impresa continuano a de-

nunciare un reddito medio piuttosto basso (11,1 milioni). Sono questi alcuni dei dati che emergono dagli oltre 23 milioni di dichiarazioni dei redditi presentate nel 1987 ai fini Irpef ed elaborati dall'agenzia tributaria. E' stato il ministro Formica a disporre la diffusione tempestiva e su larga scala.

La predisposizione e la distribuzione delle analisi sui comportamenti fiscali dei contribuenti e sugli atti compiuti dagli uffici — ha sottolineato Formica — costituisce un passaggio essenziale per fondare il rapporto fra fisco e cittadini sulla reciproca chiarezza.

Anche nel 1986 è stato il reddito da lavoro dipendente, con oltre il 76 per cento, a rappresentare la gran parte del reddito complessivo Irpef, seguito dai redditi da impresa (7,29 per cento), da quelli da partecipazione (6,70), da quelli da lavoro autonomo (4,77) e da quelli da fabbricati (3,31). L'impresa raccoglie invece il 63,70 per cento del reddito totale soggetto ad Ior, seguita dai fabbricati (16,71).

“

CAFFÈ ZUCCHERO
via Settefontane 10/a
Trieste

”

Un'insegna illycaffè è simbolo di grande arte e di scienza esatta. Essa contraddistingue un locale dove si serve un espresso eccellente.

ILYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE

PAGINE SPECIALI

MARTEDÌ	Motori
MERCOLEDÌ	Salute
GIOVEDÌ	Turismo
VENERDÌ	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDÌ	Inserito sportivo

DOPO IL SEVERO RICHIAMO DI COSSIGA

Voto di fiducia, ultima carta

RIFORMA ELETTORALE

Progetto «omnibus» della Dc

ROMA — Dopo tanta suspense arriva la proposta democristiana di riforma elettorale, e cala in mezzo alla rissa che sta dividendo la maggioranza. Anzi, più che di una proposta, di tratta di un progetto «omnibus» che può essere ristretto ad allargato ad elastico, ma sostanzialmente ricalca il progetto già anticipato di fare dell'elettore il vero «arbitro» della situazione politica, sottraendo ai partiti la possibilità di utilizzare a proprio piacimento i risultati elettorali. In pratica viene riaffermato il suggerimento della doppia votazione: con una scheda si elegge l'ottanta per cento del Parlamento, mediante il sistema attuale; con l'altra si elegge il restante venti per cento del Parlamento, ma adoperando un sistema maggioritario, e indicando nella scheda anche la coalizione di governo preferita. Ne consegue che da questa quota che prospetta una vera e propria maggioranza, dipende la formazione di un governo. Ovviamente varie risposte sono possibili, ed in questo caso vincerà la coalizione che avrà ottenuto il maggior numero di voti, imponendosi proprio grazie al calcolo maggioritario che fa la contare più del calcolo semplicemente numerico. Di questa proposta hanno illustrato i termini ieri il capogruppo democristiano Scotti, ed il presidente del comitato speciale che ha coordinato i lavori, Gitti. Si è pensato anche al problema dei collegi, e l'idea è di stringerli l'estensione, per fare in modo che ogni collegio elegga una decina di parlamentari: in questa maniera si potrebbe evitare uno sbarramento elettorale, ma gli effetti sarebbero gli stessi. Ora si tratta di vedere come reagiranno gli altri partiti di governo, che già in passato hanno espresso parere negativo, soprattutto il Psi, il partito che più degli altri vede un pericolo nel doppio voto che lo costringerebbe a spiegare in anticipo con quale forza politica vorrebbe allearsi. In

ogni modo la Dc, riaffermando il proprio ruolo di partit-guida del governo, esce dallo stallo con un progetto sul quale sarà possibile almeno avviare il confronto. Ma intanto tutta la giornata di ieri ha caratterizzato numerosi altri sviluppi in materia di riforme elettorali, aggiungendo altri capitoli alla polemica sui referendum. E' stata confermata la notizia che ormai il quorum di cinquecentomila firme è superato; alle altre s'è aggiunta ieri la firma di Luciano Lama che definisce «un ricatto» la prospettiva di sciogliere in anticipo il Parlamento per impedire il referendum. Un argomento sul quale è intervenuta anche Nilde Iotti che ha approfittato del dibattito sul bilancio interno della Camera per avvertire che a suo parere il tempo per fare le riforme c'è, basta volerle fare: «Il dibattito sulla Costituzione durò diciotto mesi, per modificarla ci vorrebbe molto meno». Inoltre la presidente della Camera ha confermato la propria contrarietà ad ogni ipotesi di sciogliere in anticipo il Parlamento: «Bisogna opporsi a chi intende mandarci a casa quando gli fa comodo per determinati interessi». Ma d'altra parte a confermare la fine prematura della legislatura interviene lo stesso vicepresidente del Consiglio, Martelli, che anzi la considera ormai certa: «Realisticamente mi sembra che la scadenza di questa legislatura sia già fissata, per questo o per altro governo, nel '91». Martelli precisa che lo scioglimento dovrebbe avvenire verso «la fine» del prossimo anno. Evidentemente lui pensa all'autunno. Ammette che la scadenza naturale del '92 resta aleatoria: «Dopo quello che ha detto il Capo dello Stato è difficile non convenire sulla opportunità di rinnovare la Camera prima di eleggere il nuovo Presidente della Repubblica».

[Ettore Sanzò]

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Cossiga è intervenuto per sollecitare una intesa sulla legge Mammì, ma soprattutto per confermare il proprio impegno per evitare una crisi di governo. Ricevendo una delegazione di giornalisti Cossiga ha affermato, autorizzandoli a diffondere la sua presa di posizione: «Colgo l'occasione della vostra presenza e profitto della vostra cortesia per confermare il mio interesse quale Capo dello Stato e il mio fermo impegno a vedere assicurata al Paese una stabilità istituzionale che permetta all'Italia di affrontare con dignità i suoi impegni internazionali, particolarmente onerosi e importanti nel semestre, ed i suoi problemi interni».

Si tratta dunque di un intervento preoccupato e diretto ad evitare una crisi sugli spot. I contenuti di questo appello sono stati resi noti poco prima della riunione dei deputati democristiani e mentre era in corso nello studio privato di Andreotti un incontro riservato con Forlani, Gava e Scotti.

In questo incontro ristretto si è parlato dei rischi di crisi e delle eventuali contromisure

da adottare. E non a caso anche il Quirinale segue da vicino la situazione. Infatti nello studio di Andreotti, mentre era in corso il summit, ha fatto una breve apparizione anche Luigi Berlinguer, segretario generale della Presidenza della Repubblica, che ha reso noto il contenuto dell'intervento effettuato poco prima dal Capo dello Stato. In questa riunione si è parlato delle prospettive legate ad eventuali dimissioni dei ministri della sinistra democristiana, una eventualità ipotizzata nel caso in cui il governo faccia ricorso al voto di fiducia per sostenere gli emendamenti messi a punto da Cristofori e Mammì. E il problema che è davanti a Andreotti, ove maturasse questa clamorosa dissociazione, è quello se aprire formalmente una crisi con tutte le procedure normali, oppure avviare un veloce ripasso sostituendo i dimissionari. In ogni caso si tratta di una eventualità che sia Cossiga con il suo intervento che Andreotti vorrebbero scongiurare.

Anche le altre forze politiche della coalizione stanno con gli occhi puntati su quanto avviene in casa democristiana. Martelli ha avvertito Andreotti che non si deve la-

«Anche gli atti degli apostoli - ha detto Forlani - raccontano di dispute e di fatti dissociativi per cui si doveva ricorrere all'autorità di Pietro».

sciare paralizzare dalle contrapposizioni presenti nel suo partito e che dunque deve mantenere gli impegni presi. La crisi, secondo il vicepresidente del Consiglio diventa così inevitabile se non c'è una maggioranza su questioni importanti come il sistema radiotelevisivo. A tarda sera si è svolta l'attesa riunione dei deputati Dc. Forlani alcune ore prima ha lanciato un appello perché siano rispettate le regole, altrimenti viene messa in discussione l'unità interna. Con il tono di chi vuole convincere più che minacciare, il segretario democristiano ha ricordato i doveri essenziali per garantire la convivenza interna al partito.

«Anche gli atti degli apostoli — ha detto Forlani — raccontano di dispute, diver-

genze e fatti dissociativi per cui era necessario il ricorso all'autorità di Pietro». E se succedeva agli apostoli di dividersi «figuriamoci ai partiti» ha aggiunto. Richiamando, però, nello stesso tempo la necessità di rispettare le regole democratiche «che impongono il rispetto delle decisioni che si sono assunte» perché altrimenti «il partito non regge, l'unità si riduce a simulacro, ad una cosa di facciata». Un rischio reso evidente dall'attuale situazione in quanto «se vogliamo stare uniti, ora che non c'è più una contrapposizione di natura ideologica dopo il crollo del comunismo, dobbiamo tornare alle ragioni della nostra ispirazione». La Dc, secondo Forlani, deve avviare una riflessione svincolata «da logiche personali» e di corrente che oggi a suo giudizio «sono un fatto anacronistico: una realtà a metà strada tra una concezione di tipo mafioso e clientelare da un lato e concezioni leninista dall'altro». E Pierferdinando Casini appare ancora più preoccupato di Forlani. «La settimana — ha detto — si presenta decisiva perché è in gioco qualcosa di più del governo: è in discussione la capacità della Dc di garantire una propria rap-

presentanza unitaria all'interno del quadro politico». Casini se la prende con la sinistra del suo partito, ricorda che è lecito dissentire all'interno del partito, ma occorre rispettare le scelte compiute a maggioranza. Inoltre «le polemiche di questi giorni hanno fornito una grande arma ai nostri interlocutori politici tutti impegnati a dimostrare che c'è un sesto partito della coalizione. Noi lo abbiamo negato e lo neghiamo, ma qualche volta diventa difficile sostenerlo». Il sottosegretario alla Presidenza, Cristofori, non vede eccessivi rischi di crisi. Comunque ha avvertito che non ci sono più margini di trattativa essendoci un accordo di maggioranza già definito. Ieri intanto Cossiga, Iotti e Spadolini hanno ricevuto una delegazione della lega dei giornalisti. Il presidente del Senato ha ricordato il contributo del Parlamento nella lotta contro le concentrazioni e ha sottolineato che «le fonti di pubblicità delle aziende giornalistiche, essenziali per preservare la libertà e l'autonomia dei giornali, debbono essere difese da tutte le minacce sia del settore pubblico sia del settore privato».

CORTE DEI CONTI / RAFFICA DI INCHIESTE

Patrimonio pubblico allo sfascio

L'anno scorso il passivo della gestione ha sfondato il tetto del milione di miliardi

CORTE DEI CONTI / DEMANIO
Le spiagge non rendono
Controlli della FinanzaServizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La Corte dei conti denuncia: l'anno scorso le concessioni delle spiagge hanno reso allo Stato, in media, poco più di un milione l'una. Sono state 62840 e hanno fatto incassare 64,7 miliardi. Si va dalle 80 mila lire pagate da Maria Sole Agnelli per una «alcata» a mare, fino ai 3 milioni 200 mila lire corrisposte dallo stabilimento «La Fontelina» di Capri, per poco meno di mille metri di demanio marittimo. Il procuratore generale della Corte conferma i sospetti del ministro delle Finanze. Rino Formica ha messo sotto controllo 300 società che gestiscono stabilimenti balneari e che hanno denunciato nel 1987 perdite, nella media, di un quarto di miliardo. E hanno continuato imperterrite nella stagione. Alcune denunciando imponibili zero (come il Bar Kursal di Rimini, con 251 metri quadrati di spiaggia), altri scrivendo sulla dichiarazione dei redditi utili da nulla.

A Cosenatico il «bagno Giuliano» (1764 mq) ha denunciato 654.000 lire e «Ines» (840 mq), 2.180.000 lire; a Punta Ala, «Lo Sparvier» (700 mq) 5.470.000 lire. C'è anche chi denuncia perdite, come «La Capannina» di Forte dei Marmi: 1.732 mq, ristorante, sala da ballo, reddito negativo di 1.511.000.

La Guardia di finanza, su incarico del ministro, sta eseguendo verifiche fiscali a campione su stabilimenti balneari che utilizzano aree demaniali e private contemporaneamente. I primi dati — secondo il procuratore generale Emilio Di Giambattista — confermano che nella maggior parte dei casi i privati si fanno pagare molto di più dello Stato. Alla Corte dei conti è arrivata anche un'altra segnalazione: esiste un vero mercato per la «vendita» delle concessioni che per legge non sono cedibili. I prezzi spuntati in questa specie di mercato nero arrivano a varie centinaia di milioni.

Il demanio marittimo è stato dato a quattro soldi? C'è il sospetto che Capitaneerie di porto e Intendenza di finanza abbiano ecceduto qualche volta nella loro «discrezionalità». E la procura della Corte dei conti ha aperto numerose inchieste, in considerazione del fatto che, quando si è potuto scegliere il concessionario con un'asta pubblica, si sono ottenuti canoni molto superiori a quelli delle tariffe ufficiali. Un rimedio era stato tentato con la legge dell'89 che fissa un'unica misura uguale per tutti: 1600 lire al metro quadro. Ma ha fallito. Emilio Di Giambattista propone una somma base uguale per tutte le aree demaniali marittime più una tariffa, da decidere caso per caso, in relazione al valore commerciale della utilizzazione.

Anche per gli stabilimenti balneari, poi, e come per il cemento che deturpa le coste, la procura della Corte ha richiesto al ministero di denunciare immediatamente i fenomeni di abusivismo, minacciando di agire nei confronti dei funzionari responsabili di ritardi. Emilio Di Giambattista segnala anche la necessità di vigilare attentamente sul regolare svolgimento delle gare di aggiudicazione dei beni confiscati alle grandi organizzazioni criminali. Il pericolo denunciato in questo settore dall'Alto commissario per la lotta alla mafia — afferma il procuratore — c'è: la mafia infilata le aste per abbassare i prezzi e in molti casi è riuscita a far riacquistare il bene dallo stesso «confiscato», tramite un prestanome.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Sprechi, inefficienze e incuria. Ed è profondo rosso nei conti del patrimonio pubblico. La Corte dei conti ne controlla la regolarità della gestione e apre una raffica di inchieste per risarcimento danni. Venerdì emetterà il suo giudizio sul conto generale del patrimonio. I dati, l'anno scorso, il passivo della gestione ha sfondato il tetto del milione di miliardi, raggiungendo l'87,3 per cento del prodotto interno lordo, e il debito «fluttuante» dello Stato è salito a 427.799 miliardi (i Bot ne rappresentano la parte più importante con 284.613 miliardi, il 16,24 per cento in più dell'88).

Vendita di una parte del patrimonio, furti d'arte, abusivismo e concessioni sulle opere, criminalità negli appalti pubblici e una disinvoltata gestione del demanio militare. Questi i punti che tratterà il procuratore generale della Corte, Emilio Di Giambattista, all'udienza di venerdì prossimo. DISMISSIONI. La procura della Corte prende posizione nel dibattito politico sulle varie ipotesi di alienazione di cespiti patrimoniali per contenere il debito pubblico. L'essenziale — afferma Di Giambattista — è non «delegiferare», non prendere scorciatoie, adottando regole eccezionali. Per vendere quello che non serve, insomma, occorre rispettare le norme della contabilità dello Stato fin qui applicate. Male, ma solo perché sono gli uomini a fallire per incapacità, non perché le leggi non funzionano. E tutto dovrà essere controllato alla fine dalla Corte dei conti, al centro di quanto previsto nel progetto di legge governativo. Con regole eccezionali — sottolinea il procuratore — si presterebbe ancora di più il fianco alla crescente aggressione criminale che il Parlamento ha voluto frenare con la recente legge antimafia del marzo scorso.

Un suggerimento della Corte dei conti: non vendere tutto indiscriminatamente, ma valutare caso per caso, perché non si ripetano gli errori del 1984 e 1987. Allora, la vendita dei beni dello Stato (compresi quelli della «Cassa ecclesiastica» e le strade ferrate) fu talmente lenta e così poco remunerativa — sottolinea la procura — da far arricciare solo la «So-

Proteggere tutto vuol dire non proteggere nulla: «Vendiamo i doppioni e gli oggetti di scarso valore e con il ricavato potenziamo i nostri musei».

cietà anonima per la vendita dei beni del Regno», che si occupò dell'operazione. COSTE E CEMENTO. Abusivismo e inquinamento a nemici da battere. Dopo il suggerimento degli anni scorsi di fare scendere i nostri soldati sulle spiagge per liberarle dalle costruzioni abusive, il procuratore generale della Corte ammette che nel 1989 qualcosa si è mosso al ministero della Marina mercantile. Anche se gli sono mancati troppo spesso uomini e mezzi. E in alcune zone (a Vibo Valentia, per esempio), la criminalità organizzata ha seminato il terrore tra le ditte incaricate di fare piazza pulita sulle spiagge bloccando le demolizioni.

Protezione delle coste? Il ministero fa il piano generale, ma le regioni non rispondono all'appello. Solo tre regioni, infatti, hanno fornito i dati richiesti. Per quanto riguarda la costituzione delle riserve marine, poi, ci si mette anche il ministero dei Beni culturali: la commissione istituita per la riserva delle isole Tremiti è paralizzata perché si aspetta da tempo la nomina del suo rappresentante che inspiegabilmente non arriva. E molte designazioni mancano anche per la commissione di riserva delle isole Ciclioli.

ALL'OGGI MILITARI. La procura della Corte sta indagando e a settembre partiranno le prime citazioni per danni: abusivismo e spese di ristrutturazioni folli, questi gli addebiti. Appartamenti concessi per poche lire a chi non ha diritto: a pensionati o a militari che non hanno l'obbligo alla «mobilità per ragioni di difesa». Con questo sistema — accusa la Corte — si aggira la legge aumentando di fatto pensioni e stipendi. E poi ci sono appartamenti che costano allo Stato somme iperboliche, ogni due anni. Si tratta degli alloggi degli alti ufficiali che si avvicinano agli stessi locali e li fan-

no ristrutturare secondo i loro gusti personali: dovranno pagare di tasca propria. E, per finire, caserme ed edifici che non servono più alla difesa e sono adibiti alla ricreazione delle famiglie.

BENI ARTISTICI E ARCHEOLOGICI. Ladri e vandali continuano a farla da padroni. Non sappiamo ancora quello che abbiamo (l'inventario comprende ad oggi solo tre milioni di oggetti su una stima di trenta milioni) e questo favorisce l'opera di mercanti senza scrupoli. Nei primi cinque mesi di quest'anno i carabinieri hanno segnalato alla Corte dei conti 362 furti per un totale di 4.193 oggetti trafugati. Nell'89 12.270 opere d'arte hanno preso la strada delle collezioni private di tutto il mondo ed è ora di dire basta.

Una proposta singolare arriva dalla Corte dei conti: in una simile situazione, proteggere tutto vuol dire non proteggere nulla. Basta con la ricerca. Facciamo i conti con quello che abbiamo già portato alla luce: vendiamo i «doppioni» e gli oggetti di scarso valore per noi (ma molto preziosi per gli stranieri), che siamo i maggiori «produttori» al mondo nel settore. Potremmo così sgombrare i magazzini pieni di roba ammucchiata alla rinfusa e, con il ricavato delle vendite, allestire musei per esporre le opere migliori e organizzare custodia e manutenzione all'altezza delle necessità.

Una autofinanziamento, insomma, da unire al potenziamento di uomini e mezzi delle forze dell'ordine impegnate nel recupero delle opere trafugate. E contro i vandali, che in molti casi sono favoriti dalle colpe dei pubblici dipendenti: la procura generale della Corte, a tal proposito, sta effettuando accertamenti sul crollo della torre di Pavia e sull'uso delle piazze di Venezia, concesse sconsideratamente per il concerto dei Pink Floyd l'anno scorso.

AUTOBLU. Sono troppe e servono quasi sempre a scacciare funzionari (e familiari) che non ne avrebbero diritto. La Corte punta il dito sulla vecchia legge (di del 1926) che permette interpretazioni troppo elastiche. La procura, infatti, aprirà un'inchiesta per smascherare gli abusi e verificare i costi di manutenzione e consumo delle autoblù.



«Troppi veti», Orlando si dimette

PALERMO — Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, eletto il 9 luglio scorso da un «cartello» composto da Dc, «Insieme per Palermo» (lista presentata dal Pci) e Verdi, come annunciato ieri, si è dimesso. Orlando ha reso noto che «le trattative per la formazione di una giunta sono state bloccate da veti e che quindi allo stato attuale non è presentabile un programma e una lista di assessori». Orlando ha aggiunto che le dimissioni sono «un atto di chiarezza, coerenza e intelligenza politica» e si è augurato che le trattative tra i partiti possano condurre alla formazione di «un governo adeguato alla città che possa affrontare il problema della sfida alla mafia». Nella foto Orlando al momento dell'elezione.

LA PRESIDENZA DELL'AZIENDA ALIMENTARE

L'Iri ha bocciato Valori in odore di P2 Alla guida della Sme resta Girardin

ROMA — La corsa di Giancarlo Elia Valori alla presidenza della Sme si è bruscamente interrotta. Il comitato di presidenza dell'Iri, chiamato ieri pomeriggio a chiudere il puzzle di nomine al vertice delle aziende di stato, ha sonoramente bocciato una candidatura che, per il fronte politico ampio e variegato che Valori aveva coagulato intorno al suo nome, alla vigilia sembrava inossidabile. E, con una scelta di apparente continuità di gestione, ha preferito riconfermare sulla plancia di comando l'attuale presidente Luigi Girardin. Si ignora cosa abbia convinto i vertici dell'Iri a negare un lasciapassare a Valori, che fu fu vicepresidente di Pietro Sette e per qualche tempo anche presidente della Gs, la società che è considerata un po' il gioiello di famiglia. Sulla decisione ha

verosimilmente influito la vicenda P2, dalla quale Valori fu sfiorato, ma probabilmente anche una valutazione diversa sulle modalità di gestione di un gruppo considerato, diversamente che nel passato, strategico. Girardin resta quindi al timone della finanziaria meridionale che controlla i settori alimentari e della grande distribuzione. Non sarà così invece per Delio Fabbri, amministratore delegato uscente, che dovrà cedere la sua poltrona a Mario Arta, uomo Eni. I socialisti, che da tempo avevano dato l'impressione di aver «scaricato» Fabbri, sono quindi riusciti a piazzare il loro candidato in un posto chiave per la gestione delle strategie future della holding. Basti pensare al piano di alleanze con i grandi gruppi privati che da mesi vede le forze politiche schierarsi su fronti opposti. Fabbri,

tuttavia, non dovrà dolersi troppo per aver ceduto il posto ad Arta. Il comitato di presidenza dell'Iri gli ha riservato la poltrona di vicepresidente, a fianco del riconfermato Felice Liberatore. Si sapeva fin dai giorni scorsi che Nobili non avrebbe «mollato» Fabbri, soprattutto dopo che i vertici della Sme dall'85 ad oggi (Fabbri compreso) erano stati investiti da un ciclone giudiziario innescato da un'inchiesta della procura di Napoli. Le nomine varate ieri dall'Iri saranno ratificate ufficialmente dall'assemblea della Sme in programma per venerdì pomeriggio a Napoli.

Dopo essersi liberato del pesante fardello nomine, il comitato di presidenza dell'Iri ha affrontato il delicato compito della Super Italtat, la nuova grande holding che dovrebbe nascere dall'accorpamento fra l'Italtat di

Ettore Bernabei, l'Italimpianti di Genova e la Finmeccanica. Un progetto ambizioso, di cui Nobili vorrebbe definire le linee guida entro la fine del mese, ma che dovrà probabilmente subire qualche ritardo per gli imprevisti politici che già si frappongono. Ieri comunque la discussione è cominciata ufficialmente, alla presenza di Bernabei (che del nuovo mega gruppo dovrebbe diventare presidente), dell'amministratore delegato di Finmeccanica Fabiano Fabiani (che si dice sia molto favorevole all'accorpamento) e del vice presidente e amministratore delegato di Italimpianti, Fulvio Tornich. Se son rose fioriranno, Nobili ha scommesso sul successo della sua creatura, ma cento poltrone da cancellare sono troppe forse anche per il più riformista dei politici italiani.

[Carlo Parmeggiani]

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, Via Guido Reni 1 - Telefono 77961 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prefazione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere 4, da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA, Tel. 06/369941 - fax 06/47015/6741016. (festivi, posizione e data prestabilita: L. 198.000). Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600). Pubbl. Istituz. L. 230.000 (festivi L. 275.000). Finanziari e legali 6200 ai mm altezza (festivi L. 7440). - Neurologia L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366595, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita: L. 198.000). Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600). Pubbl. Istituz. L. 230.000 (festivi L. 275.000). Finanziari e legali 6200 ai mm altezza (festivi L. 7440). - Neurologia L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 17 luglio 1990 è stata di 64.650 copie



© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

Denunciato il leader della Liga Veneta

TREVISO — I carabinieri del reparto operativo di Treviso hanno completato le indagini su alcune dichiarazioni fatte dal leader della Liga Veneta Franco Rocchetta in occasione della «Festa del leone» ed entro oggi invieranno un rapporto al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Treviso, Vitoallano Fortunati. Gli accertamenti erano stati disposti dalla Procura per verificare se nel corso del comizio fossero state pronunciate frasi penalmente perseguibili. I carabinieri hanno raccolto le testimonianze dei giornalisti che hanno partecipato alla manifestazione. I cronisti, secondo quanto si è appreso, avrebbero confermato il contenuto degli articoli e in particolare le parti relative agli attacchi mossi da Rocchetta nei confronti del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e di altri esponenti del mondo politico italiano.

Il rapporto dovrà ora essere vagliato dal procuratore che, sulla base degli elementi a disposizione, potrà disporre ulteriori accertamenti o decidere di procedere nei confronti del leader della Liga Veneta. Intanto una denuncia contro Franco Rocchetta, accusato di aver offeso l'onore e il prestigio del Presidente della Repubblica (delitto previsto e punito dall'articolo 278 del Codice penale) è stata

presentata alla Procura della Repubblica di Cassino dal professor Enzo Avino, avvocato del foro del centro laziale e docente all'ateneo di Napoli.

La denuncia fa riferimento alle affermazioni fatte dal consigliere regionale veneto durante il comizio tenuto a Castelfranco Veneto. In quella occasione Rocchetta — è detto nella denuncia — aveva definito il Presidente «servo dei partiti e dei sindacati» e lo aveva rimproverato di aver stretto la mano durante la festa del primo maggio ad alcuni rappresentanti delle comunità africane. «Le espressioni usate dal capo della Liga Veneta — continua la denuncia di Avino — costituiscono una vera e propria offesa al Capo dello Stato, penalisticamente rilevante e penalmente sanzionata. L'articolo 278 del Codice penale punisce questo delitto con la reclusione da uno a cinque anni». Per il docente alcune affermazioni di Rocchetta costituiscono un vero e proprio incitamento all'odio razziale.

Critiche anche dalla «Voce Repubblicana» che in un corsivo scrive: «Non siamo intervenuti semplicemente perché la linea che abbiamo adottato, fin dal primo momento, è quella di non cadere nella trappola della pubblicità ricercata con colpi ad effetto. In questi casi la replica migliore è il gelido disprezzo. Ci sembra

addirittura di iniziare a cogliere qualche differenza di tono e di argomento fra lega e lega: sarebbe assai interessante per esempio sapere se Borsi, che è la componente di assai più gran peso delle leghe, condivide i vaniloqui del signor Rocchetta oppure no. Nel frattempo — scrive la «Voce Repubblicana» — la magistratura faccia quello che deve ma, per cortesia, si risparmi sui giornali le colonne di piombo che fanno solo il gioco di chi proprio questo cerca».

Da registrare, infine, che Rocchetta ieri ha annunciato con una nota di aver dato mandato al proprio legale di vagliare l'opportunità di querelare contro quanti «in malafede hanno infangato» il suo buon nome e quello del movimento da lui fondato e guidato. «E' bastata una breve scorsa ai giornali — ha detto Rocchetta — per rendermi conto che molte dichiarazioni di politici e giornalisti nei miei confronti e nei confronti di quanto ho recentemente dichiarato pubblicamente sono cariche di vuote ingiurie, ora squalide ora miserelle ma anche penalmente perseguibili. Di qui la decisione di dare mandato al mio avvocato di adire le vie legali. Il primo destinatario di una querela — aggiunto — sarà Ugo Stille direttore de «Il Corriere della Sera».

Ieri approvati solo tre articoli - Previsto per oggi il varo del provvedimento

NEW YORK — Fuoco nel celebre megagrattacielo di Manhattan. Ma stavolta il sistema d'allarme ha funzionato nel migliore dei modi e le fiamme che si sono sviluppate in un piano dell'Empire State Building (il fumo nero è visibile al centro, nella parte bassa della foto) sono state rapidamente circoscritte e domate dall'intervento dei vigili del fuoco. Non è stato dunque l'"inferno di cristallo" del famoso film catastrofico. Si lamentano tuttavia una quarantina di feriti.

CINEMA / RACCONTI

Miti e forti storie

Dorris Dorrie va (bene) dai film alla letteratura

CINEMA

Versi, alcol e passione

Amore, disperazione, poesia, alcol, contrasti politici. Gli elementi per un romanzo ci sono tutti. «Vladimir, il volo interrotto» di Marina Vlady, pubblicato da Marsilio (pagg. 309, lire 28 mila), ha le carte in regola per attirare l'attenzione dei lettori. Soprattutto d'estate, quando i vacanzieri sono a caccia di libri da leggere in relax. Ma questo «Vladimir, il volo interrotto» non è il solito romanzo estivo. A scriverlo è stata l'attrice Marina Vlady, russa di origine, naturalizzata francese, che ha lavorato con registi di grande prestigio come Orson Welles, Bertrand Tavernier, Ettore Scola, Jean Luc Godard, Mario Monicelli, Marco Ferreri.

E poi, se proprio vogliamo, neanche di un romanzo si tratta. Bensì di un frammento di autobiografia. Marina Vlady racconta, infatti, la sua storia d'amore con il poeta russo Vladimir Vissotskij. Un rapporto non facile nato nel 1968, quando l'Europa si lanciava sulle tracce dell'utopia del Maggio francese, e l'Unione Sovietica si nascondeva dietro la dittatura.

Amore, oltretutto, tragico. Vissotskij, attore al Teatro «Taganka» dove Jurij Ljubimov allestiva spettacoli d'avanguardia, scrittore di versi «mauditi» che declamava con voce roca, aveva una forte passione per l'alcol. Un vizio che lo portò a percorrere le strade della disperazione. E poi alla morte. Marina Vlady, tradotta in italiano da Gianni Da Campo, racconta la sua storia con semplicità. Rievocando una delle figure più inquietanti, e importanti, della cultura russa moderna. Accanto ai due protagonisti sfilano occasionali, famosi compagni d'avventura: Yves Montand, Simone Signoret, Liza Minnelli, Robert De Niro, Milos Forman, il ballerino Mischa Barishnikov, il futuro Premio Nobel per la letteratura Josif Brodskij.

Recensione di

A. Mezzana Lona

Dice il saggio: l'abito non fa il monaco. Gli fa eco il pensatore, che ammonisce: l'apparenza inganna. Ma i proverbi, si sa, sono perle buttate in pasto ai porci. Noi, imperterriti, giudichiamo gli altri squadrandoli i vestiti che indossano, scrutando le acconciature, spiando movenze e tic. Così, siamo certi di capire come gira il mondo. Fino a quando le nostre convinzioni finiscono gambe all'aria. Spazzate via, come moscerini, dalla realtà delle cose.

Doris Dorrie è una delle tante vittime nel gioco delle apparenze. Capelli biondissimi «sparati» in alto con una buona dose di gel, occhiali alla Blues Brothers perennemente sul naso, vestiti da intellettuale alternativa, potrebbe passare per una post-punk in carriera. Giovane ribelle, che convoglia le sue pulsioni anarcoidi nell'elitaria professione di regista.

La realtà è ben diversa. Già nei suoi film («Uomini», «Lei, io e lui», il recentissimo «Moeny»), Doris Dorrie rivela un gusto per l'ironia e per le riflessioni agrodolci che mai si adattano a quel look da trentacinquenne finito alternativa. Chi si imbatte, poi, nel libro di racconti «Che cosa vuoi da me?» (Mondadori, pagg. 153, lire 26 mila), sarà costretto a rivedere certi giudizi formulati in tutta fretta sul conto della regista di Hannover.

Vita e dintorni: istruzioni per l'uso. Sarebbe un ottimo slogan per spiegare, in briciole, la filosofia narrativa di Doris Dorrie. Lei, al contrario di molti giovani scrittori, non ama le peripezie. Naviga a largo dai comodi approdi di una fantasia lasciata galoppare a briglia sciolta. Con la precisione del regista che prende carta e penna, preferisce dare corpo a storie minime. In apparenza banali. Certamente poco romanzesche. Ma che costellano la vita di ogni giorno, mutando il destino di ognuno di noi.

«Che cosa vuoi da me?» potrebbe finire sullo scaffale dei «minimalisti». Solo perché al giudizio, al moralino finale, Doris Dorrie preferisce sempre la secca narrazione dei fatti. A volte, queste storie dure e levigate come ossi di seppia sfiorano la perfezione. «Che cosa fai quando io esco di casa?», ad esempio, si presenta come la solita cronaca di un fallimento di coppia. Lui che



Doris Dorrie: caparissima di scrivere, oltre che di fare film.

chiede a lei di lasciarlo completamente solo in casa almeno un paio di volte al mese. Lei che lo accontenta, vagando senza meta per le strade buie di una città uguale a mille altre, quando tramonta il sole.

Niente, e così sia. Doris Dorrie racconta a mezza voce il più normale copione di quotidiana follia. Con tanto di botto finale. Quando la donna, tormentata dalla curiosità, decide di spiare il suo uomo per scoprire che cosa combini tutto solo in casa due volte al mese, lo scopre travestito da casalingo in cerca di avventure. Truccato di tutto punto e intento a guardare uno stupido programma alla tivvù. Con un vassoio zeppo di leccornie appoggiato sulle gambe, fasciate da calze di seta.

Mentire è uno degli sport preferiti dall'animale uomo. Doris Dorrie lo fa bene. Per questo racconta le sue storie scegliendo un'angolazione ben precisa. Senza nascondere, però, l'esistenza di altri punti di vista. Diversi, ma altrettanto validi. «Non cercate mai di essere obiettivi» — ammonisce la fotografa protagonista di «Mentire». L'obiettività è poco interessante e vigliacca: vuole es-

sere universale. Quanto più sarete soggettivi tanto più riuscirete a esprimere cose universalmente valide.

«Hollywood» è la negazione dell'obiettività. Una ragazza conosce al caffè «The rose of Venice» un tale di nome Bobo. Dice di essere un produttore, e la invita a un party che ospiterà Richard Gere, l'attore più osannato dalle donne dopo la sua interpretazione dell'«American gigolo». La festa si rivela un bluff. Classico ritrovato di anoiati ricconi americani, infarcito di droga e sesso parlato. Niente di strano: le fondamenta di Hollywood poggiano sulla menzogna. Abbandonata l'allegria brigata, la ragazza inizia a percorrere lentamente Sunset Boulevard. Finché incontra un tipo. Dice di fare il produttore, e la invita a un party. «Ci sarà anche Richard Gere», assicura. Secondo le regole del gioco. A volte, una bella spruzzata di pessimismo cosmico riuscirebbe a mascherare l'assenza di idee. Doris Dorrie rinuncia volentieri a questo mezzuccio. Sa raccontare storie strazianti senza intingere la penna nell'inchiostro nero. «Los Angeles», «Financial Times», «Senza bagaglio», sono piccoli gioielli di amarezza che non sconvolgono mai nel melodramma. La solitudine, il non amore, l'egoismo vissuto minuto per minuto, suonano ancora più inquietanti perché raccontati con la rassegnazione di chi ha capito da tempo come gira il mondo.

Non poteva mancare una puntatina nel surreale. «Che cosa vuoi da me?» e «Perché mi telefona?» sarebbero piaciuti a Tommaso Landolfi. Doris Dorrie lascia che il racconto si sfili, per introdurre al momento opportuno un elemento perturbante: lo sconosciuto che si installa in casa di una ragazza, senza chiedere permesso; oppure l'uomo che riesce a sedurre una moglie in crisi, mai vista né conosciuta, ossessionandola con litanie di telefonate. I racconti di Doris Dorrie vanno gustati a piccoli sorsi. Come certi liquori preziosi, prodotti per selezionati amatori. I lettori dal palato forte, abituati a storie ben più corpose e sanguigne, faranno bene a tenersi alla larga da «Che cosa vuoi da me?». Finirebbero per scurarlo. Insensibili a quel delicato miscuglio di ironia e disperazione, grazia e ruvidezza. Forse banale, ma tanto reale.

ARTE: VENEZIA

Supercollezione

A settembre maestri moderni dal «Guggenheim»

Per la prima volta la fondazione newyorkese accetta di realizzare una rassegna itinerante di capolavori (Van Gogh, Picasso, Kandinsky) finora solo esposti nelle sale del suo museo. Palazzo Grassi ospiterà oltre 150 quadri celebri che disegnano «il percorso dell'arte moderna». Presentata ieri a Roma la «rassegna-evento».

Servizio di Elena G. Polidori

ROMA — Un itinerario, avventuroso e unico al mondo, attraverso la storia dell'arte moderna e un panorama completo della pittura e scultura del nostro tempo da Van Gogh a Picasso, da Kandinsky a Pollock. Palazzo Grassi, a Venezia, apre le porte il 7 settembre a oltre 150 capolavori della prima metà del secolo provenienti dalla celebre collezione della Solomon R. Guggenheim Foundation di New York. E' una mostra-evento. Per la prima volta la fondazione newyorkese ha accettato di organizzare una rassegna itinerante dei capolavori (il cui valore oscilla dai quattro agli otto miliardi l'uno), fino a oggi chiusi in esposizione permanente nel celebre Guggenheim Museum di New York, un edificio a spirale costruito nel '13 da Frank Lloyd Wright su desiderio della baronessa Hilla von Rebay, da sempre consulente di Solomon Guggenheim per l'acquisto di opere d'arte.

L'esposizione, presentata ieri alla stampa, rimarrà aperta fino al 9 dicembre ed è divisa in due parti. La prima presenta una selezione di opere impressioniste e postimpressioniste della collezione Justin K. Thannhauser, che comprende artisti come Van Gogh, Gauguin, Picasso, Renoir, Degas, Manet e Cézanne. La collezione Thannhauser non è uscita dal Guggenheim dal '76, anno in cui la vedova Thannhauser decise di farne donazione al museo.

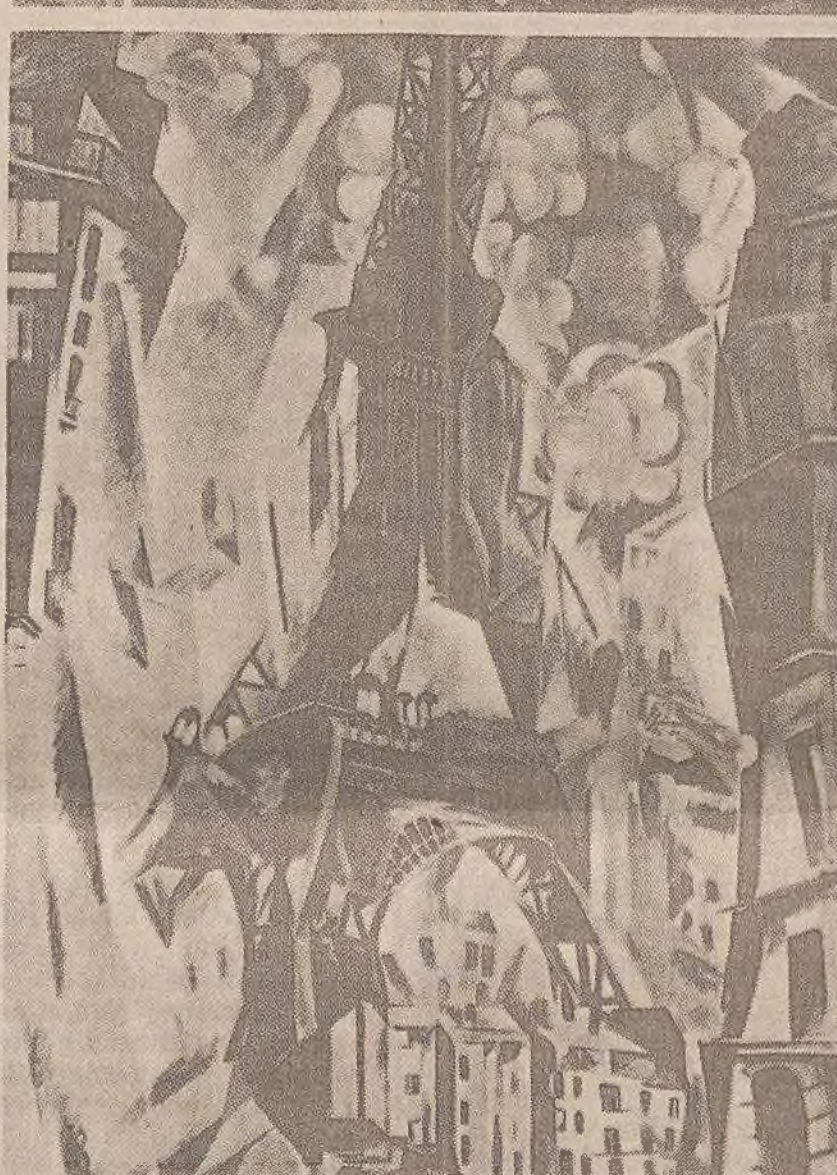
La seconda e più vasta selezione della mostra (organizzata dal museo americano col contributo della Fiat) comprende 125 opere, tra quadri e sculture, che costituiscono l'ossatura dell'esposizione e documentano i più importanti movimenti artistici della prima metà del secolo. I dipinti di Cézanne, Van Gogh e Gauguin, trionfanti di colori, aprono il capitolo. Cézanne, considerato da molti il padre della pittura moderna, è presente alla mostra con due nature morte, un paesaggio e un ritratto, dipinti tra il 1877 e il 1895.

Sette poi le opere di Van Gogh, tra dipinti e disegni, tra cui lo straordinario «Montagne a Saint-Rémy» dell'89. La ricchezza dei colori che inaugura la pittura del Ventesimo secolo si può ritrovare anche in «Davanti allo specchio» di Manet, restaurato di recente proprio in occasione della mostra, come nei primi lavori di Picasso, di cui è messa in evidenza «La stratrice» della collezione Thannhauser.

Dopo i settori impressionista e postimpressionista, ecco alcune delle più belle opere del Cubismo, lo stile inventato da Picasso e da Georges Braque che, di lì a poco, avrebbe influenzato il corso della pittura, della scultura e dell'architettura occidentali. La mostra presenta tre opere di Picasso del periodo tra il 1909 e il 1913 come «Caraffa, boccia e frutta», «Suo-natore di fisarmonica» e «Il poeta», e due di Braque, «Pianoforte e mandola» e «Violino e tavolozza».

L'itinerario si sposta da Picasso a Chagall, con «Parigi attraverso la finestra» e «Violinista verde» a Kandinsky, con sette opere, tra cui la famosa «Montagna blu», a Paul Klee. L'ultima parte della mostra è incentrata sul surrealismo, un altro polo importante della pittura moderna. Mentre Hilla Rebay e Solomon Guggenheim sostenevano la pittura astratta, la brillante nipote di Solomon, Peggy, si dedicava con uguale passione ai surrealisti. E' stato grazie a lei se la collezione si è potuta arricchire di opere di René Magritte, di Giorgio De Chirico, di Joan Miró e Salvador Dalí. E infine Jackson Pollock, uno dei primi artisti a sperimentare la tecnica dei colori spruzzati su tela, che è all'origine dell'espressionismo astratto americano. La giovane Peggy fu una grande ammiratrice di Pollock e incrementò la collezione con i suoi dipinti.

La mostra veneziana si svolgerà durante il periodo di chiusura del Museo Guggenheim che sta per essere ristrutturato e rinnovato. Dopo Venezia la mostra proseguirà per Madrid, e poi per Tokyo.



In alto, «La stratrice» di Picasso; sotto, «Torre Eiffel» di Robert Delaunay (Collezione Solomon R. Guggenheim di New York).

POLEMICA La nipote «insidia» i quadri di Hammer

WASHINGTON — Armand Hammer, il novantaduenne miliardario americano celebre per i suoi rapporti con l'Urss, ha deciso di lasciare i suoi quadri a un nuovo museo intitolato a suo nome. Una nipote di sua moglie però gli ha sbarrato la strada, contestandogli in tribunale la proprietà dei dipinti. Gli avvocati di Joan Weiss, nipote e principale erede dell'ultima signora Hammer, sostengono che Armand ha sempre trattato ingiustamente la moglie: «E' stato grazie a lei che ha fatto i miliardi. Se non l'avesse sfruttata a suo solo vantaggio, le ricchezze di Frances Hammer sarebbero state più grandi», dice Edward Reilly, il legale newyorchese che patrocinia la causa. E aggiunge: «Che uno voglia lasciare i suoi quadri a un museo è altamente lodevole. Lo è però, se i quadri non sono suoi».

La notizia della causa ha colto Hammer di sorpresa: «Sono profondamente offeso dalle volgari insinuazioni a mio carico e in tribunale proverò il contrario», ha fatto sapere attraverso un comunicato diffuso dalla «Occidental Petroleum», la società sulla quale ha costruito la sua fortuna. Il miliardario sostiene che la Weiss è «un'egoista a caccia di soldi» e il processo «un affronto al lungo e affettuoso rapporto» tra lui e la defunta moglie.

La raccolta di quadri è il «grosso» dei beni di Hammer: ci sono Rembrandt e Leonardo, Degas e Van Gogh. Valore complessivo: almeno 300 milioni di dollari. Il miliardario ha deciso di farne un museo su un treno adiacente al quartier generale della «Occidental Petroleum».

Joan Weiss afferma di esser ricorsa al tribunale per far sì che i beni di sua zia vadano in beneficenza: «Lei — afferma — avrebbe voluto così». Frances e Armand Hammer si conobbero nel 1933 a un'asta di opere d'arte russe a Chicago, quando lei era ancora sposata al ricco uomo di affari dell'Illinois, Elmer Tolman. «La vidi solo per una settimana — ricorda Armand nella sua autobiografia — sufficiente perché diventasse la donna più importante della mia vita». Vent'anni dopo, i due si incontrano di nuovo. «C'è qualcosa che posso fare per te?», gli aveva chiesto lei, da poco rimasta vedova, in un telegramma dopo aver appreso sui giornali del divorzio di Hammer. «Sì, puoi sposarmi», aveva risposto lui. Dopo il matrimonio, nel '56, le azioni della «Occidental» decollarono: secondo Joan Weiss e i suoi legali grazie alle consistenti iniezioni di liquidi che Armand avrebbe ottenuto dalla nuova moglie.

FUMETTI: LIBRO

E Fellini va in viaggio con Manara

Domani si presenta «Viaggio a Tulum», felice incontro tra un regista e un disegnatore



Due «quadri» del fumetto «Viaggio a Tulum» di Milo Manara, con Federico Fellini e Marcello Mastroianni. L'amicizia tra regista e disegnatore nacque in occasione di una mostra, e l'idea di questo lavoro da un elzeviro-feuilleton scritto da Fellini e da Manara illustrato. Ora è diventato un libro (Rizzoli-Milano Libri), accresciuto di nuove tavole.

Servizio di

Elio Barbisan

MILANO — Ciak, si disegna un film: quello che Federico Fellini scrisse anni fa sotto forma di elzeviro-feuilleton per il «Corriere della Sera» (titolo: «Viaggio a Tulum»), quasi a esorcizzare un'ossessione, a rimuoverla, scaricandosi così della voglia di trasportarla su una pellicola. Non immaginava, Fellini, che il caso — o meglio, un disegnatore di talento com'è il veneto Milo Manara, chiamato allora a eseguire qualche disegno di commento per quel testo — lo avrebbe indotto a rivedere le proprie decisioni. Il film si sarebbe fatto, però di carta. E cioè nella forma narrativa del fumetto. Domani alle 18, alla Libreria

internazionale Cavour di Milano, quel fumetto (racchiuso in un bel volume patinato della Rizzoli-Milano Libri) verrà ufficialmente presentato dai due autori assieme al giornalista Vincenzo Mollica e a Oreste del Buono. Dice Federico Fellini: «Quel racconto pubblicato a puntate sul quotidiano milanese era il tentativo di riferire negli stili di una costruzione cinematografica le avventure da me realmente vissute in un viaggio compiuto qualche tempo prima in Messico, per incontrare Carlos Castaneda, i cui libri mi avevano ogni volta interessato e turbato».

Avventure estraniamenti, con sapore di sogno. Fellini si lasciò convincere a collaborare a questa interpretazione grafica a un patto: che cioè

Manara non disegnasse lui come autore del film che, nel racconto, si sta preparando, ma ne trasferisse la fisionomia e la personalità in quella di Marcello Mastroianni. Del resto Fellini considera l'attore (e lo afferma anche la critica più avveduta) il proprio alter ego in ogni film (da «La dolce vita» a «Otto e mezzo») in cui i due hanno lavorato assieme.

Con l'evità di segno e con la ben nota predisposizione a illustrare il fantastico e l'arcano (bisogna ricordare «HP» e Giuseppe Bergman, personale omaggio di Manara al Maestro dell'avventura, «Jugo Pratt»), il disegnatore è partito da una Cinecittà popolata dai tanti «fanta jmi» creati in quei teatri da Fellini, coinvolgendo sia Mollica

(«mediatore» dell'operazione) sia il regista, mentre quest'ultimo passa le «consegne» a Mastroianni. Da questo episodio è nata l'amicizia tra Manara e Fellini, e la scintilla è stata una mostra di «cartoonist» organizzata a Roma da Mollica, come omaggio al regista. Milo Manara scelse di interpretare in quattro tavole un motivo ispirato al «Casanova» con Donald Sutherland, e all'intero mondo onirico di Fellini. Il quale apprezzò. Chiamato poi a creare i bozzetti prima del manifesto di «Intervista» e poi della «Voce della luna», Manara ricorsero la dose. Costruì altre otto tavole, riproponendo la figura di Sutherland-Casanova, secondo Fellini «stantuffo dell'amore», e qui disorientato perché mentre è impe-

gnato a esibirsi una fanciulla gli si mette fra i piedi per pubblicizzare dei pannolini. Egli cerca inutilmente di reagire, ma alla fine si ritrova stanco e invecchiato, anch'egli a portare aiuto a chi ha problemi di continenza. In «Viaggio a Tulum» è proposto anche tutto ciò che Manara ha prodotto di felliniano, quest'episodio compreso, di bruciante attualità vista la battaglia che proprio il regista sta conducendo per l'abolizione degli spot nei film in tv. L'insieme è insaporito da tanti spiritosissimi disegni del Maestro, il quale — non dimentichiamolo — tanti anni fa bazzicò nello stesso impalpabile universo del «comics», allimentando in proposito più di una leggenda.

SCOPERTE

Vichinghi, i geni del mare

Ritorna alla luce, nell'isola di Falster, un antico cantiere navale

COPENAGHEN — Un agricoltore che stava compiendo lavori di sterco con un bulldozer nell'isola danese di Falster, presso le coste del Baltico meridionale, ha portato alla luce nel 1982 parti di strutture in legno di navi che sono subito apparse risalire all'epoca dell'espansione marittima vichinga.

I lavori di scavo, cominciati subito dopo, hanno portato alla scoperta e parziale recupero di quello che appare ora essere stato il maggior cantiere navale dei Vichinghi tra l'XI e il XII secolo, in grado di fornire nuove e preziose informazioni sulle tecniche di costruzione navale delle maggiori potenze marinare dell'Europa del Nord nel Medioevo.

Il cantiere copre un'area di 150 ettari presso il piccolo villaggio danese di Noerre Snekebjerg, attualmente a due chilometri dalla costa, ma che all'epoca vichinga era sulle sponde di un fiordo. Una massa di materiale è venuta alla luce, ma gli archeologi ammettono che il lavoro di ricerca potrebbe durare anni. Gli esami condotti con le più moderne tecniche di datazione del materiale ligneo indicano l'XI secolo come il periodo di concentrazione dell'attività nel cantiere, che appare essere il più grande sinora trovato in Scandinavia e un vero e proprio «tesoro» di archeologia marinara.

Sinora si conosceva un solo altro cantiere navale vichingo nell'isola svedese di Gotland, ma molto più piccolo, secondo quanto dichiarato da Jan Skamby Madsen, curatore del Museo danese delle navi vichinghe, e mem-

bro del gruppo che dirige gli scavi a Falster.

Nel tracciare un bilancio del lavoro sinora svolto, e delle nuove cognizioni acquisite, Jan Skamby Madsen ha affermato a Copenaghen che i ritrovamenti di Noerre Snekebjerg («Snekke» in danese antico significa «nave») indicano che in questo cantiere «le navi venivano costruite, riparate e demolite nel periodo tra il 1050 e il 1100».

Sono stati ritrovati anelli, tavole, tratti di funi, anelli e zeppe a incastro per giunzioni, parti di fasciame per la chiglia e una infinità di altro materiale di recupero da navi demolite il che, a parere degli esperti, era motivato dal fatto di una scarsità, all'epoca, di legno di quercia per costruzione di nuove navi. Dagli scavi demoliti venivano salvate, quindi, le parti ancora usabili per adoperarle nelle nuove costruzioni.

ANTIQUARIATO: PARMA

Dudovich, e Disegni di Levi ereditati da Luiccia Saba

PARMA — Il «Mercanteinfiera», uno dei più noti appuntamenti con l'antiquariato (o meglio, con il «modernariato», di cui questa manifestazione è forse il primo esempio in assoluto) aprirà i battenti quest'anno il 29 settembre, e per una settimana, presenterà in 500 stand, su 40 mila metri quadrati, ogni sorta di «reperiti», «trouvailles», occasioni per i collezionisti. Tra queste, a cura di Marisa Vecchi e Pierisa Bellia, una mostra dedicata a Carlo Levi, l'autore di «Cristo si è fermato a Eboli», scrittore e pittore di grande originalità. Si tratta di disegni e bozzetti provenienti dalla sua collezione privata, da lui lasciata in eredità a Luiccia Saba, la figlia del poeta, che gli fu a lungo compagna e amica.

Luiccia Saba custodi amorevolmente non solo i disegni, ma ogni frammento di carta su cui l'artista avesse anche solamente annotato dei nomi, dei numeri telefonici o scarabocchiato «ghirigori». L'insieme è molto eterogeneo: ritratti di amici, bozzetti per tappeti, copertine di libri, manifesti. E anche un album di firme «da vernissage», pieno di firme illustri, ma anche di critiche malevole e velenose.

Un'altra curiosità. Sotto il titolo «Prodotto immaginario» saranno esposti bozzetti, tempere,chine, disegni eseguiti da pittori e cartellonisti fra gli anni '20 e '30 (tra questi, i triestini Marcello Dudovich e Leopoldo Metlicovitz, e poi Carboni, Boccasile e altri) per decantare prodotti inesistenti, cioè testimonianze della propria abilità nel campo pubblicitario da presentare come curriculum ai committenti o anche come prove per committenze già assegnate.

Tra le mostre principali, una è dedicata ai disegnatori erotici (con tavole originali) della rivista «Glamour», sotto il titolo «Morsi d'amor cattivo» (che si riferisce a una delle tematiche della rivista, una rivisitazione sofisticata del «bondage», o «sottomissione sadomasochistica di un soggetto a un altro»). Poi una mostra fotografica («Foto amanti»: fotografi di scene erotiche dal 1880 al 1930); una rassegna dedicata a Garinei e Giovannini, il binomio più celebre del musical italiano, con foto, documenti, autografi, scenografie e costumi che evocano il mondo della rivista teatrale e televisiva (i trionfi di Wanda Osiris, Delia Scala, Macario, Dapporto, Sordi, Proietti, Montesano, Dorelli), e con una carrellata dei disegni di Garretto, l'illustratore dei manifesti di quegli spettacoli. Infine, una mostra sull'arte africana, con pezzi provenienti dalle zone più ricche di tradizioni artistiche del continente nero.

IL CONTRATTO DI 205 MILA LAVORATORI

Ferrovie, maratona finale

Gallori leader dei Cobas: «Si va verso l'accordo, questa è la notte buona»

IL CEDIMENTO DEL PONTE SULL'INN

Alto Adige: tutto il traffico è in tilt

Treni in ritardo di tre ore e pochi turisti al Brennero

BOLZANO — Il cedimento del ponte autostradale sull'Inn, presso Kufstein in Austria, ha scombussolato anche in Alto Adige il traffico ferroviario e stradale. Quasi tutti i treni provenienti da Bolzano con ritardi oscillanti intorno alle tre ore. Per quanto concerne invece il traffico commerciale su strada, esso si rivolge ai valichi altoatesini di supporto di Resia e Prato alla Drava, dal momento che quello principale del Brennero è quasi inutilizzabile. A Kufstein nel frattempo proseguono i lavori di risistemazione del ponte autostradale. Improvvisamente, secondo i programmi, entro venerdì prossimo il traffico sulla autostrada, come sulla statale e sulla ferrovia potrà essere regolamentato. Le ferrovie austriache nel frattempo hanno iniziato un esperimento piuttosto singolare per cercare di ridurre i ritardi dei treni provenienti

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — «Ho la penna in mano da due giorni pronto a firmare». La battuta di Ezio Gallori, leader del Comu, la dice lunga sul clima dell'estenuante trattativa per il rinnovo del contratto dei 205 mila ferrovieri. Gallori, barba lunga, jeans e maglietta blu, ha così affrontato ieri la seconda nota al ministero dei Trasporti. Ma forse è stata l'ultima maratona, perché il contratto siglato lo scorso 19 maggio, sembra ormai in dirittura d'arrivo. Dopo la lunga trattativa della notte scorsa l'Ente Fs alle 5 e mezza di ieri mattina ha consegnato una nuova proposta di rinnovo dando appuntamento alle 3 del pomeriggio. Ma la convocazione al Senato del neo commissario straordinario Lorenzo Necci ha fatto slittare la ripresa delle trattative a dopo le 18. Il documento, rielaborato in alcuni punti sia dai confederati che dai macchinisti, è stato al centro degli incontri che si sono susseguiti fino a notte inoltrata. «Si va verso l'accordo, questa è la notte buona» ha detto convinto Gallori prima di andare a cena — Se comunque non si dovesse raggiungere l'intesa vuol dire

che c'è stato qualche intoppo che i sindacati hanno voluto mettere per forza». Le speranze del leader dei «ribelli» contrastano però con lo scetticismo di Gaetano Arcanti, segretario generale della Fit Cisl, secondo il quale «la proposta del commissario straordinario dell'Ente Ferrovie sulla parte riguardante il personale di macchina è impercettibile perché spalanca la porta a tutti gli avvenimenti». Ai sindacati confederati soprattutto non va giù la clausola finale del nuovo documento in cui si afferma che «le parti verificheranno entro il 31 dicembre '90 l'opportunità di un'ulteriore verifica della composizione della busta paga del personale di macchina». Il leader della Fit Cisl non ci sta, insomma, ma spera ugualmente di firmare presto il contratto, forse senza il Comu.

In merito del contratto Gallori si è comunque detto soddisfatto, perché nelle ipotesi di intesa si profila «un riequilibrio del salario in una forma più garantista». In sostanza è stato diminuito il compenso per le ore di guida in favore di un'ampia gamma di lavori a terra: «In questo modo — ha aggiunto Gallori — gli aggiustamenti risultano a costo zero». Una circostanza, quest'ultima, confermata anche da ambienti aziendali, ma non da qualche sindacalista che parla invece di un ulteriore aumento di 75 mila lire. L'indennità di utilizzazione fissa per il settimo livello passerebbe, comunque, da 150 mila lire a 200 mila lire. Dopo aver reso noto che il Comu ha rinunciato all'aumento dopo 25 anni di anzianità e ai 200 posti all'ottavo livello proposti dall'Ente («la crema non è un piatto per i macchinisti»), Gallori ha poi sottolineato che una volta raggiunta l'intesa, il Comu organizzerà un referendum (tra il 25 luglio e il 6 agosto) sull'esito del negoziato. Di fronte, invece, ad un'ennesima rottura delle trattative, verrà proclamato uno sciopero che, in base alla tregua estiva prevista dal codice di autoregolamentazione, potrà svolgersi soltanto tra il 4 e il 12 agosto. La data del 12 luglio non è invece più presa in considerazione: «Vogliamo firmare e non scioperare». Vacanze tranquille, insomma, anche se sul fronte degli scioperi non bisogna dimenticare quello dei Cobas del personale viaggiante in programma dalle 5 del 26 luglio alla stessa ora del 27.

†
Il 17 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ezio Purelli

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio PIERPAOLO con la moglie MARINA, la mamma ONORINA, la sorella LIVIA con VITTORIO, MARIO, LAURA, TULLIO e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno giovedì 19 luglio alle ore 10,30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 luglio 1990

Si associano al lutto:
— GIORGIO e CLAUDIA FALLIVA
— OTTAVIO, PINA e GIAN-PAOLO PURELLI
— GOBBO GIULIO e figlie

Trieste, 18 luglio 1990

Si associano con profondo dolore le famiglie: DI DRUSCO, MODIANO, PREMUDA e STEFANI.

Trieste, 18 luglio 1990

ALBERTO e GIULIANA ADINOLFI, con le figlie ALICE e ALBERTINA, partecipano al lutto del genero PIERPAOLO per la morte del papà

Ezio Purelli

Trieste, 18 luglio 1990

Gli amici Ti ricorderanno sempre. MARISA e DINO, LYA e NEREO, DELIA e LIO, LIANA e ERVINO, UCCI e CARLO, IRENE e GIOVANNI, ONDINA e BRUNO.

Trieste, 18 luglio 1990

Partecipano al dolore degli amici PIERO e MARINA per la perdita del caro

Ezio

le famiglie SINCOVICH e BRESSAN.

Trieste, 18 luglio 1990

Partecipano con profonda commozione al lutto di PIERPAOLO, i colleghi: ALESSANDRA CESAR, ROBERTO e MARIANGELA ENNERI, SANDRO FABIETTI, ALESSANDRO MICHELINI, RITA PIEMONTE, LIVIO TONCA, RICCARDO TONIATI, LORELLA SDRIGOTTI.

Trieste, 18 luglio 1990

I collaboratori della ditta MONCINI partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Ezio Purelli

e SANDRO è affettuosamente vicino a PIERPAOLO per la perdita del padre

Ezio

amico e collega.

Trieste, 18 luglio 1990

ALESSANDRA ed ENRICO partecipano con affetto al dolore di PIERPAOLO e MARINA.

Trieste, 18 luglio 1990

†
Il 16 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Silvana Radin

ved. Savini

Ne dà il triste annuncio il figlio MARIO. I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 luglio 1990

Nella necrologia pubblicata ieri per

Mario Runti

leggesi: La cerimonia funebre avrà luogo mercoledì 18 luglio alle ore 10 direttamente nel Duomo di Muggia dove sarà celebrata la S. Messa.

Muggia, 18 luglio 1990

Partecipano al dolore di MARINA e della famiglia per la perdita del padre

COMM.

Mario Runti

GABY ed ENNIO.

Trieste, 18 luglio 1990

Partecipano al lutto della famiglia CLAUDIO e LOREDA NA BROSCHE e gli amici della B.F.B.-Trieste.

Trieste, 18 luglio 1990

Participa al lutto per la perdita dell'amico e compagno di scuola

Mario Runti

SERGIO STERPIN RIGUTTI.

Trieste, 18 luglio 1990

I ANNIVERSARIO
Renato Divo

Sei sempre nel nostro cuore.

La moglie, figli e nipoti

Trieste, 18 luglio 1990

†
Teresa Nudorfer

ved. Franza

ci ha lasciati. La ricordano con affetto il figlio GIANFRANCO con la moglie EVA, il nipote GIANMARIA, le sorelle MARY e SLAUCA, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì 19 luglio alle ore 12 dal cimitero di Barcola.

Trieste, 18 luglio 1990

Sono vicini a GIANFRANCO, EVA e GIANMARIA: MARIO, ANNAMARIA, ELENA e MONICA BERCE.

Trieste, 18 luglio 1990

Si associano al lutto BRUNO BETTOSO e famiglia.

Trieste, 18 luglio 1990

Participa al dolore famiglia MILAZZI.

Trieste, 18 luglio 1990

Participa al lutto famiglia DESCHMANN.

Trieste, 18 luglio 1990

Si associano al lutto RENATO e BETTY COROSI.

Trieste, 18 luglio 1990

Il consiglio direttivo e i soci del SCI CLUB NAUTICO CALIFORNIA sono vicini al dolore del loro presidente.

Trieste, 18 luglio 1990

Il ricordo... rivolto per sempre verso la

nonna

più indimenticabile. PAOLO e famiglie VISINTINI.

Trieste, 18 luglio 1990

Affettuosamente vicini ELVINA, DARIO e DANIELE.

Trieste, 18 luglio 1990

Si associano al dolore gli amici: DELL'AGNOLO, CALABRO, LENARDUZZI, CALLEA, GIUSEPPE, CALLEA, LIVIO, COMIZI, RIEGENTE, MARCHESI, BRAVETTI.

Trieste, 18 luglio 1990

Partecipano al lutto famiglia Zottich.

Trieste, 18 luglio 1990

†
A tumulazione avvenuta, ANNY e GIANNI annunciano, con infinita tristezza, che la loro mamma

Licia Lavezzi

ved. Cameri

è mancata all'affetto di quanti le volevano bene.

Ringraziano con particolare riconoscenza i titolari e il personale della Casa di riposo «Battisti» per l'umanità e professionalità dimostrate durante la lunga malattia.

Trieste, 18 luglio 1990

Partecipano al lutto la nuora NIVES, con la famiglia, e CARLO RITTER.

Trieste, 18 luglio 1990

†
Il 17 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Plisco

ved. Cecco

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli EZIO, ENRICA, RIVEGLIA, DOROTEA, MARIA, EDDA, il fratello ANTONIO, la nuora, il genero, i cognati, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. BONINI e al personale medico della III Geriatria.

Il funerale si svolgerà giovedì 19 alle ore 10,45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 luglio 1990

Il coro VOX JULIA partecipa commosso al dolore della sua maestra SONIA MAGRIS SIREN per la perdita della madre

Trieste, 18 luglio 1990

Carolina Turco

ved. Magris

Ronchi dei Legionari, 18 luglio 1990

I familiari di

Teresa Penko

in Delneri

ringraziano commossi tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 18 luglio 1990

III ANNIVERSARIO
Maria Zanuttin

ved. Furlani

Mamma sei sempre nei nostri cuori.

Trieste, 18 luglio 1990

†
Il giorno 17 c. m. è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Remini

ved. Cassoni

Addolorati lo annunciano la sorella MARIA con il marito SERGIO, il nipote GUIDO con RITA e ROSI, la cugina ALMA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Si ringraziano: l'amica PIERINA per l'amorevole partecipazione e il prof. LIVIO CATTINELLI e la famiglia per il costante interessamento.

Un grazie particolare al dottor GIANPAOLO MARSI per la profonda umanità dimostrata.

Trieste, 18 luglio 1990

Partecipano al lutto le famiglie:
— BRUNO BLASONI
— ZIARICH
— de BRUNATTI

Trieste, 18 luglio 1990

Profondamente addolorati LIVIO, NIVES, LORENZO e STEFANO ricordano con tanto affetto la cara

Gigetta

Trieste, 18 luglio 1990

Si associano i cugini ALDO, VILMA e BRUNO SABINI.

Trieste, 18 luglio 1990

Sinceramente vicini a MARIA, SERGIO e GUIDUCCI partecipano HANNELORE, NINO e familiari.

Trieste, 18 luglio 1990

†
E' mancata

Maria Consuelo Turek

ved. Motka

Ne danno l'annuncio i figli, i nipoti, i pronipoti, la sorella e i parenti tutti.

La salma verrà tumulata nel cimitero di Trieste nella tomba di famiglia.

Udine, Trieste, Milano,

Graz, 18 luglio 1990

Addolorati rimpiangono la cara

Consuelo

la sorella GRAZIELLA PERCO; la cugina LORA; i nipoti FRANCO e BETTY con LUCA, SILVIA, GIULIA; GIULIANO e LILLY con CRISTINA e ALESSANDRA; FABIO e CHIARA con NICOLETTA, DINO, ELENA.

Trieste, 18 luglio 1990

†
Il giorno 17 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Brez

ved. Bonazza

Addolorati lo annunciano i figli EGIDIO, GIUSEPPE (assente) e ADRIANA, le nuore ANNA-MARIA e MARIA, il genero DARIO, i nipoti FABIO con la moglie SILVIA e ROSANNA con il marito ALDO, i parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della III Geriatria.

I funerali avranno luogo giovedì 19 alle ore 11,45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Servola.

Trieste, 18 luglio 1990

†
Si è spenta serenamente

Italia Vidali

ved. Contento

Ne danno il triste annuncio la sorella ANTONIETTA, ved. BOSELLI, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia tutto il personale del II piano reparto E dell'ITIS. Un grazie particolare alle signore GUERRINA e ANNAMARIA per l'affetto e l'aiuto prestato.

I funerali seguiranno giovedì 19 luglio alle ore 11,15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 luglio 1990

†
ARNALDO ROSSI e tutti i suoi collaboratori, partecipano al dolore della signora ANITA FABRIS e del dottor VIANI per la scomparsa del Signor

Antonio Zupan

Trieste, 18 luglio 1990

Accettazione
neurologie e adesioni

TRIESTE
Via Latis, Emidio, 3/B - Galleria Tergesto
11 - lunedì-sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGLIA
Piazzale Foschiatti 1/C - Tel. 272646
CORRADO
Corso Italia, 41 - lunedì - venerdì 9-12; 15-17; sabato 9-12

MONFALCONE
Via F. Rossetti, 25 - martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17 - lunedì e sabato 8.30-12.30

UDINE
Piazza Martini, 9 - martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30 - lunedì e sabato 8.30-12.30

INIZIATO IL PROCESSO A DON GIUSEPPE RASSELLO

Quel parroco accusato di violenza

Antonio, il quattordicenne «che ha parlato», sarà sentito oggi durante un'udienza a porte chiuse

NAPOLI — E' iniziato il processo contro il parroco della Sanità, don Giuseppe Rasselto, accusato di atti di libidine e di violenza carnale nei confronti di un quattordicenne, Antonio B. La sentenza arriverà a settembre, essendo oggi l'ultimo giorno di udienza prima delle ferie estive. L'udienza di oggi si terrà a porte chiuse per la deposizione della parte lesa che è un minorenne.

Il processo si svolge davanti ai giudici della VII sezione penale. L'aula, che è quella della terza sezione di assise, era ieri stipata di fedeli del quartiere Sanità, solidali con il loro parroco, e di studenti del liceo «Genovesi» di piazza del Gesù, dove don Giuseppe insegna religione. Ieri nella basilica di S. Vincenzo alla Sanità si è tenuta una veglia di preghiera.

«Stiamo pregando» hanno detto i partecipanti — perché la verità sia accertata e don Rasselto torni presto tra noi».

Al dibattimento sono arrivati «affetti» e «sospetti» che da

capuano circondato da molti amici e sostenitori della sua innocenza. «Scrivete la verità, è innocente come il Padreterno» ha gridato il diacono di un'anziana parrocchia della Sanità. Tra il pubblico c'erano anche i frati francescani che abitavano nel convento annesso alla parrocchia prima dell'arrivo di don Giuseppe. Anche don Giuseppe, dopo l'ossequio dei frati, sarebbe apparso agli occhi del ragazzo (tesi della difesa) «un ridimensionamento della propria libertà e personalità». L'accusa formulata contro don Giuseppe, dunque, avrebbe un sfondo psicologico («risentimento»), al quale i rappresentanti della difesa, nella relazione preliminare fatta in aula dall'avvocato Tuccillo, attribuiscono particolare valore

CON VENTIDUE SI' Il Csm decide di archiviare la pratica del caso Bologna

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso l'archiviazione della pratica Roversi Monaco. E' quella scaturita dalle accuse mosse alla magistratura bolognese dal rettore dell'università del «capoluogo emiliano», pratica che comprende anche un esposto dell'ex sostituto procuratore della Repubblica della città, Mancuso, nel quale il magistrato in sostanza lamenta che il procuratore Latini ha voluto formalizzare, contro la sua volontà, l'istruttoria sulla loggia massonica «Zamboni-De Rolandis». Con 22 sì, un voto contrario (quello del li-

berale Palumbo) e sei astensioni, il plenum del Csm ha accolto la proposta formulata dalla prima commissione referente. In precedenza era stata bocciata (con 21 voti contrari, 3 favorevoli e quattro astensioni) la proposta del socialista Felisetti e del liberale Palumbo di ritrasmettere la pratica in commissione.

Il prof. Fabio Roversi Monaco aveva richiamato l'attenzione del Csm sui metodi di gestione dell'inchiesta sulla suddetta loggia (il rettore è stato uno dei sospettati di far parte di una associazione «co-

ALTA MODA A ROMA NEI MUSEI CAPITOLINI

Sfilate tra Tintoretto e Tiziano

I modelli «nude look» presentati da Barocco - Le costosissime pellicce di De Carlis



Lo stilista italiano Franco Maria Bandini ha proposto questo vestito da sera in bianco e nero

Dall'inviato
Eva Desiderio

ROMA — Dal Louvre ai Musei Capitolini. Roma ha imparato la lezione parigina che pone la moda al centro di mille attenzioni. E così per una sera quelli che sembravano spazi inviolabili e preclusi alle mondane e alle frivolezze si sono aperti per dare una prima concreta testimonianza di buona volontà per rilanciare l'immagine, oggi un po' stinta, di queste sfilate dell'alta moda per il prossimo inverno.

A fare da padrone di casa il sindaco Franco Carraro che riceveva gli ospiti direttamente dentro i musei capitolini tra quadri di Tiziano e Tintoretto. Accanto a lui la moglie Sandra Alecci, bionda ed elegante, che da quando vive a Roma tiene un ambizioso salotto.

A rappresentare il governo il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, anche lui incantato davanti alla vista del tramonto romano dal balcone del Campidoglio mai aperto prima d'ora. Sconosciuto ai più anche il bellissimo giardino di pini e di oleandri dove era stata apparecchiata la cena.

A tavola molti volti noti. Alberto Moravia (senza la moglie Carmen), Paolo Portoghesi in abito bianco, Laura Biagiotti, Giorgio Albertazzi e Paolo Villaggio. Nessuna attrice e nessuna signora da prima fila, tranne qualche vistosa nobildonna, forse perché l'atmosfera intorno all'alta moda si deve ancora scaldare e tutti aspettano «Donna sotto le stelle», lo spettacolo della Rai che domani sera farà vedere in diretta sulla prima rete il meglio del made in Italy.

Tra i «vip» presenti

Alberto Moravia,

Rossella Falk,

Marta Marzotto e

Francesca Dellera.

Domani grande show

a Trinità dei Monti.

ta edizione ha catturato oltre quattro milioni di telespettatori. Per la magia serata di Piazza di Spagna ognuno dei diciotto stilisti che hanno aderito alla iniziativa della Camera nazionale della moda porterà un testimonial.

L'attrice polacca Johanna Pacula per Giorgio Armani, Antony Queen per Laura Biagiotti, Domiziana Giordana per Gianfranco Ferré,

Barbara De Rossi per Missoni, Corinne Clery per Basile.

Instantabile Sylvester Stallone che sfilerà per Versace.

Valentino. Invece che presenterà la sua alta moda solo a Parigi fra una settimana, aprirà la sua Accademia per il cocktail e per una visita privata alla mostra su Cartier che finanzia Life, la nuova associazione che aiuta i malati di Aids.

Platea grigia e sgonfia dei soliti volti noti da Rocco Barocco. Da lui stavolta non si sono viste né la Marzotto né Marisa Laurito. C'erano soltanto la «chiacchierata» Beatrice Orzi e Elsa Martinelli che ormai potrebbe proprio evitare di vestirsi come un cioccolatino alle sei di pomeriggio.

In passerella Barocco ha presentato abiti per una donna appariscente che può permettersi di far vedere il seno nudo anche se velato di piccoli pois. Una signora che sostituisce la pelliccia con la cappotto stampato come una

linea o come una volpe, che porta dalla mattina alla sera gonne corte e scarpe alte e scomodissime. E poi i fiocchi e le righe bianche e nere, i manicotti di seta, le piume sui cappelli, le calze

SPIA IL CAPOAREA DELL'OLIVETTI A MOSCA?

Complice braccato

La caccia a Roberto Mariotti amico della Valente

TORINO — Sarebbe uno dei quattro capi area della Olivetti a Mosca. Roberto Mariotti, l'uomo che i carabinieri stanno cercando di rintracciare nell'ambito delle indagini sul caso di spionaggio scoperto a Torino nei giorni scorsi e che ha portato all'arresto di Maria Antonietta Valente, della sezione relazioni economiche con i paesi dell'Est della Olivetti e di Victor Dimitriev, del ministero del commercio con l'estero dell'Urss. L'uomo, però, secondo quanto risulta, è scomparso da giovedì, giorno successivo all'arresto della Valente.

Amico di vecchia data della donna, Mariotti lavorava a Mosca da alcuni anni e avrebbe addirittura due famiglie: una «legale» a Ivrea (Torino) e una a Mosca. Con entrambe le donne avrebbe due figli. In seguito a ciò avrebbe avuto notevoli problemi con le autorità sovietiche. Secondo gli investigatori, comunque, l'uomo si troverebbe ancora in Urss e sarebbe stato proprio lui a mettere in contatto la Valente con Dimitriev al quale la donna aveva promesso consegnare il «Tempest», dispositivo di protezione delle trasmissioni per computer della Nato.

Anna Maria Valente, intanto, è stata interrogata per quasi cinque ore nel carcere delle «Nuove», a Torino, dal pubbli-

**Sarebbe stato
il tramite
tra la donna
e i sovietici**

co ministero Ugo De Crescenzo. Alla presenza del suo avvocato Alberto Mittoni, sembra che la donna abbia ammesso le responsabilità nel tentativo di spionaggio. Gli inquirenti, che mantengono il massimo riserbo sul contenuto dell'interrogatorio, si limitano a rilevare che le indagini sono a un punto delicato.

Dalle poche indiscrezioni trapelate, pare che l'impiegata dell'Olivetti durante il colloquio con il giudice, abbia mantenuto i nervi saldi, senza lasciarsi andare a scene di pianto e di disperazione. Sembra che abbia fatto nomi di eventuali complici e, in particolare, quello del capo area dell'Olivetti a Mosca, Roberto Mariotti, contro il quale è stato spedito ordine di cattura internazionale per spionaggio. Questa mattina nel carcere delle «vallette», il sostituto

procuratore De Crescenzo ascolterà Dimitriev, difeso da un avvocato torinese, Nicola Ciarfano, e da Giuseppe Maria Romano del foro di Roma. Da Mosca, intanto, è giunta una recisa smentita del ministero sovietico per il commercio con l'estero. Secondo il ministero si tratta di una vicenda «assurda» orchestrata da qualcuno che non vede di buon occhio i rapporti commerciali e la cooperazione economica fra Italia e l'Urss.

Sulla vicenda la Olivetti di Ivrea ha emesso un comunicato nel quale «ribadisce che, come esplicitamente dichiarato dagli inquirenti, la società Olivetti è totalmente estranea ai fatti che hanno portato all'arresto di una sua dipendente».

«D'altra parte — prosegue il comunicato — come hanno affermato le stesse autorità che conducono le indagini, la società, a cominciare dal suo presidente, si è messa a completa disposizione delle autorità inquirenti per contribuire a definire eventuali attività private di dipendenti contrarie alla legge e a detrimento dell'azienda».

E' stato infine confermato che nei giorni scorsi il dott. Carlo De Benedetti ha avuto un colloquio con il sostituto procuratore che si occupa delle indagini Ugo De Crescenzo.

BANCO Processo a Milano

MILANO — Il processo contro gli imputati per il crack del vecchio banco Ambrosiano proseguirà regolarmente a Milano. Lo ha deciso, dopo una lunga camera di consiglio, la terza sezione del tribunale di Milano, che aveva avviato la fase dibattimentale il 29 maggio scorso. Tra le richieste della difesa vi era stata quella della legittima sospizione perché tra le parti lese, azionisti dell'Ambrosiano, vi era anche un ex magistrato del capoluogo lombardo.

Se l'istanza fosse stata accolta, il processo si sarebbe dovuto celebrare a Brescia, in una data non certo vicina. E occorre tenere conto che nell'agosto del '92, se nel frattempo non interverrà un giudizio, l'accusa principale di bancarotta cadrà in prescrizione.

GOVERNO ED EMERGENZA IDRICA

Salterà la tassa sull'acqua proprio ora che non c'è

L'incubo della sete in mezza Italia

Il governo promette provvedimenti

urgenti a favore dell'agricoltura.

Sprechi dovuti a tubature usurate

un aumento dell'Iva.

L'eliminazione della tassa sull'acqua, comunque, appare

tanto più irronica nel momento

in cui da numerose regioni italiane

giungono allarmanti notizie

sulla crisi idrica e si moltiplicano

le domande di interventi di emergenza

e richieste di stato di calamità naturale.

Entro fine mese, comunque, il

governo varerà un provvedimento

urgente per sostenere le imprese agricole, in difficoltà

a causa della siccità.

La scarsità delle piogge è resa

ancora più grave dallo stato di

vetustà degli acquedotti che, come

lamentato da più parti, disperdono

fino al 40 per cento delle risorse idriche.

Ed ecco la situazione regione per regione:

Liguria: Il prefetto di Imperia

Giuseppe Piccolo ha chiesto ieri

ai ministri competenti il riconoscimento dello stato di

calamità natural sulla scorta della documentazione presentata dai tecnici dei vigili del fuoco, dell'unità sanitaria locale e del genio civile.

Toscana: le conseguenze più gravi si hanno per le colture, specialmente in Maremma, ma non mancano preoccupazioni nelle zone di villeggiatura della costa e dell'arcipelago toscano dove in questo periodo e soprattutto il sabato e la domenica aumenta considerevolmente il fabbisogno idrico.

Umbria: la portata dei fiumi, degli invasi artificiali, delle sorgenti e delle falde idriche profonde è al di sotto dei minimi storici e va sempre diminuendo.

Abruzzo: situazione idrica preoccupante. Le campagne sono arse e percorse da lunghe e profonde fenditure. Buona parte dei raccolti è perduta, quello che resta ha bisogno di irrigazione, ma fu-

DALL'ITALIA

Licata, sindaco condannato

AGRIGENTO — Il tribunale di Agrigento ha condannato per diffamazione a mezzo stampa e calunnia nei confronti della scrittrice Lara Cardella, l'ex sindaco di Licata Angelo Rinascente e il pubblicista Francesco Pira ex direttore dell'emittente televisiva «Video Faro». A entrambi gli imputati è stata comminata una pena di otto mesi di reclusione (pena sospesa) e tre milioni di multa.

Opere d'arte recuperate

ANCONA — Quarantadue opere d'arte, tra dipinti e arredi ecclesiastici risalenti al periodo compreso tra il XII e il XIX secolo, sono state recuperate dagli addetti alla tutela del patrimonio artistico della guardia di finanza di Ancona. Fra i pezzi recuperati, un dipinto raffigurante San Giovanni Evangelista, del XII secolo, attribuito a Jacopo e Lorenzo Salimbeni, un bozzetto di pale d'altare e una «annunciazione» temporanea su tavola, ambedue del XIV secolo e un leggio in noce da coro del XVIII secolo ai quali i funzionari della sovrintendenza per i beni artistici e storici di Urbino non hanno potuto dare un valore di mercato, dato il rarissimo pregio.

Sigarette rubate

POTENZA — Sigarette di varie marche, per un valore di circa un miliardo di lire, sono state rubate a Potenza nel deposito dei monopoli di Stato. Il furto — sul quale sta indagando la squadra mobile della questura — è stato scoperto dalla titolare del deposito. Serafina Mazza, di 71 anni, che ha riferito di aver trovato in funzione il sistema di allarme.

Alpinista muore

BOLZANO — Un alpinista tedesco è stato estratto da un crepaccio sul ghiacciaio di cima Sterna, a quota 3.400 in Val d'Ultimo vicino a Merano, dopo dieci ore di lavoro da parte delle squadre del soccorso alpino, ma è morto pochi minuti dopo il ricovero all'ospedale di Merano. Josef Geiger, 63 anni di Bad Toelz (Reg), era partito insieme a tre compagni per compiere un'escursione sul ghiacciaio. Poco dopo la partenza è caduto in un crepaccio, precipitando per 30 metri.

LA TRAGEDIA DI USTICA

Il giudice lascia le indagini

Bucarelli, magistrato titolare dell'inchiesta, querela Amato

USTICA — L'inchiesta sulla

strage di Ustica è a una svolta:

il giudice istruttore Vittorio

Bucarelli, titolare delle indagini, ha deciso di pre-

sentare una querela contro il

vice segretario del Psi Giuliano

Amato, e di chiedere, con una

istanza, al presidente del

tribunale Carlo Minniti, di

potersi astenere dal proseguire

le indagini stesse.

All'origine della vicenda, le

dichiarazioni fatte da Giuliano

Amato alla commissione d'inchiesta

della strage di Ustica: «Allora

sottosegretario alla presidenza

del consiglio ho affermato che nel

1986 il giudice istruttore Vittorio

Bucarelli gli disse di essere in

possesso di alcune immagini del

resti dell'aereo esploso nel cielo di

Ustica. Immediatamente la smentita

del magistrato: «Sono quelle agiti

scattate dalla società Ifremer durante

lo studio di fattibilità,

prima dell'operazione di recupero

ufficiale.

«Poiché sono stato accusato

dell'onorevole Amato — ha

dichiarato ieri Vittorio Bucarelli

— di avere detto bugie, mi trovo

nella spiacevole necessità di

uscire dal riserbo che mi ero

imposto di fronte a tutte le

polemiche che hanno accompagnato

l'istruttoria del processo per il

disastro di Ustica».

«Ho deciso — ha proseguito

il magistrato — di proporre

querela per diffamazione nei

confronti dell'on. Giuliano Amato.

Valuterà l'autorità giudiziaria

chi abbia ricordi più precisi in

merito alla nota questione delle

fotografie che sarebbero state

scattate ai relitti dell'aereo. La mia

iniziativa mi obbliga conseguentemente

a proporre al presidente del

tribunale di Roma, Carlo Minniti,

istanza di astensione dalla prosecuzione

delle indagini».

DOSSIER DEL SINDACATO

«Venti imprese sospette in mano alla camorra»

ROMA — Venti tra imprese manifatturiere ed edili o direttamente in mano alla camorra, o colpite o infiltrate: questo il contenuto di un dossier consegnato dalla Cgil alla commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione post-terremoto in Campania, Basilicata e Puglia. I venti nomi saranno dati oggi alla commissione parlamentare antimafia: un incontro era già in calendario, da alcuni giorni, tra i due organismi bicamerali. Da quello che si è potuto apprendere, dieci di questi nomi si riferiscono ad aziende industriali comprese nelle 107 già impiantate nelle province di Salerno, Avelli-

no e Potenza con le norme di legge sulla ricostruzione industriale (art. 32), mentre le altre dieci imprese sono in maggioranza impegnate nel settore edile ed agiscono anche in consorzi di ditte. E' stato il segretario confederale, Paolo Brutti, a consegnare il dossier al termine di una lunga audizione davanti alla commissione. Ai giornalisti che chiedeva maggiori notizie il sindacalista ha detto che questi dati, elaborati sulla base di riscontri ed informazioni raccolte dal sindacato, «sono attendibili al cento per cento».



Strage di Bologna, oggi la sentenza

BOLOGNA — Questa mattina i giudici che hanno celebrato il processo d'appello per la strage di Bologna (85 morti e 200 feriti) usciranno dalla camera di consiglio per emettere la sentenza. Lo ha comunicato il presidente Pellegrino Iaccone che con il giudice a latere Antonio Esti e i sei giudici popolari si era ritirato in camera di consiglio il 3 luglio scorso, dopo oltre otto mesi di dibattimento. Rispetto ai quattro ergastoli inflitti in primo grado ai terroristi neri Fioravanti e Mambro, al neofascista Fachini e a Picciafuoco come esecutori della strage, il pm Quadrini ha chiesto una quinta condanna a vita per Signorelli e la condanna per associazione eversiva di Licio Gelli (18 anni) e dei «vertici devianti» del Sismi dell'epoca. Nella foto Giusva Fioravanti e Francesca Mambro durante una pausa del processo.

IL PONTEFICE SALE IN ELICOTTERO A 4700 METRI

Dal Bianco il Papa benedice l'Europa

Dall'inviato
Umberto Marchesini

INTROD (Aosta) - Ed ecco, al sesto giorno delle vacanze montane, la «sorpresa promessa»: il Papa si è posato in elicottero sul Monte Bianco. E alle 11 e 30 di ieri mattina, con gli scarponi affondati nella neve del ghiacciaio, ha recitato il Te Deum poi ha pregato e benedetto «questa Europa che da quasi un secolo è unita e in pace». Questa è la prima volta che il Santo Padre sale sul «tetto d'Europa» e la settimana che si spinge sopra un ghiacciaio. Anche se, stavolta,

non ha portato gli amatissimi sci. E' stata così mantenuta la promessa che le autorità locali avevano fatto al Papa il 7-8 settembre 1986 in occasione della visita pastorale di Wojtyla in Valle d'Aosta. Anche allora c'era l'intenzione di accompagnarlo sul Monte Bianco, ma il cielo era nuvoloso. Perciò il Santo Padre si era dovuto accontentare di raggiungere Mont Chetif, nel massiccio del Bianco, di fronte a Courmayeur. E la neve l'aveva solo sfiorata con una breve camminata. Stavolta la giornata è stata, invece, meravigliosa, con un

sole splendido e l'aria tersa che lasciava ammirare paesaggi stupendi a perdita d'occhio. Così, verso le 10, un piccolo elicottero ha prelevato il Papa, e un seguito ridotto di tre persone, dalla baita di Les Combes. Un quarto d'ora dopo l'emozionante pilotaggio fatto scendere il «bianco vacanziero» e i suoi accompagnatori, fra i quali il sessantenne Franco Garda, presidente del «Soccorso alpino» e speleologo nazionale, sulla neve di Colle Mayor, che è la vetta italiana del Bianco, a 4700 metri, proprio in faccia alla cima più alta, 4814 metri, in

territorio francese. Il Papa — che indossava la giacca a vento bianca sopra la tonaca dello stesso colore, i vecchi scarponi delle sue gite sul Sole in Polonia, occhiali da sole e un berretto con i paraorecchi alzati — si è spinto qualche metro innanzi ed è rimasto da solo alcuni minuti, estasiato dal panorama e in preghiera. Tra l'altro, come ci informa Joaquín Navarro, direttore della sala stampa vaticana, proprio sulla vetta francese si vedeva, vicinissima, una cordata di sei alpinisti che hanno riconosciuto il Santo Padre e

lo hanno salutato agitando in alto le mani. La temperatura sul Colle Mayor, ieri mattina era di 6 gradi sottozero, ma i raggi del sole erano caldissimi. Il Papa ha esclamato più volte: «Meraviglioso. E' tutto così meraviglioso. In qualche modo questa bellezza è un'espressione naturale di quello che può essere Dio». E Garda: «Sì, Santo Padre, qui ci si sente più vicini a Dio». Ribatte il Papa: «Certamente. E sarebbe male se scomparisse questo spirito del sacro di cui ci parlano queste cose belle e grandi».

ESAMI: GIORNALISTI LOMBARDI IN RIVOLTA

'Troppi i nostri bocciati'

MILANO — La commissione che sta giudicando gli aspiranti giornalisti avrebbe un atteggiamento di prevenzione nei confronti dei candidati della Lombardia tre dei quali, fotografi bocciati alla prova «scritta», si sono già appellati al Tar del Lazio. La polemica denuncia, corredata da una serie di dati, è stata fatta dal presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia, Franco Abruzzo, con un telegramma inviato al presidente dell'ordine nazionale, Guido Guidi, e della commissione d'esami, Giuseppe Santoro. La commissione esaminatrice per la prova di idoneità profes-

sionale per giornalisti, respingendo a sua volta indignata le «diffamatorie affermazioni e le accuse» del signor. Franco Abruzzo, ha deciso di investire del caso la procura della Repubblica ritenendo che nelle dichiarazioni del sig. Abruzzo esistano precise ipotesi di reato. Una vera e propria «guerra», dunque, a cui ha risposto prontamente Abruzzo: «Ho letto che il presidente della commissione di esami, dottor Giuseppe Santoro, si sente diffamato dalle mie dichiarazioni e che si rivolgerà alla procura della Repubblica di Roma. Anch'io mi rivolgerò alla procura

di Roma, perché proceda contro il dottor Santoro per calunnia. Egli sa che io ho parlato di circostanze vere e verificabili e che pertanto mi accusa pur sapendomi innocente». Il presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia in una nota ha quindi precisato che i candidati lombardi alla prova scritta del 27 aprile sono stati 294 su un totale di 589. «Ne sono stati bocciati — precisa Abruzzo — 54, pari al 18 per cento (contro una media nazionale del 15,1 per cento). Alle prove orali sono stati bocciati dieci candidati lombardi pari al 65 per cento del totale».

Y10 HA UN BEL PROGRAMMA PER LA TUA ESTATE: 6.000.000 SENZA INTERESSI!

A 6 mesi in un'unica soluzione oppure in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni dalla consegna. Se invece preferisci una rateazione più lunga, fino a 48 mesi, beneficerai del 35% di riduzione sugli interessi.

Offerte non cumulabili e valide solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

CONCESSIONARIO
LANCIA



Fino al 31 luglio

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia Autobianchi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

L'ACCORDO RAGGIUNTO A PARIGI DAI «2+4»

Salvo il confine sull'Oder-Neisse

L'accettazione da parte di Gorbacev della Germania unita nella Nato innesca una reazione a catena

IMOSCOVITI E se Hitler ricompare?

MOSCA — All'indomani della visita a Mosca del Cancelliere tedesco federale Helmut Kohl, i resoconti dei mezzi d'informazione sovietici sul contenuto dell'attuale incontro tra lo statista tedesco e il presidente Mikhail Gorbacev hanno lasciato la maggior parte dei cittadini sovietici all'oscuro del consenso del Cremlino all'appartenenza della futura Germania alla Nato. Ma i moscoviti intervistati per la strada, messi al corrente degli ultimi sviluppi, pur dicendosi favorevoli non hanno nascosto dubbi sul paese contro il quale combatterono nella seconda guerra mondiale.

Un moscovita ha dichiarato che «sebbene i dirigenti della moderna Germania non siano aggressivi, oggi non dovrebbero esserci problemi, ma domani potrebbe comparire un secondo Hitler e cominciare tutto daccapo».

PARIGI — Con il volto segnato dalla fatica per l'intensità della trattativa, ma contento per il risultato raggiunto, il ministro degli esteri francese Roland Dumas è andato incontro ieri sera ai giornalisti che lo attendevano nella lussuosa hall del centro di conferenze dell'avenue Kleber per annunciare che «un accordo generale sui mezzi per risolvere il problema della frontiera tra la Germania unita e la Polonia» era stato trovato.

I ministri degli esteri delle due Germanie e quelli di Stati Uniti, Urss, Gran Bretagna e Francia, hanno dunque mantenuto le attese della vigilia e hanno condotto in porto in un solo giorno di lavori una difficilissima trattativa, certo semplificata in dirittura finale dal comitato congiunto dell'incontro di Kohl a Mosca in cui l'Urss ha accettato il principio della possibile appartenenza della Germania unita alla Nato.

Il capo della diplomazia polacca, Krzysztof Skubiszewski, che per la prima volta partecipava alle riunioni della conferenza, si è detto «molto contento per i risultati ottenuti». Tra la Germania e la Polonia, ha detto il ministro, verrà firmato un trattato per garantire la frontiera tracciata dopo la seconda guerra mondiale sui fiumi Oder e Neisse. «Ci siamo mes-

**Ma il problema della frontiera
fra i tedeschi e i polacchi
non è l'unico scoglio da superare
prima della riunificazione**

si d'accordo — ha aggiunto — per limitare questo trattato unicamente al problema della frontiera».

Per parte sua, il ministro degli esteri della Germania federale, Hans-Dietrich Genscher, ha indicato che il trattato bilaterale verrà firmato e ratificato «nel più breve tempo possibile» dopo l'unificazione prevista per la fine dell'anno.

Tutti gli esperti sono d'accordo nel riconoscere che l'accettazione, dopo tante resistenze, da parte di Gorbacev del principio della futura Germania unita alla Nato ha avuto un rapido effetto moltiplicatore ed è stato così, tra l'altro, che le autorità di Varsavia si sono affrettate a dichiarare, ancora prima dell'inizio della conferenza parigina, che la richiesta della ratifica di un trattato

con forza internazionale sull'inviolabilità della frontiera sull'Oder-Neisse, non costituiva più una pregiudiziale all'unità tedesca.

Grazie a questo rapido evolvere della situazione, i ministri degli esteri delle due Germanie, e quelli di Urss, Usa, Gran Bretagna e Francia, si erano dunque recati a Parigi decisi a non rinviare ulteriormente la soluzione di questo problema.

Il «la» lo aveva dato lo stesso segretario di Stato americano James Baker, che non aveva nascosto la sua «sorpresa» per l'improvvisa accelerazione impressa alla trattativa da Gorbacev, e aveva aggiunto che questo permetteva «uno sviluppo corretto per l'insieme dell'Europa».

Tutto questo ottimismo non ha comunque evitato un ritardo nella conclusione dei lavori, e

gli esperti hanno dovuto risolvere non pochi problemi per giungere alla messa a punto del documento finale che contiene il percorso da compiere per fare in modo che le quattro potenze vincitrici dell'ultimo conflitto mondiale abbandonino gli ultimi diritti e responsabilità che oggi mantengono sulla Germania.

Ma il problema dei confini tedesco-polacchi non è l'unico che resta da risolvere prima dell'unificazione della Germania, anche perché, come ha detto ieri un responsabile di Bonn, «il diavolo si nasconde sempre nei particolari».

I ministri hanno anche deciso ieri, su proposta del capo della diplomazia sovietica Shevardnadze, che la prossima riunione della «2+4» per venire a capo degli altri aspetti dell'unificazione, si svolgerà il 12 settembre a Mosca. Un altro incontro dovrebbe tenersi successivamente negli Stati Uniti all'inizio di ottobre. Se fosse necessario, infine, un terzo appuntamento è già previsto a Londra. L'obiettivo accettato da tutti è comunque che i lavori della conferenza terminino prima del vertice dei 35 paesi della Cse (Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa), la cui tenuta è prevista a Parigi il 19 novembre.



Il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze (a destra) accolto a Parigi dal collega francese Roland Dumas alla riunione che sancirà definitivamente la validità degli attuali confini fra Germania e Polonia.

CONTRACCOLPI / BUSH Washington soddisfatta ma un po' irritata per l'accordo a sorpresa

NEW YORK — Gli Stati Uniti sono stati rapidi ieri nel manifestare pubblicamente la loro soddisfazione per gli accordi raggiunti in Urss sulla permanenza nella Nato della futura Germania riunificata.

Dietro le quinte, però, anche a Washington come in altre capitali occidentali non si sono nascosti i timori per il ruolo da superpotenza che il governo di Bonn sta rapidamente assumendo e l'irritazione per il modo in cui si è giunti alle intese tra il Cancelliere Helmut Kohl e il leader del Cremlino Mikhail Gorbacev.

Poche ore dopo l'annuncio da Mosca (un annuncio, tra l'altro, che il segretario di Stato americano James Baker aveva più volte escluso che potesse arrivare prima dell'autunno) il Presidente George Bush ha fatto pubblicare una dichiarazione scritta in cui ha lodato le «virtù da statista» del Presidente sovietico, ha detto che la permanenza della Germania nella Nato «è nell'interesse di tutti i paesi europei», compresa l'Unione Sovietica, e ha fatto risalire il merito della svolta anche al recente vertice di Londra in cui l'Alleanza atlantica «ha mostrato disponibilità ad adattarsi alle nuove realtà europee e a tendere la mano agli ex-avversari dell'Est».

Fin qui la parte pubblica della risposta americana. In privato, però, c'è chi ha notato che Kohl sta gestendo un po' troppo da solo il problema della riunificazione tedesca. «Quello che è successo nelle ultime 24 ore — ha detto per esempio l'influente deputato del partito democratico Lee Hamilton — mostra che è ormai Bonn a guidare la politica dell'Occidente e dà un nuovo significato al concetto di «consultazioni» tra alleati, dove non siamo certo più noi a dire agli europei cosa debbono fare».

Secondo Hamilton ed altri esperti di Washington, il motivo fondamentale del nuovo ruolo assunto dalla Germania è di natura economica ed è legato al fatto che Bonn dispone dei mezzi finanziari necessari ad «ammortizzare» Mosca che — come si è visto anche al recente vertice del Sette occidentali di Houston — mancano invece agli Stati Uniti.

Washington, inoltre, è stata colta dal tutto di sorpresa dall'accordo Kohl-Gorbacev (Baker lo ha saputo solo dai giornalisti durante un colloquio a Shanon, mentre stava recandosi a Parigi per la riunione «Due più Quattro»), ma al di là di questo elemento l'irritazione americana deriva anche e soprattutto dal modo in cui si è giunti all'accordo.

«Sarebbe certo stato più gentile — ha detto un alto funzionario del governo Bush citato dal «New York Times» — se le intese fossero state annunciate congiuntamente dalle quattro grandi potenze che prendono parte all'«2+4». Ma il fatto che Kohl ha detto un alto funzionario del governo Bush citato dal «New York Times» — se le intese fossero state annunciate congiuntamente dalle quattro grandi potenze che prendono parte all'«2+4».

Il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha parlato intanto ieri mattina al telefono con il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev e con il Cancelliere federale Helmut Kohl. Incontrando gli esponenti repubblicani del Congresso, Bush ha detto di essersi intrattenuto telefonicamente con Gorbacev per circa 40 minuti, aggiungendo che la decisione del Leader sovietico di togliere il veto sulla collocazione militare nella Nato della futura Germania «dimostra lo spessore politico dello statista».

«Dobbiamo essere orgogliosi per la strada intrapresa dall'Europa in questa era di libertà», E' un momento esaltante in cui essere Presidente, ha detto successivamente il capo della Casa Bianca in una conferenza stampa con i direttori dei giornali locali. Leggendo una dichiarazione prima dell'inizio del «botto di risposta», Bush ha cercato di smorzare le voci d'irritazione degli Usa: «Gli Stati Uniti non sono stati colti di sorpresa dagli annunci di Mosca, anzi hanno svolto un ruolo cruciale senza il quale il processo di unificazione tedesca non sarebbe andato avanti».

CONTRACCOLPI / KOHL RAGGIANTE DOPO LA VISITA IN URSS

«Risolti tutti i problemi con Gorby»

Non gradisce il paragone con il trattato di Rapallo, dove Mosca e Weimar si spartirono la Polonia

CONTRACCOLPI / USA Con lo «scoppio della pace» migliaia di licenziamenti

WASHINGTON — Lo «scoppio della pace» negli Stati Uniti comincia a farsi sentire in termini drammatici di posti di lavoro. Ieri la «McDonnell Douglas», una delle più grandi industrie belliche americane, ha annunciato il licenziamento entro quest'anno di 17.000 operai, vale a dire il 13 per cento della sua forza lavoro. Questa società è la numero uno in America in fatto di forniture militari. I suoi contratti col Pentagono sono sempre stati colossali e negli ultimi anni, con la grande opera di riarmamento delle forze armate compiuta da Ronald Reagan, le sue forniture erano salite incessantemente, tanto che il suo management aveva un po' trascurato la produzione civile.

Non è stata una buona idea. Con il sopraggiungere dei seri problemi di bilancio e con l'affacciarsi di quella che viene chiamata «la diminuita minaccia sovietica», molte commesse del Pentagono sono state annullate (per esempio la costruzione degli aerei da combattimento F-15), altre sono state ridotte (gli aerei da trasporto C-17) ed altre sono «state considerate», nel senso che il Pentagono non ha ancora deciso se confermarle, annullarle o ridimensionarle. Di fronte a questa situazione, e soprattutto al fronte all'incertezza sul futuro, la direzione ha deciso i licenziamenti.

E' un caso del tutto particolare, cercano di consolarsi gli analisti. La McDonnell Douglas si è caratterizzata come una società molto imprevedibile, con seri problemi di accortezza e di lungimiranza nella sua conduzione, proprio grazie al fatto che il suo cliente principale era il Pentagono, con il quale contano più i rapporti politici che l'efficienza produttiva. In tempi recenti, per esempio, ci sono state sottovalutazioni nei costi di produzione dei già citati C-17 (per cui il guadagno è stato molto inferiore al previsto) ed anche ritardi nella consegna, che hanno comportato il pagamento di pesanti penali.

Ma per quanto particolare si possa considerare il suo caso, è un fatto che la «conversione» della poderosa industria bellica americana rischia di avere costi, in termini di posti di lavoro, altissimi. Oltre tutto, i problemi di bilancio che hanno già portato alle cancellazioni e alle riduzioni di commesse di cui si è detto, tendono ad aggravarsi. Proprio l'altro ieri il governo ha annunciato che il deficit, per l'anno fiscale che comincia il primo ottobre, non sarà dei 100 miliardi di dollari annunciati solo nel gennaio scorso, bensì di 168 miliardi, oltre una volta e mezzo più del previsto. Come mai? Si chiedono un po' tutti. Cos'è accaduto di tanto terribile da gennaio a oggi per cambiare così pesantemente i conti fatti sei mesi fa? La risposta è che non è cambiato nulla. Il ritmo che l'economia aveva a gennaio è più o meno lo stesso e i cambiamenti intervenuti nei tassi d'interesse non sono stati particolarmente significativi. Ciò che è cambiato, osservano gli analisti, è il clima politico e più esattamente gli scopi politici che l'amministrazione Bush ora si prefigge.

Al momento attuale Bush ha soprattutto bisogno di giustificazioni, di fronte al pubblico americano, per la sua decisione di aumentare le tasse dopo avere solennemente promesso il contrario durante la campagna elettorale.

CONTRACCOLPI / DDR E per il porto di Rostock arriva la disoccupazione

ROSTOCK — Dal Baltico tira un vento gelido sulle spiagge sabbiose di Rostock e sul lungo fiordo che porta il mare fino al centro della città. E' su questo braccio d'acqua che sorgono i moli d'attracco e i cantieri navali della capitale anseatica, «la porta della Ddr» come dice un po' pomposamente la segnaletica stradale.

Ma non è certo il vento freddo a turbare i 260 mila abitanti di Rostock, abituati a temperature rigide anche d'estate. Le preoccupazioni sono ben altre: da ieri per 3.300 lavoratori del porto è scattata la cassa integrazione, il «Kurzarbeit» come lo chiamano qui. Ma tutti sanno bene che è l'anticamera dei licenziamenti.

Alla «Seehafen Ag» di Rostock, uno dei tre grandi cantieri della città, è così arrivato il giorno tanto temuto. Con l'unificazione monetaria del primo luglio tutto è stato subito chiaro: le commesse già ottenute con gli altri Paesi dell'Est, soprattutto con l'Unione Sovietica, restano in piedi, ma il loro valore economico risulta ridotto di un terzo dopo l'introduzione del DM, il marco pesante della Repubblica federale.

Per i dodicimila occupati del porto, tra operai dei cantieri e addetti al carico e scarico delle merci (tre milioni di tonnellate lo scorso anno, soprattutto per il mercato interno e per la Cecoslovacchia ma anche per l'Austria), la transizione al capitalismo comincia così con una realtà che non avevano mai conosciuto prima nella Germania comunista: la disoccupazione.

«Ma noi sapevamo che doveva capitare. Era una scelta inevitabile che la «Seehafen» ha preso dopo lunghe consultazioni anche con i nostri rappresentanti. Adesso bisogna riorganizzare il porto e creare nuova occupazione per i licenziati», dicono alcuni operai riuniti a un cancello d'uscita dal cantiere.

Qualche speranza c'è anche nel governo della Repubblica federale che, irritando i porti della Germania del Nord, ha deciso di non inserire nel bilancio statale del prossimo anno i previsti 700 milioni di marchi (poco meno di 600 miliardi di lire) destinati a sovvenzionare la cantieristica navale. A Rostock sperano che quei soldi servano a ristrutturare anche il loro porto, introducendo più computer e più tecnologie.

La Camera dell'industria e commercio di Rostock, invece, sta cercando alternative occupazionali. Ha aperto trattative con la Volkswagen e la Ford tedesca per la possibile nascita di un grande stabilimento automobilistico: è un progetto di cui si parla molto in città.

Ma a Rostock non ci sono solo i cantieri e i guai non finiscono al porto. Tutto l'entroterra è riservato all'agricoltura. E anche qui, come in tutta la Germania Est, i contadini hanno bloccato le strade con i loro trattori per protestare contro una situazione insopportabile. C'è una sovrapproduzione di carne e di latte, ma nessuno compra più i loro prodotti. Le grandi catene di distribuzione acquistano tutto in Occidente.

Poi c'è l'università, la più antica del Baltico, fondata nel 1419. Con i suoi reparti di medicina e i suoi laboratori è un grande centro di servizi, il primo datore di lavoro di Rostock: 30 mila occupati. Fatto senza precedenti, alla cerimonia d'investitura del neoretto, il matematico Gerhard Maes, si sono presentati centinaia di studenti, assistenti, ricercatori e uscieri innalzando striscioni e cartelli per chiedere stipendi più alti e garanzie per il posto di lavoro.

BONN — Il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl ha dichiarato ieri che il presidente sovietico Mikhail Gorbacev sono stati risolti tutti i problemi pratici che ostacolavano il processo di riunificazione della Germania e che prevedibilmente le elezioni pantedesche si terranno il 2 dicembre prossimo.

Kohl, visibilmente raggianti, si è incontrato ieri con i giornalisti, all'indomani del suo rientro dai colloqui a Mosca con Gorbacev, il quale ha fatto cadere il veto sovietico sull'appartenenza della futura Germania alla Nato, che costituiva il più grosso ostacolo alla riunificazione.

«I problemi pratici che avevano di fronte sono stati risolti», ha detto il cancelliere, il quale ha precisato che la data del 2 dicembre per eleggere il nuovo Parlamento pantedesco è più che probabile. Spetta ora alla Germania Est, ha detto Kohl, decidere se la sua annessione sulla base dell'articolo 23 della Costituzione federale avverrà prima o dopo le elezioni.

Sulla questione della futura capitale tedesca, il cancelliere ha ribadito la sua posizione, cioè spetterà al Parlamento pantedesco decidere.

Su questo punto il primo ministro della Germania Est Lothar de Maizière sembra piuttosto fermo: la capitale della futura Germania dev'essere Berlino.

«Non dov'essere Berlino», ha detto Kohl, «è un errore che è stato commesso da Mosca per quanto riguarda la riunificazione delle due Germanie, attualmente in stesura».

Il cancelliere ha dichiarato che ai sovietici non ha fatto alcuna offerta specifica di aiuti economici, ma ha sottolineato che Gorbacev ha bisogno di sostegno finanziario per attuare il suo programma di ristrutturazione dell'economia.

Kohl ha detto di poter ipotizzare un aiuto tedesco occidentale a Mosca per quanto riguarda la riqualificazione delle migliaia di soldati sovietici, attualmente di stanza in Germania Est, che al rientro in patria rischierebbero la disoccupazione, ma ha escluso la possibilità che sia la Germania Ovest l'unico fonte degli aiuti per l'Unione Sovietica, perché, ha precisato Kohl, l'onere sarebbe troppo grande.

Kohl auspica invece un trattato bilaterale con l'Unione Sovietica di ampio raggio e in

questo senso potrebbero già dall'estate prossima essere avviati incontri regolari. Per la stessa data il cancelliere prevede un trattato con la Polonia, ma ha precisato che vorrebbe fosse ampio e non limitato alla questione dei confini.

L'intesa Kohl-Gorbacev ha ricordato a molti il trattato tedesco-sovietico firmato a Rapallo nel 1922. «Il confronto con Rapallo è insensato — ha precisato Kohl — ai giornalisti — nulla permette di paragonare gli avvenimenti di questi giorni con il trattato firmato il 16 aprile 1922 tra la Repubblica di Weimar e l'Unione Sovietica». Nella località sulla riva ligure i due Stati decisero di riacclamare i rapporti diplomatici, interrotti dallo scoppio della prima guerra mondiale, rinunciando a risarcimenti e riparazioni di guerra.

Nell'accordo, che provocò l'indignazione dell'Occidente, era compresa anche una clausola per privilegiare i rapporti economici tra le due nazioni. Il trattato dette l'impressione che la Germania avesse stipulato un'alleanza con l'Unione Sovietica a danno dell'Occidente. A Rapallo la Germania pose, inoltre, i presupposti per lo smembramento della Polonia, verificatosi 17 anni dopo.

Kohl si è opposto energicamente al paragone tra Rapallo e i colloqui con Gorbacev. «A Rapallo s'incontrarono due nazioni escluse dal consesso mondiale dei popoli — ha detto Kohl — ora invece l'incontro è tra un'Unione Sovietica superpotenza mondiale e una Germania sulla via della riunificazione che, per la prima volta nella sua storia, vive una situazione di pacifica convivenza con tutti i suoi vicini. Il primo a telefonare per farmi le congratulazioni — ha raccontato Kohl — è stato il capo del governo olandese, Ruud Lubbers». L'Olanda è uno dei Paesi che più ha sofferto per l'espansionismo nazista.

«Oggi invece, pur se ogni tanto qualcuno avanza delle riserve — ha detto Kohl — la riunificazione tedesca ha ottenuto l'assenso di tutti i Paesi confinanti. Oggi la Germania, integrata nella Nato e nella Comunità Europea — ha ricordato Kohl — sta lavorando per la riunificazione europea. Per questo ritengo insensato e fuorviante tornare a tirare fuori lo spirito di Rapallo».

MELBOURNE — Un australiano che aveva costretto la sua ragazza a fare l'amore con lui senza preservativo, è stato condannato ieri a cinque anni e nove mesi di prigione. Lo hanno reso noti fonti giudiziarie a Melbourne. Garry John Norwood, 42 anni, è stato ritenuto colpevole di sequestro aggravato di una donna, di cui non è stato rilevato il nome, che ha metà della sua età e che si era rifiutata di fare l'amore con lui senza profilattico per paura di contrarre l'Aids.

Non basta il nome nuovo

BELGRADO — Nome nuovo, politica vecchia. Questa la filosofia dei comunisti serbi, che hanno appena assunto la denominazione di partito socialista. In chiusura del congresso costitutivo, durante il quale è stata realizzata la fusione fra il Pcs serbo e l'Alleanza socialista, un movimento di massa controllato dai comunisti, Slobodan Milosevic ha sottolineato che il partito rimarrà fedele ai vecchi principi. Il leader serbo, eletto alla presidenza della nuova formazione, ha affermato: «La sinistra non teme che questo partito si sposti a destra: la destra non si illuda che esso vada verso di essa».

DAL MONDO

Errore mortale in Israele

GERUSALEMME — Cinque militari israeliani sono morti ieri e altri allora sono rimasti feriti, dei quali tre gravemente, durante un'esercitazione nel deserto del Negev, nel Sud del Paese. Secondo quanto ha affermato un portavoce militare a Gerusalemme, le vittime — tutti riservisti in richiamo annuale — erano impegnate in un addestramento a fuoco, che prevedeva la conquista di una postazione nemica con la copertura dell'artiglieria, quando un proiettile da 155 millimetri è esploso nel loro paraggio, uccidendo cinque persone e ferendone o mutilandone altre dieci.

Samo sta bruciando

SAMO — Nonostante gli sforzi dei soldati e dei civili, le fiamme hanno continuato a divorare anche ieri, per il secondo giorno consecutivo, i boschi dell'isola di Samo, molto frequentata dai turisti nell'arcipelago delle Sporadi meridionali (a ridosso della costa turca).

Sudan: falciati dalla meningite

KARTUM — Almeno 111 persone sono morte quest'anno di meningite in Sudan, dove i casi accertati dall'inizio del 1990 sono già 1.012: ma le autorità sanitarie sudanesi sostengono che la diffusione del morbo non ha ancora raggiunto le dimensioni di un'epidemia. Nel 1988 furono 32.000 i casi accertati di meningite, e almeno duemila i morti, allora le autorità governative hanno varato una campagna nazionale di vaccinazione.

Maxi sequestro di anfetamine

LONDRA — Un'operazione internazionale di polizia che ha impegnato funzionari francesi, olandesi e britannici, ha portato al sequestro di sessanta chili di solfato di anfetamina, la droga nota sotto il nome di «speed» (velocità), per un valore al commercio spicciolo di circa 10 milioni di sterline, pari a quasi 23 miliardi di lire. Il sequestro è avvenuto su un'imbarcazione alle foci del Tamigi.

Amore libero? Condannato

MELBOURNE — Un australiano che aveva costretto la sua ragazza a fare l'amore con lui senza preservativo, è stato condannato ieri a cinque anni e nove mesi di prigione. Lo hanno reso noti fonti giudiziarie a Melbourne. Garry John Norwood, 42 anni, è stato ritenuto colpevole di sequestro aggravato di una donna, di cui non è stato rilevato il nome, che ha metà della sua età e che si era rifiutata di fare l'amore con lui senza profilattico per paura di contrarre l'Aids.

Non basta il nome nuovo

BELGRADO — Nome nuovo, politica vecchia. Questa la filosofia dei comunisti serbi, che hanno appena assunto la denominazione di partito socialista. In chiusura del congresso costitutivo, durante il quale è stata realizzata la fusione fra il Pcs serbo e l'Alleanza socialista, un movimento di massa controllato dai comunisti, Slobodan Milosevic ha sottolineato che il partito rimarrà fedele ai vecchi principi. Il leader serbo, eletto alla presidenza della nuova formazione, ha affermato: «La sinistra non teme che questo partito si sposti a destra: la destra non si illuda che esso vada verso di essa».

L'EDITORE DELL'«OBSERVER» HA OTTENUTO LA SUA LIBERAZIONE

A Londra l'infermiera rilasciata da Bagdad

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'infermiera britannica Daphne Parish, condannata nel marzo scorso da un tribunale militare iracheno a quindici anni di carcere per spionaggio, tra stamane è a Londra dopo essere stata graziata per intercessione del Presidente Kaunda dello Zambia.

Nella breve sosta a Lusaka seguita all'improvvisa liberazione, la cinquantatreenne Parish ha ringraziato pubblicamente Kaunda e ha riferito ai giornalisti che credeva di essere oggetto di una tragica

burla quando i carcerieri le annunciarono due giorni orsono l'imminente rilascio. Il Presidente Kaunda ha detto di avere esercitato la sua mediazione per motivi umanitari e ha accusato il governo iracheno di aver ingiustamente attaccato il Presidente iracheno Saddam Hussein per la condanna a morte inflitta all'inviato dell'Observer Farzad Bazoft, processato assieme alla Parish. Kaunda ha spiegato di non aver mai messo in discussione la validità delle condanne, limitandosi a invocare un atto di clemenza da parte di Hussein: «Se Lon-

dra si fosse comportata nello stesso modo, probabilmente Bazoft sarebbe ancora vivo e potremmo oggi festeggiare anche la sua liberazione».

Il Presidente dello Zambia ha poi negato con sdegno di essere intervenuto nella vicenda per rimuovere le attenzioni dell'opinione pubblica mondiale dalle difficoltà interne del suo Paese culminate nei recenti disordini. La Parish è stata affidata personalmente da Kaunda alle cure dell'alto commissario britannico a Lusaka, Peter Hinchliffe, che l'ha poi accompagnata a Londra. L'in-

fermiera lavorava nell'ospedale Ibn-Al Bitar di Bagdad quando portò in automobile Bazoft a visitare il luogo in cui sorgevano gli impianti militari iracheni devastati da una terribile esplosione.

Il giornalista fu incriminato per attività spionistica al servizio di Israele e la sua accompagnatrice per complicità. A Londra è stato ieri rivelato che il proprietario dell'«Observer», l'industriale Tiny Rowland, avrebbe indotto il Presidente Kaunda ad esercitare la sua influenza per ottenere la liberazione dell'infermiera britannica. Rowland è proprietario di

numerosi miniere di rame nello Zambia. Il direttore dell'«Observer» Donald Treford ha commentato il rilascio dell'infermiera affermando che esso corona lungi sforzi tendenti ad ottenere un gesto di clemenza.

Per sottolineare che le relazioni anglo-irachene sembrano avviate ad un netto miglioramento il sottosegretario agli Esteri britannico William Hague ha annunciato ieri la sua partecipazione a un ricevimento dell'ambasciata di Bagdad a Londra per la celebrazione della festività nazionale.

PARIGI — Un vasto traffico internazionale di armi pesanti provenienti dal Libano che coinvolgeva funzionari, poliziotti e agenti della sicurezza francese, è stato scoperto dalla polizia in seguito ad alcune rivelazioni di un agente marsigliese. Un membro della Crs (Compagnia repubblicana di sicurezza) di Mulhouse e un agente del commissariato della stessa città sono stati arrestati l'altra notte e trasferiti nelle carceri di Marsiglia. Lo si è appreso da fonti della polizia della città francese secondo le quali il traffico, organizzato oltre cinque anni fa, avrebbe consentito l'introduzione in Europa, via Marsiglia, di armi

da guerra acquistate a Beirut, come fucili mitragliatori americani M-16, Kalashnikov di fabbricazione sovietica, razzi Katiuscia, lanciarazzi e altre armi più leggere. Gli inquirenti francesi hanno affermato di non avere per il momento elementi per sostenere che il traffico d'armi fosse diretto ad equipaggiare formazioni terroristiche europee.

L'inchiesta ha preso il via dalle rivelazioni fatte da Philippe Nino, un agente della sicurezza detenuto da qualche mese perché coinvolto in un traffico di auto di lusso, in particolare Ferrari, sulla Costa Azzurra. L'uomo, secondo quanto ha

reso noto la polizia, ha messo gli inquirenti sulla pista che per il momento ha coinvolto cinque membri della Crs di Mulhouse, numerosi funzionari della polizia nazionale e della gendarmeria.

Gli inquirenti hanno dichiarato inoltre che «le armi venivano acquistate a Beirut a 2000 franchi (oltre 400 mila lire) il pezzo, prima di essere inviate in Francia nei bagagli dei due uomini» arrestati a Mulhouse. Secondo le stesse fonti le armi, «di cui numerosi esemplari sono stati rinvenuti nell'abitazione» di uno degli arrestati, «arrivavano a Philippe Nino, e venivano poi vendute a 15-30 mila franchi l'una».

Nel frattempo in Libano sono ripresi intensi combattimenti interscisi nel Sud, ove i fondamentalisti filo-iracheni di Hezbollah si sono avvicinati alla strategica città di Nabatieh. I combattimenti, da tempo in corso, erano ripresi lunedì mattina quando nella cosiddetta Regione della Mela (Iq-lim el Tuffah), a Est di Sidone, è stata attaccata la località di Giargiur, roccaforte dei filo-siriani di Amal.

Dopo i violenti scontri avvenuti l'altra notte, Hezbollah ha raggiunto il controllo della località, da dove Amal ha invece annunciato di aver affettuato una «ritirata tattica».

RIPRESI INTENSI COMBATTIMENTI INTERSCITI NEL SUD

Traffico d'armi Francia-Libano

CEE Sulle auto «gialle» Tokyo punta a un compromesso

I giapponesi mirano a fare in modo che vengano considerate europee le loro vetture costruite nel Vecchio Continente. I dubbi di Ruggiero (in foto).



Dal corrispondente

Piero Paoli

BRUXELLES — Sull'auto giapponese tutto è informale. Questa è l'opinione dichiarata dal ministro del commercio estero Renato Ruggiero che ha presieduto ieri la seconda e conclusiva giornata di lavori del Consiglio affari generali. Che cosa significa questa battuta? Che cosa succede in realtà fra Cee e Giappone? Diciamo subito che nessuno aveva messo in conto che dodici ministri degli esteri e del commercio estero avrebbero affrontato «formalmente» il problema in questi giorni. Però erano in molti ad essere convinti che i colloqui avviati col Giappone, e che sono in corso, avrebbero avuto una eco a Bruxelles. Convincimento quanto mai errato. Come ha detto ieri mattina Ruggiero a questo proposito ormai tutto è informale. Perciò nessuno ne parla, probabilmente in attesa della fumata bianca da Tokyo. Fumata piuttosto improbabile, almeno per l'immediato e vediamo perché. Dunque nella capitale giapponese si stanno svolgendo da qualche giorno «negoziati informali» sull'apertura delle frontiere comunitarie alle auto giapponesi dopo il 1993. Questi negoziati, senza il minimo risultato concreto, e non stati interrotti sabato e riprenderanno oggi dopo quella che è stata chiamata una pausa di riflessione. Per ora le due parti hanno soltanto presentato le rispettive posizioni e per quanto se ne sa i giapponesi si sarebbero dichiarati disposti ad accettare un periodo transitorio di cinque o sei anni a condizione che gli europei eliminino le quote nazionali e soprattutto che considerino europee le auto giapponesi prodotte qua da noi, in particolare in Inghilterra. Comunque Tokyo sta probabilmente puntando ad un compromesso aiutato in ciò da alcuni settori comunitari considerati «liberali» che vorrebbero chiudere le discussioni il prima possibile, far presentare ai dodici dalla

Commissione un cosiddetto «dossier chiavi in mano», avere di conseguenza una posizione di vantaggio per forzare la mano ai paesi più duri, «conservatori» appunto, come l'Italia e la Francia. E' forse per questo che ieri il ministro Ruggiero era in vena di battute, evidentemente poco convinto di come sta procedendo la trattativa «informale» di Tokyo. A conclusione di questo consiglio dei ministri si è anche affrontato, come era nelle previsioni, il problema dell'Uruguay Round, cioè della situazione dei negoziati commerciali multilaterali alla vigilia del confronto che a Ginevra al Gatt. Stando a ciò che ha detto Ruggiero, il vertice di Houston, che ha detto il via ad una ipotesi di intesa tra Stati Uniti ed Europa a proposito dell'agricoltura, dovrebbe avere sbloccato in gran parte la situazione: gli americani volevano l'abolizione totale del sostegno all'agricoltura, gli europei da quell'oroscopo non volevano sentirsi, ma alla fine, appunto a Houston, si è deciso una riduzione «sostanziale e progressiva» dei vari modi di supporto al settore. Ruggiero ha voluto anche ricordare che la Commissione, in sei anni, ha già ridotto questo sostegno di dieci miliardi di dollari e che, pertanto, nella fase negoziale che sta per aprirsi, bisognerà necessariamente tener conto di questa cifra. Comunque questa intesa, a suo giudizio, è la chiave di volta perché l'intero negoziato Gatt abbia successo. «La riuscita del riassetto del Gatt — ha detto Ruggiero — deve anche essere vista come un mezzo per prevenire la formazione di grandi blocchi regionali, che possono tendere a basare le loro politiche commerciali sul bilateralismo: l'area europea, che da breve coinvolgerà cinquecento milioni di consumatori, l'iniziativa di Bush per «le Americhe» cioè per un'area di libero scambio che va dall'Alaska fino alla Terra del Fuoco e l'area dello yen che si sta formando nel Pacifico».

CONTRATTI, IL PRESIDENTE PACI POLEMIZZA CON CONFINDUSTRIA

L'Intersind va avanti da sola

Le aziende pubbliche non seguiranno i «privati» nella guerra col sindacato

Paci ha dichiarato che il rinnovo dell'intesa

con i metalmeccanici è a buon punto: può essere

un primo passo verso una vera riforma del salario.

Intersind contraria alla proroga della scala mobile

Servizio di

Carlo Parmeggiani

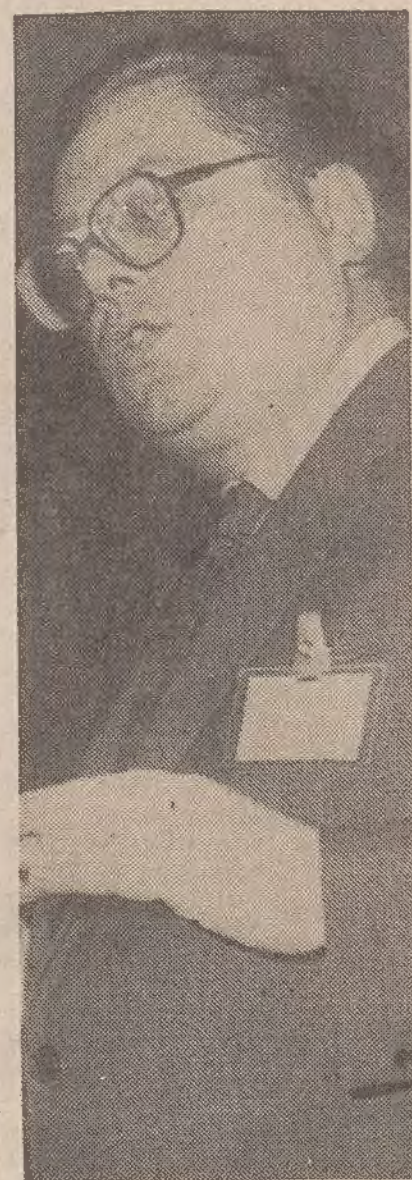
ROMA — Cara Confindustria, sui contratti l'Intersind andrà avanti da sola. E sulla disdetta della scala mobile, caro Pininfarina, non contare sulla solidarietà delle aziende a partecipazione statale. La nuova struttura del salario poteva essere occasione per un confronto aperto e pacato. E' stata la Confindustria, con una «iniziativa unilaterale», ad aprire una difficile guerra di posizione. L'industria pubblica abbandona dunque gli imprenditori privati al loro destino. Lo ha ribadito a chiare lettere Agostino Paci, presidente dell'Intersind, aprendo ieri mattina all'Eur l'annuale assemblea dell'organizzazione. Di fronte al ministro del lavoro, Carlo Donat Cattin, delle partecipazioni statali Francesco Fracanzani, al presidente dell'Iri, Franco Nobili, e al segretario della Uil, Benvenuto, il presidente dell'associazione sindacale che riunisce le aziende, Paci, ha tenuto a sottolineare con forza l'autonomia dell'Intersind. Ha rivendicato alla sua organizzazione il merito di aver saputo creare con i sindacati un clima di costruttiva collaborazione sul tema della riforma del salario e della con-

trattazione, ha fatto chiaramente intendere di essere a buon punto per il rinnovo dell'intesa con i metalmeccanici. E ha sfidato le organizzazioni dei 250 mila metalmeccanici «pubblici» a chiudere entro la fine del mese quello che potrà «diventare» — ha detto — un contratto di svolta, una tappa importante sul cammino della modernizzazione del sistema di relazioni industriali. Con buona pace degli imprenditori privati. «Abbiamo avviato i contratti a fine aprile con la convinzione che l'unico modo per trovare soluzioni ai problemi che dividono i lavoratori e le imprese — ha ribadito Paci — sia quello di confrontarsi, di negoziare, di sedersi intorno ad un tavolo e ragionare. Questo non significa accogliere tutte le richieste

della controparte senza preoccuparsi dei costi che si scaricano sulle imprese, sulla necessità di reggere una concorrenza sempre più agguerrita a livello internazionale. L'Intersind vuole però cominciare proprio con i metalmeccanici a tracciare la strada che porti ad una vera riforma del salario. Il cammino è già in parte segnato, anche se restano aperte questioni importanti come l'orario. Paci è tuttavia fiducioso: «Il nostro progetto passa attraverso un allungamento della durata effettiva del contratto nazionale da definire in termini congrui anche al fine di creare lo spazio per un momento intermedio di contrattazione aziendale». Insomma, «un contratto quadriennale che svolga «funzione di garanzia sul piano salariale» e di salvaguardia del potere di ac-

quisto, lasciando alla contrattazione integrativa «variazioni retributive esclusivamente commisurate a parametri oggettivi e verificabili di produttività e di redditività delle imprese». Severo col governo per la legge che proroga la scala mobile fino al 31 dicembre del prossimo anno («un provvedimento che lede l'autonomia delle parti»), col sindacato che di questa operazione è in qualche modo «complice», Paci ha tuttavia riservato accenti molto critici anche alla Confindustria. Non è con «contrapposizioni frontali» che si risolvono i problemi, ha detto Paci, ricordando l'accordo interconfederale firmato dall'Intersind il 21 febbraio scorso che indicava un percorso «negoziale» per la riforma della struttura retributiva. L'«atto

unilaterale» della Confindustria, ha detto Paci, fa «slittare ancora nel tempo l'apertura di un confronto su questo tema». La scala mobile «va abolita» e deve essere «buttata». Ma con cosa sostituir-la? «Con una negoziazione a livello nazionale — propone Paci — che assuma come obiettivo quello della difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni contrattuali. Una proposta che non ha certamente lo scopo di ridurre la quota di salario garantita oggi dalla scala mobile, ma semmai quello di evitare l'appiattimento delle retribuzioni e di valorizzare i differenziali di professionalità». La sfida a chiudere subito il contratto dei metalmeccanici è stata subito raccolta da Giorgio Benvenuto. «Bisogna provarci sino in fondo e accettare la sfida dell'Intersind rispetto allo sterile tavolo della Federmecanica», ha detto il segretario della Uil. «Non resta che stringere per concludere», ha detto Gianni Italia, segretario generale della Fim. Attento a difendere il valore storico della scala mobile («ha aiutato l'Italia del dopoguerra a sopravvivere»), Donat Cattin ha tuttavia convenuto che il meccanismo va rivisto dalle fondamenta.



Agostino Paci, presidente dell'Intersind

RISTRUTTURAZIONE DELLO STABILIMENTO

Ilva, tensione a Taranto

L'azienda reagisce agli scioperi lasciando a casa i lavoratori

TARANTO — Lunedì i primi 316, ieri 8.500, oggi — se non interverranno fatti nuovi — saranno tutti e 13 mila: sono le cifre dei lavoratori dell'Ilva di Taranto (compreso il cosiddetto «indotto») che l'Azienda sta mettendo in libertà in seguito allo sciopero di mezzo'ora alla fine di ogni turno di lavoro proclamato dai sindacati. L'astensione dal lavoro viene attuata per protestare contro l'annunciazione dei giorni scorsi di cassa integrazione per gli esuberanti conseguenti al piano di riorganizzazione dello stabilimento tarantino (274 unità) e contro il blocco delle trattative sull'organizzazione del lavoro. Ieri momenti di tensione si sono avuti durante la giornata per una manifestazione interna nella quale migliaia di lavoratori (2.000 secondo l'azienda, 6.000 secondo i sindacati) si sono recati davanti alla direzione acciaierie. Le versioni sono contrastanti: secondo fonti sindacali le porte sarebbero state sbarrate all'improvviso e dietro i vetri sarebbero comparso «vigilantes» della si-

curezza personale dei dirigenti che ostentavano le armi in dotazione. L'azienda smentisce con fermezza «categorica» questo dettaglio e fa sapere che per tutta la giornata lavorativa i funzionari non hanno potuto lasciare la palazzina della direzione. Con una «procedura d'urgenza» (articolo 700 Codice procedura civile) è stato chiesto l'intervento della magistratura. La presenza di un ufficiale giudiziario, tuttavia, non avrebbe causato reazioni particolari se non il fatto che, dopo lunghi colloqui, nel pomeriggio i manifestanti si sono allontanati. Testimonianza della tensione — che è stata evidente anche in un incontro che i sindacalisti hanno avuto con giornalisti in mattinata — è anche la proclamazione per stamane di uno sciopero di quattro ore (dalle 9 alle 13) di tutti i lavoratori dello stabilimento che si recheranno in corteo in città. Un incontro con il prefetto, Guido Celis, al quale i lavoratori hanno chiarito i termini della loro

protesta, non ha determinato passi avanti. L'azienda ha motivato la necessità della messa in libertà con le difficoltà di composizione degli organici delle squadre al momento della variazione del turno e con la impossibilità di far funzionare le acciaierie in modo sequenziale. In parole semplici vuol dire che lo sciopero in alcuni settori non consente di utilizzare il lavoro dei reparti «a monte» e «a valle» di quelli e quindi ne discende — per l'azienda — l'impossibilità di ricevere la prestazione di tutti. Per il segretario della Fiom Paolo Franco le decisioni dell'Ilva sono «del tutto inaccettabili» e «senza precedenti», ed è necessario riprendere il confronto. «Mi pare indispensabile che l'Ilva sospenda questo gioco al massacro — aggiunge Franco — non rimane che riprendere il confronto nel merito dei problemi. Con la massima celerità, e con la presenza di tutti». Ambrogio Brenna, segretario della Fim-Cisl, sottolinea dal canto suo il «fortissimo clima di tensione creato

nello stabilimento e nella città» che «rischia di degenerare ulteriormente». «E' singolare che in tutte le realtà sul territorio nazionale — afferma — fra Ilva e Fim, Fiom, Uilm si sia convenuto consenzientemente lavoro del Consorzio autonomo del porto ha infatti approvato all'unanimità il rilascio dell'autorizzazione annuale alla compagnia per operare come erogatrice di servizi nell'ambito dello scalo marittimo ligure. L'autorizzazione si basa su due presupposti di fondo: la netta separazione patrimoniale e gestionale della componente imprenditoriale della compagnia rispetto alle funzioni istituzionali della stessa; l'assoluta assenza di riconoscimento di posizioni esclusive e monopolistiche nell'erogazione dei servizi. Il disco verde alla trasformazione della Culum in soggetto imprenditoriale rappresenta un passo fondamentale per il rilancio dello scalo genovese e giunge alla vigilia dell'assemblea generale del consorzio nella quale Rinaldo Magnani, insediato alla presidenza del-

NEL PORTO DI GENOVA

E la «Compagnia» si è fatta impresa

GENOVA — Via libera alla trasformazione in impresa della Culum, la Compagnia unica lavoratori merci varie del porto di Genova: il comitato sezione lavoro del Consorzio autonomo del porto ha infatti approvato all'unanimità il rilascio dell'autorizzazione annuale alla compagnia per operare come erogatrice di servizi nell'ambito dello scalo marittimo ligure. L'autorizzazione si basa su due presupposti di fondo: la netta separazione patrimoniale e gestionale della componente imprenditoriale della compagnia rispetto alle funzioni istituzionali della stessa; l'assoluta assenza di riconoscimento di posizioni esclusive e monopolistiche nell'erogazione dei servizi. Il disco verde alla trasformazione della Culum in soggetto imprenditoriale rappresenta un passo fondamentale per il rilancio dello scalo genovese e giunge alla vigilia dell'assemblea generale del consorzio nella quale Rinaldo Magnani, insediato alla presidenza del-

l'ente portuale da quattro mesi, illustrerà le linee del suo disegno strategico fondato sul consolidamento del consorzio nel ruolo di port authority e sull'apertura del terminal ai privati. Da giovedì fino a domenica mattina — se non avranno esito positivo le consultazioni tendenti a modificare la situazione — le operazioni di carico e scarico nel porto di Livorno subiranno forti rallentamenti in seguito allo sciopero dei portuali proclamato da Cgil, Cisl e Uil. La decisione dei sindacati è stata assunta dopo che il Comitato utenti (l'associazione che raccoglie le più importanti imprese private del porto) aveva avanzato alcune proposte sulle tariffe giudicate insufficienti dai portuali. Gli imprenditori in particolare avevano proposto un «congelamento» delle tariffe fino al 31 gennaio '91 e si erano rifiutati di farsi carico degli oneri pregressi della compagnia portuale.

CASO LEATI Schiarita in Borsa?

MILANO — Il torrido luglio borsistico continua a essere condizionato dalle voci sullo stato di salute della Lombardini, commissionaria che fa capo a Paolo Mario Leati, che, dato con l'acqua alla gola all'ora di colazione, è tornato in perfetta salute all'ora di pranzo. La storia ha avuto inizio qualche mese fa, quando il rampante Leati, specializzato in audaci rastrellamenti borsistici, ha iniziato a comperare titoli Paf. Perché proprio Paf, saldamente in mano (con oltre il 50%) a Gianni Varasi? Qualcuno dice che tra i due ci sarebbe stata un'intesa informale: Leati avrebbe dovuto fare da «ponte» e girare il pacchetto acquistato a un nuovo socio. Varasi nega questa ipotesi e sostiene invece che Leati ha fatto tutto da solo, per puri scopi speculativi. Comunque sia, Leati ha acquistato Paf fino a possederne il 5%, poi il 10%, e via via sempre più. Leati, che ne messi parecchi in portafoglio dei suoi clienti, si è trovato in men che non si dica in una scomoda posizione. Proprio mentre molti detentori di azioni Paf, allestiti dall'alta quotazione, hanno offerto in vendita i loro pacchetti, a lui non è rimasto che continuare a comperare per sostenere la quotazione. Così è arrivato ad avere 22 milioni di titoli, oltre il 30% del capitale della Paf. A questo punto Leati si è fermato, ormai senza fiato e, probabilmente, anche senza soldi. La Borsa non poteva non risentire dell'erraticità di questo pacco di Paf da 160 miliardi e della necessità, da parte di Lombardini, di liberarsi con sollecitudine di quote consistenti di altri titoli in portafoglio. E' in questo quadro cupo che l'improvvisa schiarita registrata ieri a mezzogiorno è tutta da interpretare. Le voci di Borsa sono incoraggianti. Leati, che lunedì sera si è intrattenuto a lungo con il ministro del bilancio Paolo Cirino Pomicino, avrebbe ricevuto assicurazioni di una maggiore flessibilità delle Bin presso cui sono ora i titoli a riporto. E la caduta del prezzo Paf in Borsa (dal massimo di 8.330 lire alle 7.080 lire di ieri) lascia intendere che si sta cercando una quotazione adeguata a favorire una conclusione. [Giuseppe Meroni]

BERNINI A BELGRADO PER LA FIRMA

Treni: accordo italo-jugoslavo

L'esercizio ferroviario fra i due paesi regolato direttamente dagli enti di gestione

NUOVA LEGGE FEDERALE La Jugoslavia riammette le proprietà di stranieri

TRIESTE — E' già entrata in vigore, dopo essere stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale federale della Repubblica jugoslava, la nuova legge che concede agli stranieri di acquisire la proprietà di beni immobili. La normativa, ora tende ad anticipare alcuni contenuti della carta costituzionale in gestazione, prevede modifiche alla legge sui rapporti di proprietà di base. Si tratta di un elemento rivoluzionario e (come ha affermato Gianfranco Tabai, il direttore della sede di Zagabria dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero) «di un ulteriore passo del paese verso l'abbandono di vecchi dogmi, che apre la strada agli investimenti stranieri». Gli articoli 82a, 82b, e 82c della legge vanno a integrare quanto già previsto dalla severa normativa precedente. «La persona fisica o giuridica che svolge un'attività nella Repubblica socialista federativa di Jugoslavia — recita la legge — può essere, a condizione di reciprocità, titolare del diritto di proprietà sui palazzi d'ufficio, locali d'ufficio, mezzi di lavoro, appartamenti e fabbricati per abitazioni, nonché sui terreni edificabili sui quali può esistere diritto di costruzione di tale

tipo di edifici». Alle persone fisiche e giuridiche può essere concesso il diritto d'uso anche sui terreni di proprietà sociale a scopo di costruzione di palazzi d'ufficio e fabbricati d'abitazione. Sebbene lo stesso articolo integrativo preveda subito dopo la possibilità di circoscrivere geograficamente tale diritto alla proprietà escludendo alcune zone del territorio jugoslavo, sebbene si individui nell'Organo amministrativo federale per gli affari della Giustizia uno strumento di controllo, appare evidente che la nuova legge consentirà largamente agli stranieri di usufruire delle possibilità che si vanno schiudendo. Investimenti macroscopici dovrebbero essere resi possibili dagli stessi termini di una normativa dalle maglie molto più larghe di quello che avrebbero potuto apparire a prima vista. Le condizioni fissate sembrano tali da essere utilmente «allargate», se non proprio aggirate, in modo da risvegliare l'interesse non solo degli investitori europei, ma pure di numerosi cittadini della Venezia Giulia che desidererebbero acquisire o riacquisire proprietà immobiliari oltreconfine. [Guido Vitale]



BELGRADO — Il ministro italiano per i trasporti, Carlo Bernini, ha firmato a Belgrado con il suo collega jugoslavo Jozsef Sikar, un importante accordo che facilita l'esercizio del servizio ferroviario tra i due paesi. Tra l'altro, l'accordo sposta le competenze, fin ora riservate ai governi, sulle direzioni delle ferrovie dei due paesi. Il ministro Sikar ha definito questo elemento «deregolazionario e destatalizzatore» perché rende più sbrigativa la soluzione dei problemi del trasporto ferroviario. Dopo la firma dell'accordo, il ministro Bernini ha avuto un colloquio con il ministro per gli affari esteri jugoslavo, Budimir Loncar. Il previsto incontro con il primo ministro federale Ante Markovic è stato invece rinviato. In questi giorni Markovic è impegnatissimo in una serie di colloqui con i dirigenti di tutte le repubbliche jugoslave e oggi si trova a Skopje, in visita alla repubblica di Macedonia. Bernini è poi partito per una visita alla repubblica di Croazia e oggi sarà ospite del governo sloveno a Lubiana. Accanto alla stesura dell'accordo ferroviario il ministro Bernini, il collega jugoslavo Sikar e i loro collaboratori hanno esaminato numerosi iniziative già in corso di realizzazione e quelle da realizzare nel prossimo

Il ministro dei trasporti (nella foto) sarà oggi ospite del governo sloveno. Al centro dei colloqui anche le direttrici autostradali e i Tir.

futuro riguardanti i trasporti in genere. Particolare attenzione le due delegazioni hanno dedicato ai problemi dei permessi per i «Tir», dato che sia l'Italia sia la Jugoslavia sono paesi attraverso i quali passano le strade che collegano l'Oriente con l'Occidente. Il ministro Bernini ha illustrato la sua opzione per i trasporti combinati: ferrovie, strade e navi. La parte jugoslava, che fa notevoli sforzi per avvicinarsi all'Europa e al suo processo di integrazione, ha messo in rilievo il contributo italiano a questo sforzo jugoslavo, tramite crediti, progettazioni ed esecuzioni di lavori da parte di imprese italiane. In questo momento l'Italia è impegnata nella costruzione dell'autostrada, prevista dagli accordi di Osimo, che collegherà il confine italo-jugoslavo con l'autostrada che, passando per Lubiana, Zagabria, Belgrado e Skopje, arriva ai confini con la Grecia. «I nostri colloqui a Belgrado sono stati molto proficui — ha dichiarato Bernini —. Abbiamo firmato un accordo per la collaborazione ferroviaria destinato a produrre effetti di vasta portata, poiché il mezzo ferroviario, contrariamente a quello che si credeva fino a poco tempo fa, è destinato a sostituire, soprattutto per quanto riguarda le merci, il trasporto su ruota».

ACCORDO Un Bic in Urss

TRIESTE — Presto, sorgerà un Business Development Center. Leningrado come risultato dei protocolli d'intesa firmati oggi a Roma dal ministro per le Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, la Regione di Leningrado, la Sipi, Finanziaria dell'Iri e il Bic di Trieste. Dopo la firma dell'accordo, la delegazione sovietica arriverà nel pomeriggio di oggi a Trieste per un incontro con il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, e una visita al Bic Trieste. L'intera iniziativa è collegata con un importante progetto che prevede degli investimenti produttivi a Leningrado e nella zona di Vyborg nel settore dei mobili di arredamento frutto della collaborazione italo-sovietica da una parte e dall'altra tra Iri e Sia (Società italiana arredamenti di Taranto) e che ha avuto nel Bic Trieste il termine di riferimento. Alla costituzione del «Bic Leningrado», un centro di innovazione tecnologica a Vyborg si affianca uno specifico intervento produttivo che legherà in un unico sistema Taranto, sede della Sia, Trieste e Leningrado. Ma questo è solo il primo passo verso una collaborazione economica che prevede uno stabilimento, analogo a quello di Taranto, a Leningrado e uno anche nell'area triestina. [f.d.c.]

Scadenza improrogabile: martedì 31 luglio 1990

Contributi per 29 miliardi alle aziende che assumono



L'Assessore Giancarlo Cruder ha presieduto il 25 giugno il Consiglio d'Amministrazione dell'Agenzia Regionale del Lavoro, nel corso del quale è stato approvato il programma triennale 1990-92. Con una dotazione complessiva di quasi 29 miliardi di lire, esso prevede consistenti incentivi — fino a 900 mila lire al mese per due anni — alle aziende che assumeranno a tempo indeterminato ultratrentenni, cassaintegrati, lavoratori alla soglia del pensionamento, donne e handicappati. Una sintesi del programma è stata pubblicata nei giorni scorsi su questo giornale. Si invitano tuttavia gli interessati a richiedere il testo completo del Programma e la modulistica per le domande, direttamente agli uffici dell'Agenzia Regionale del Lavoro (indirizzo e orari qui sotto). Limitatamente ai giorni 30 e 31 luglio le domande potranno essere presentate anche a Udine in Via S. Francesco 4.

- Sostanziali provvidenze a favore delle imprese che assumono lavoratori in situazioni di svantaggio.
- Un'importante novità riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro della componente femminile.
- Novità anche per i contratti di apprendistato.
- Borse di studio post-diploma e post-laurea.
- Tassativa la scadenza del 31 luglio. Gli interessati possono ritirare il testo del Programma e i moduli di domanda all'Agenzia Regionale del Lavoro.

REGIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA GIULIA

Agenzia Regionale del Lavoro

34122 TRIESTE, piazza Oberdan 4 - Telefoni (040) 63 16 03 / 63 82 09 / 63 06 06
Orario per il pubblico lunedì, martedì, mercoledì, giovedì: ore 10,30-13



13.30 Telegiornale.
14.00 «Ciao fortuna».
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi.
14.30 «GANGSTERS IN AGGUATO» (1954). Film drammatico. Regia di D. Allen, con F. Sinatra, S. Hayden.
15.30 Big Estate.
16.30 Tao tao. Cartoni animati.
16.55 A tu per tu con l'opera d'arte. Federico Zeri a San Saverio Marche.
17.15 «Camilla» (1.a puntata). Da un romanzo di F. Cialente, con G. Masina, A. Fattorini, R. Mori, R. Savagnone.
18.15 Cuori senza età. Telefilm.
18.45 Santa Barbara (244). Telefilm.
19.40 «Almanacco del giorno dopo».
19.50 «Che tempo fa».
20.00 Telegiornale.
20.40 Storie del West. Tv movie. «IL RITORNO DI DESPERADO» regia di E.W. Swackhamer. Con A. McArthur, R. Foxworth.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Mercoledì sport». Bologna, atletica leggera, Golden Galá. Bassano del Grappa, 6 giorni di ciclismo.
24.00 Tg1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 «Mezzanotte e dintorni estate».
0.35 «Notte rock speciale». «Urban jungle: i Rolling Stone arrivano in Italia».

Radiouno

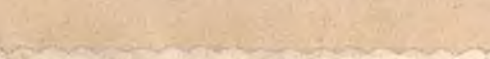
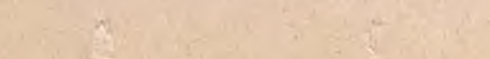
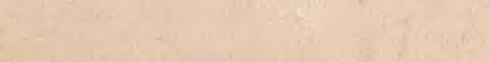
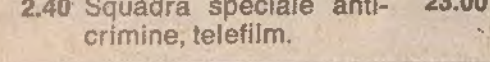
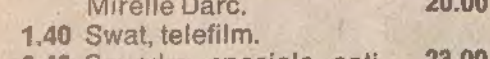
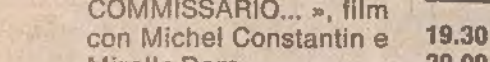
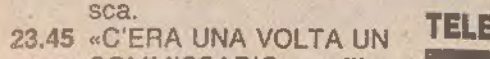
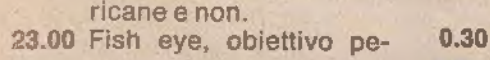
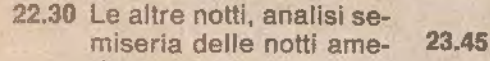
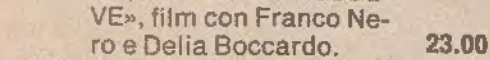
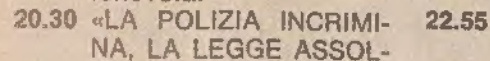
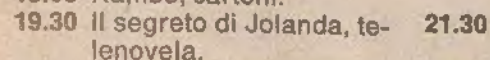
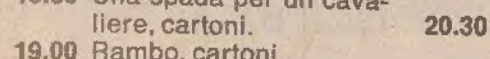
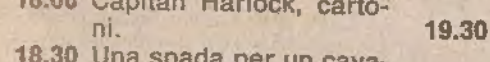
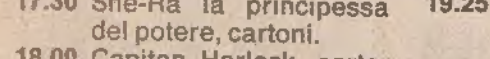
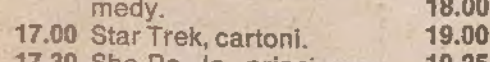
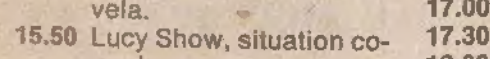
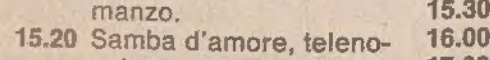
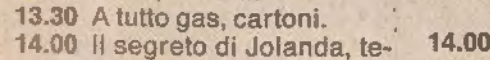
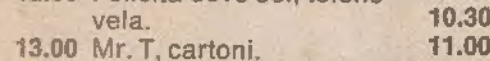
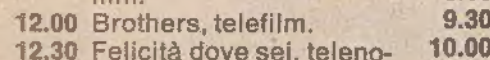
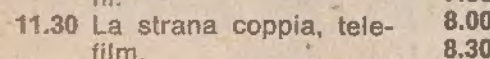
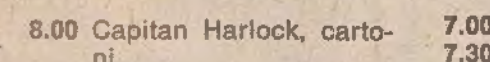
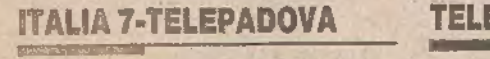
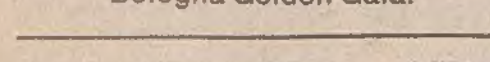
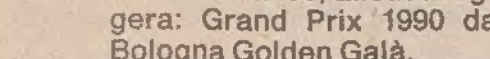
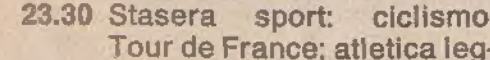
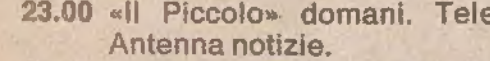
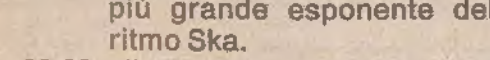
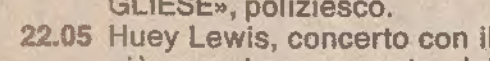
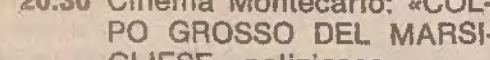
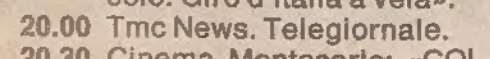
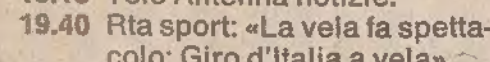
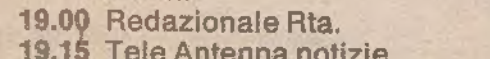
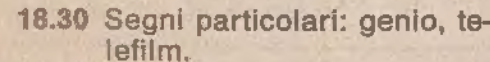
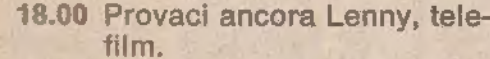
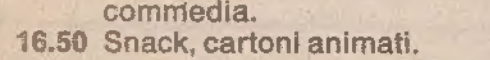
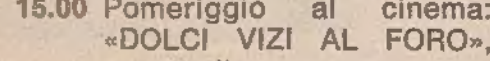
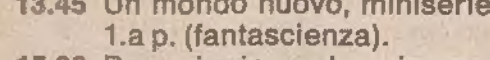
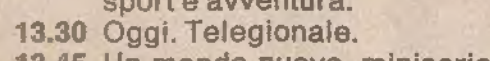
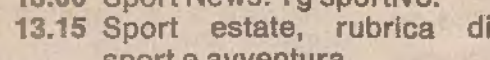
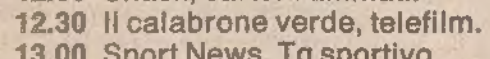
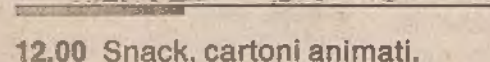
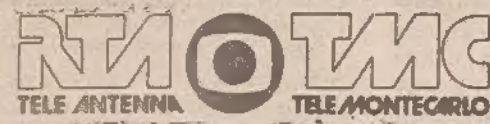
Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 15.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme, «Un libro un pensiero...»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: M.P. Fusco e M. Catalano presentano: Radio anch'io luglio; 11: «Le relazioni pericolose», originale radiofonico liberamente ispirato a «Les liaisons dangereuses» di C. De Laclaus (11); 11.20: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligente; 15: Gr1 Business; 15.03: Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.35: Ondaverde cantonisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta la fa sera; 19.20: Tg1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno sera: La storia dei Borgia; 21.01: La radio è mobile; 21.35: Il pesce pilota; 22.10: La redazione è assente; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.08: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig regia F. Roccaforte; 15.30: Gr1 scuola; 16.30: Gr1 in breve; 16.55: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.



9.25 Mac e Murtley (26).
9.50 Aurora. Cartoni animati.
10.00 Occhio sul mondo (16). La via della staa.
11.00 La quinta stagione (7). Sceneggiato.
11.55 Capitol (334). Serie Tv.
12.00 Tg2 Ore tredici.
13.45 Beautiful (43). Telefilm.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli.
16.35 Mr. Belvedere. Telefilm.
17.00 Lo schermo in casa. 1945-1965: Vent'anni di sogni in 35 mm (XVII). «LA TORTURA DELLA FRECCIA» (1956). Film western. Regia di Samuel Fuller. Con Rod Steiger, Sarita Montiel, Brian Keith, Ralph Meeker.
18.30 Tg2 sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 Bologna, atletica leggera. Golden gala. In diretta da Marsala: Il nuovo Cantagiro. Conducono Ramona dell'Abate e Flavia Fortunato. (1.a parte).
23.00 Tg2 stasera.
23.10 Il nuovo Cantagiro (2.a parte).
0.15 Tg2 notte. Meteo 2.
0.30 Cinema di notte. «I PECCATORI GUARDANO IN CIELO» (1958). Film drammatico. Regia di Georges Lampin. Con Jean Gabin, Marina Vlady, Ulla Jacobson.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Un poeta, un attore: poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Don Mazzolari, una vita in prestito», originale radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.35: Italiani magazine Sri; 10: Speciale Gr2; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.45: Alla definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte) «Paesi tuoi» di Cesare Pavese; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo F.o.t.; 17.40: «Un incescoso incidente» di James Joyce; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Pantagruelle» (4); 19.50: Colloqui anno terzo, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Felice incontro, parole e musica nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

gamma radio che musica!

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiorosa; 20.20: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.58: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2

OPERETTA: PERSONAGGIO

Martha Eggerth: «E io canto»

La famosa cantante-attrice non rinuncia ai recital: «Saprò ritirarmi al momento giusto»



Martha Eggerth fotografata a Trieste da Giovanni Montenero. Ieri sera ha ritirato il Premio Internazionale Operetta, domani alle 17.30 incontrerà il pubblico nella sala del Ridotto del Verdi.

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — Il trucco perfetto, un vezzoso fermaglio tra i capelli, il sorriso sempre pronto: Martha Eggerth sembra possedere ancora intatto l'inconfondibile carisma della star del cinema canoro che, fin dagli anni '30, ha formato assieme al marito, il tenore Jan Kiepura, una delle coppie artistiche più ammirate dal pubblico. Da New York, dove vive ormai da cinquant'anni, la cantante e attrice ungherese è giunta a Trieste e vi si ritirerà qualche giorno; ieri sera, durante la premiazione del «Paese del sorriso» al Teatro Verdi, ha ricevuto il Premio Internazionale Operetta, degno riconoscimento a una carriera da primadonna.

«Oh no — protesta lei —, io non mi sento affatto una primadonna. Mi sono sempre piaciute le cose semplici, genuine, non la vita che si faceva a Hollywood quando ci lavoravo io. Certo, oggi è tutto molto diverso, quello non è più un centro così importante come una volta. Gli artisti sono più liberi, non devono sottostare a contratti che li legano in esclusiva: ai miei tempi ci si doveva impegnare con una casa cinematografica per otto, dieci anni. Oggi le produzioni sono dislocate un po' dappertutto, allora invece a Hollywood si concentravano tutti i grandi studios, e c'era molto lusso, ricchezza, mondanità: ma era tutto così eccessivo! Mio marito e io abbiamo sempre preferito dedicarci alla famiglia, ai bambini...».

Signora Eggerth, lei era già venuta a Trieste nel '55, per cantare «La Vedova

allegria» e «Lo zarevic»... «Sì, e ne ho un ricordo bellissimo, ma anche una profonda nostalgia. C'era mio marito ad accompagnarmi, allora: abbiamo fatto più di duemila recite della «Vedova allegra» insieme, in giro per il mondo: e abbiamo sempre avuto un grande successo. Perché l'operetta, se è realizzata nel modo migliore, ha una dignità pari a quella dell'opera, e richiede un lavoro di preparazione altrettanto impegnativo. Mi rincresce di sentire, talvolta, che i cantanti lirici non vogliono affrontare il repertorio operettistico, che spesso è trascurato anche dai teatri: lo stesso Metropolitan di New York ha impedito a Joan Sutherland di portare sul suo palcoscenico quella splendida «Vedova» che aveva creato. Sono felice di sapere che a Trieste c'è un Festival dedicato all'operetta, perché è importante che questo genere di spettacolo continui a vivere».

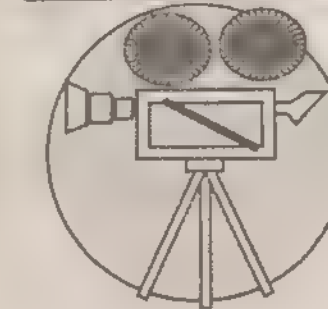
Lei ha affrontato anche la lirica, ma le sue preferenze sono sempre andate all'operetta: per quale motivo?

«L'operetta è più vivace, più divertente, permette di cantare... con più cuore. E poi si recita, ci si esprime con maggior libertà: una cosa fondamentale per me, che sono sempre stata un'attrice».

Lei ora vive a New York, nella patria del musical: una naturale evoluzione dell'operetta, o un genere tutto diverso?

«Oh, è tutta un'altra cosa. Il musical? Be', è giusto che si faccia. Il grande successo che ottiene dimostra che la formula è azzeccata, cattura l'attenzione del pubblico: questo è ciò che conta. L'operetta era il prodotto di un'altra

APPUNTAMENTI



OPERETTA
Convegno
su Tauber
e concerto
di Gedda

Oggi al Teatro Miela si conclude il convegno su Richard Tauber, allestito nell'ambito del Trieste Operetta Festival. Alle 18 su «Tauber mago e virtuoso» parlerà Michael Aspinall, studioso delle vocalità, artista estroso e colto, collezionista di grande fama; la sua rievocazione sarà corredata dalle incisioni più rare del tenore austriaco. Alle 21 verrà quindi proiettato il film «Land without music» di Walter Forde (1936). Ingresso libero.

Operetta Festival
Nicolai Gedda

Stasera alle 21, nel Salone d'onore del Lloyd Triestino, avrà luogo il recital del tenore Nicolai Gedda, che sarà accompagnato al pianoforte da Natascia Kersevan. Prevediamo alla biglietteria del Teatro Verdi. Il recital di Gedda sarà comunque trasmesso in contemporanea su grande schermo, in piazza dell'Unità.

A Pordenone

«The Fleshtones»

Stasera alle 20.45 concerto rock al Teatro Verdi di Pordenone: suonerà il gruppo americano «The Fleshtones», guidato da Peter Zarella. Precederà lo show l'esibizione di due gruppi di supporto, The Hippy e Le bambine. Per informazioni: Rock Alliance, tel. 0434/553278.

Cinema Alcione

«Scandalo segreto»

Al Nuovo Cinema Alcione si proietta ancora oggi la divertentissima commedia diretta e interpretata da Monica Vitti, «Scandalo segreto».

Rai regionale
«Jazz Club regione»

Prende il via oggi alle 15.15 il quarto ciclo di «Jazz Club regione», la rubrica radiofonica di Euro Metelli e Giorgio Berni dedicata ai principali avvenimenti jazzistici, regionali e non, di quest'ultima stagione. Nella prima puntata si parlerà della Milano Jazz Gang e del «San Francisco style».

A Cividale

Diaz, Guiot & C.

Stasera alle 21 al Teatro Ristori di Cividale (ingresso libero) concerto cameristico del flautista Raymond Guiot e del chitarrista Alirio Diaz assieme alla flautista Luisa Selva e alla clavicembalista Silvia Rambaldi; parteciperà il trio d'archi Alessandra Pertot (violino), Carla Braltenberg (violoncello), Zeno Braltenberg (viola). In programma musiche di Bach, Haydn e Schubert.

A Lignano

Concerti jazz

Due concerti di ottimo livello verranno proposti a cavallo tra luglio e agosto nell'Arena «Alpe Adria» di Lignano. Lunedì 23 luglio, alle 21.30, suonerà la Michael Brecker Band, guidata dal sassofonista Michael Brecker, noto anche per aver collaborato con rockstar come James Taylor e Joni Mitchell. Mercoledì 1 agosto, sempre alle 21.30, sarà la volta del Stan Getz Sextet, che riporta nel Friuli-Venezia Giulia il più celebre sax tenore bianco della storia del jazz moderno.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Domani alle 20.30, «Il paese del sorriso» di Franz Lehar, direttore Tiziano Severini, regia di Massimo Scaglione. Biglietteria del Teatro. Sabato alle 20.30 terza.

TEATRO MIELA. Trieste Operetta Festival. Oggi, ore 18: «Incontri con Richard Tauber»; conversazione con Michael Aspinall: «Tu che m'hai preso il cuore... Richard Tauber, mago e virtuoso». Ore 21: «Land without music», film inglese di W. Forde con Richard Tauber e Diana Napier. Versione originale. Ingresso libero.

SALONE D'ONORE DEL LLOYD TRIESTINO. Trieste Operetta Festival. Oggi alle 21, recital Nicolai Gedda. Biglietteria del Teatro Verdi.

CAFFE' SAN MARCO. Trieste Operetta Festival. Venerdì, alle 18, recital Milena Rudifera. Da oggi biglietteria del Teatro Verdi e Caffè San Marco. Ingresso lit. 10.000 compresa una consumazione.

CAFFE' SAN MARCO. Trieste Operetta Festival. Lunedì, alle 18, recital Ugo Maria Morosi. Da oggi biglietteria Teatro Verdi e Caffè San Marco. Ingresso lit. 10.000 compresa una consumazione.

PIAZZA UNITA' D'ITALIA. Trieste Operetta Festival. Lunedì (23 luglio), alle 20.30, operetta in piazza, con la Banda cittadina di Giuseppe Verdi, direttore Lidiano Azzopardo.

CASTELLO S. GIUSTO. Rassegna «Oscar '90». Ore 21.30: «Enrico V» di K. Branagh. Domani «Indiana Jones» di Spielberg.

CASTELLO S. GIUSTO. Da venerdì 3. Festival Disney con «Oliver e company». Precederà «Paperino e Topolino».

ARISTON. Venti estivi. SALA AZZURRA. Parata di Oscar. Ore 17.45, 19.50, 22. Un premio Oscar '90 a: «Batman» di Tim Burton, con Jack Ni-

golson, Michael Keaton e Kim Basinger. Una fantasia autentica, un capolavoro avvincente e originale. Aria condizionata.

EXCELSIOR. Chiuso. GRATTACIELO. 17.30, 19.20, 22.15: «Sentì chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J.D. Krane. Ultime repliche.

EDEN. 15.20, 17.20, 22.10: «Jussara e deparazione». Il nuovo inedito hard core della famosa serie «Taboo». Una prima visione da non perdere assolutamente! V. 18.

MIGNON. Chiuso. NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Kickboxer». 2 senza esclusione di colpi, con Jean Claude Van Damme l'uomo dal k.o. più rapido del mondo! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il sole buio». Maffia e droga in una Sicilia senza esclusione di colpi, con Jean Claude Van Damme e Michael Paré e Jo Champa. V. 14.

NAZIONALE 3. 16.20, 18.20, 20.15, 22.15: «Desiderio carnale». L'ultimo esplosivo superhard di Vanessa del Rio. V. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il male oscuro». L'ultima pungente commedia di Mario Monicelli tratta dal romanzo di Giuseppe Berto, con Stefania Sandrelli e Giancarlo Giannini. V. 16. Ult. giorni.

CAPITOL. 17.30, 19.20, 22.15: «Nightmare 5, il mito». Freddy Krueger è tornato e questa volta porta con sé i suoi figli! V. 14.

ALCIONE. Sala fresca. (304832) Ore 18.30, 20.15, 22. Dal Festival di Cannes '89: «Scandalo segreto» una divertente commedia diretta e interpretata da Monica Vitti con Elliott Gould e Catherine Spaak. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18.30, 20.15, 22. Dal Festival di Cannes '89: «Scandalo segreto» una divertente commedia diretta e interpretata da Monica Vitti con Elliott Gould e Catherine Spaak. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 17.20, 21.30: «Voglia di...». Super luce rossa. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Film 89-90. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezioni in sala): «Scandalo segreto» di Michael Caton Jones (GB 1989), con John Hurt, Joanne Whalley-Kilmer, Bridget Fonda, Britt Ekland. Prostitute d'alto bordo all'attacco del ministro della Guerra: lo storico scandalo Profumo che sconvolge l'Inghilterra nel 1963. V. m. 14. Soli oggi. Domani e venerdì: «Seduzione pericolosa», con Al Pacino ed Ellen Barkin.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Harlem nights». L'ultimo esplosivo successo comico di Eddie Murphy e Richard Pryor.

CASTELLO DI S. GIUSTO OSCAR 90
Enrico V
di e con
Kenneth Branagh

ROCK / CONCERTO

Magnifico Prince

A Roma grintoso debutto della tournée italiana

Servizio di

Giorgio Monteduro

ROMA — Musica, soprattutto. Allestito scenico e coreografico ridotto all'osso («nude»), appunto, come s'intitola il tour, non nel senso di nudo, bensì di essenziale, e non per questo meno efficace. E poi tanta musica lucida, nervosa, guizzante e pazzia, come il folletto nero del Michigan che l'ha suonata per due ore di fronte al pubblico romano del Flaminio, numericamente scarso ma entusiasta.

Prince e la sua prima volta a Roma. E gli assenti hanno avuto torto. Chi ascolta Prince e Vasco Rossi, e poi gli Stones, attesi nei giorni 25 e 26, non va anche a vedere Madonna, questo è vero, ma forse, per le tasche degli spettatori capitolini, un salasso di circa 150 mila lire, in venti giorni, è troppo: come che sia, il colpo d'occhio dello stadio sotto i Parioli è piuttosto sconsolante e alla fine si conterranno poco più di 15 mila persone. Ma il concerto, in questa stagione post-Mondiali, è di quelli memorabili. Il palco, sobrio sia pure con le sue attrezzature moderne e tecnologiche, ha colori neri e oro; il Principe e la sua corte arrivano qualche minuto prima delle 21, dopo che abbastanza stancamente i Lois Lane hanno aperto la serata.

Ed è folgorante l'attacco di «The future», tema già accolto dal successo nella colonna sonora di «Batman», una sorta di pop sintetizzato minimalista che si ammantava di scansioni ritmiche black e di sonorità aliene. L'inizio di una sorta di carrellata su tutta la storia artistica di Prince, in pratica una compilation dal vivo, una raccolta di pezzi storici di ieri e di oggi che il piccoletto nero di Minneapolis, senza troppi travestimenti e senza troppi giochini scenici, scarica a piene mani, anzi a piena chitarra, sugli ascoltatori.

«1999» è ancora più splendido, un magico cross-over tra rock elettronico, rhythm'n'blues e funky nell'accezione migliore del genere.

Entusiasmo

al «Flaminio»,
ma pubblico

poco numeroso

Prince è assolutamente magnifico, saltella da una parte all'altra, accenna passi di danza, mima, fa smorfie e colpi di bacino, canta mellifluisce oppure grintoso e la sua chitarra, hendrixiana una volta ancora, incanta come una sirena i marinai. In «Kiss» e soprattutto in una lunga, tormentata, avvincente versione di «Purple Rain», condotta quasi esclusivamente da un assolo chitarristico vellutato e insieme vul-



canico, è proprio lo strumento a dominare, quasi l'artista americano volesse ricordarci di essere grande non solo come performer e come autore ma anche sulle corde, della sua Fender.

La band, a sua volta, è micidiale: Matt Fink, membro storico già coi Revolution, tesse tappeti di tastiere allucinate, Billy Franze, Douglas Nelson e Lloyd Thomson aggiungono raffiche di chitarra al lavoro prezioso di Prince, Michael Bland pesta sui tamburi e intorno a loro, Antony Mosley, Margaret Cox e Rosie Gaines ballano, ritmano tamburelli e percussioni, fanno i cori.

Una macchina scintillante di sound e movimento; dove comunque è la musica a dettare legge: «Housequake», «Take me with U» e «Alphabet Stree» inondano lo studio e schiacciano sui sedili. In grande evidenza, in questa fase, ancora Matthew Fink e l'altro tastierista Tommy Helm, che creano per gli spunti solistici di Prince un continuum solido e fantastico insieme, prima che il set si ammorbida in una sequenza di pezzi lenti, saudenti e soft come una splendida «Nothing compares 2 U», anche più bella e malinconica di come la canta Sinead O'Connor. «The question of U» e lo stesso «Thieves of the temple», già uscito a 45 giri (entrambi i brani sono inediti sulla colonna sonora di «Graffiti Bridge», che sarà in circolazione a fine agosto).

Una cavalcata mozzafiato, appena dilata dalla parentesi diciamo romantica, che riprende ad accelerare sui sentieri rock, funky e blues della «Batdance» qui e là punteggiata dalla vecchia sigla del serial americano sul gli del serial pipistrello di giustiziaere-pipistrello di Gotham City e, in rapida successione, sui pezzi del nuovo disco. Qui, il genio di Prince torna a legare — come un apprendista stregone dal tocco fatato — la rabbia del rock più scatenato, la sensualità del soul, l'acere calore del gospel e i ritmi spezzati del funk, ben assecondato dai suoi ottimi partner.

JAZZ: RASSEGNA

I vecchi compagni di Miles

Wayne Shorter e Joe Zawinul a Tarcento, con i rispettivi gruppi



Wayne Shorter (a sinistra) col suo gruppo, in una foto scattata giorni fa a «Umbria Jazz»; sotto, nella foto piccola, Joe Zawinul, assieme al quale Shorter diresse per quattordici anni il complesso dei Weather Report.

UDINE — E ora Wayne Shorter. Dopo l'avvio con lo splendido jazz del trio di Paul Bley, Charlie Haden e Paul Motian, che ieri sera ha aperto i grandi concerti previsti dal cartellone di «Tarcento Jazz», si preparano questa sera e domani sera i due appuntamenti più attesi di questa terza edizione del festival organizzato dal Centro servizi e spettacoli di Udine, concerti che vedranno i due leader della storica formazione dei Weather Report, il sassofonista Wayne Shorter e il tastierista Joe Zawinul, suonare a ventiquattrore l'uno dall'altro con le attuali, rispettive formazioni.

Sono cinque anni ormai che i due musicisti hanno scelto vie diverse, sciogliendo quella formazione che per quattordici anni ininterrotti li aveva totalmente assorbiti e che aveva contribuito a fornire una cifra nuova al jazz del nostro anni, e anche i nuovi gruppi di cui attualmente Shorter e Zawinul sono leader continuano a essere un punto di riferimento nell'evoluzione del jazz contemporaneo.

Stasera Wayne Shorter suonerà con la formazione che l'accompagna da alcuni anni, con la partecipazione d'eccellenza di Larry Coryell

alla chitarra, Jim Beard alle tastiere, Tracy Wormworth al basso elettrico e Ronnie Burrage alla batteria; il concerto si terrà, a partire dalle 21.15, nel cortile delle scuole elementari (ingresso da viale Matteotti) o, in caso di maltempo, al cinema Margherita.

Nato a Newark nel 1933, Shorter ha vissuto un affascinante percorso musicale; pur cominciando a suonare a sedici anni, un'età non giovanissima, Wayne si è fatto subito notare come un promettentissimo talento. Ha fatto una breve esperienza nell'orchestra di Maynard Ferguson (venendo preferito, dopo un durissimo provino, a tenorsassofonisti quali Eddie Harris e George Coleman), ma ha preferito poi suonare con i Jazz Messengers di Art Blakey (1959-1964) ed è confluito successivamente nel quintetto di Miles Davis, negli anni (1964-1969) determinanti per la svolta «elettrica» del famoso trombettista. Al fianco di Davis, Shorter si è espresso come uno dei più originali compositori e sassofonisti degli anni '60 (ammirevole soprattutto nei suoi lavori al sax soprano); e nel '71, assieme a un altro collaboratore di Davis (appunto l'austriaco-

americano Joe Zawinul) ha dato vita al Weather Report, formazione che ha promosso l'apertura del jazz alle più diverse contaminazioni, portando avanti un discorso di «fusion» analogo a quello svolto, contemporaneamente e parallelamente, dallo stesso Miles Davis con le sue diverse formazioni.

Nonostante la grande importanza del lavoro del Weather Report, Shorter nel 1985 ha deciso di rompere il sodalizio e di esplorare nuove vie, assieme a diversi compagni di strada; tra questi, notevole è la figura (che attualmente lo fiancheggiava) di Larry Coryell, uno dei più noti pionieri del movimento «fusion» jazz-rock degli anni '70.

Il concerto di Tarcento, uno dei pochi che Shorter tiene quest'estate in Italia, è un giusto tributo a un grande musicista, che giunge nel Friuli-Venezia Giulia per la prima volta dopo lo scioglimento del Weather Report (cui quali si esibì al palasport di Udine in una memorabile performance). Le prevediamo aperte, a Udine, al Csa di via Grazzano 6; a Trieste, all'Uit di Galleria Protti; a Pordenone, al Blue Gardenia di via Oberdan 39; a Tarcento stessa, al Vecchio Disco di via Garibaldi.

Il concerto di Tarcento, uno dei pochi che Shorter tiene quest'estate in Italia, è un giusto tributo a un grande musicista, che giunge nel Friuli-Venezia Giulia per la prima volta dopo lo scioglimento del Weather Report (cui quali si esibì al palasport di Udine in una memorabile performance). Le prevediamo aperte, a Udine, al Csa di via Grazzano 6; a Trieste, all'Uit di Galleria Protti; a Pordenone, al Blue Gardenia di via Oberdan 39; a Tarcento stessa, al Vecchio Disco di via Garibaldi.

Nonostante la grande importanza del lavoro del Weather Report, Shorter nel 1985 ha deciso di rompere il sodalizio e di esplorare nuove vie, assieme a diversi compagni di strada; tra questi, notevole è la figura (che attualmente lo fiancheggiava) di Larry Coryell, uno dei più noti pionieri del movimento «fusion» jazz-rock degli anni '70.

Il concerto di Tarcento, uno dei pochi che Shorter tiene quest'estate in Italia, è un giusto tributo a un grande musicista, che giunge nel Friuli-Venezia Giulia per la prima volta dopo lo scioglimento del Weather Report (cui quali si esibì al palasport di Udine in una memorabile performance). Le prevediamo aperte, a Udine, al Csa di via Grazzano 6; a Trieste, all'Uit di Galleria Protti; a Pordenone, al Blue Gardenia di via Oberdan 39; a Tarcento stessa, al Vecchio Disco di via Garibaldi.

CONCERTO: UDINE

Ciaikovski alla russa

UDINE — I Mondiali hanno colpito ancora. E' stata la kermesse calcistica a indurre il comitato «Iniziativa castellana» a una... pausa di riflessione, sospendendo per questa stagione il ciclo dei concerti nei castelli. Appare facile, col senno di poi, obiettare che i concerti nelle prestigiose sedi turrite della regione sarebbero potuti convivere anche con le partite di calcio: il traballante, almeno da queste parti, è stato inferiore alle aspettative. Ma tant'è. A parziale compensazione, lo stesso comitato annuncia per venerdì a Udine, nella cornice all'aperto del ca-

stello (al palasport, in caso di maltempo), un concerto con l'Orchestra sinfonica di Mosca, che eseguirà solamente musiche di Ciaikovski (il Concerto per violino e la Sinfonia «Patetica»), concerto che si raccomanda come una delle manifestazioni più interessanti dell'estate musicale in regione. L'accreditato complesso moscovita è stato «preso al volo» e dirottato a Udine durante una tournée europea, fra le tappe da tempo previste di Lubiana e Salerno.

L'Orchestra sinfonica di Mosca è formazione di tutto prestigio: è stata invitata a ese-

guire l'integrale di Ciaikovski il prossimo anno al Lincoln Center di New York ed è già stata vivamente applaudita dallo stesso pubblico assieme al maestro Pavel Kogan, figlio del leggendario Leonid, per qualche anno direttore stabile della Filarmonica di Zagabria e oggi richiesto dalle più prestigiose compagnie europee. Quanto al violinista Ilya Kaler, solista nel Concerto di Ciaikovski, basterà dire che figura tra i massimi esponenti della scuola russa, ed è stato vincitore dei Concorsi Paganini di Genova (1981), Sibelius di Helsinki ('85) e di Mosca ('86).

MUSICA

Belafonte dimesso

NEW YORK — Harry Belafonte è ritornato a casa, dopo una serie di esami clinici. I medici dell'ospedale californiano «Good Samaritan Hospital», però, non hanno fornito spiegazioni sul suo stato di salute. Nessuno bollettino medico è stato infatti emesso, dopo che l'altra sera il cantante aveva accusato forti dolori al petto quando era rientrato in albergo al termine di un concerto.

ROCK

Madonna, che piedi

WASHINGTON — I piedi di Madonna valgono sei milioni di dollari: vale a dire, più di sette miliardi di lire. Questa è la valutazione che ne ha dato la Reebok, noto calzaturificio americano. L'offerta è stata fatta, tramite una rivista, per vincere la concorrenza con la Nike, che si rifiuta di versare 1425 milioni di dollari alla rockstar per un contratto di sponsorizzazione che la ditta nega di aver mai firmato.

ROCK / «CASO»

Ascolta, e muori

RENO — Per una storia vecchia di cinque anni, il gruppo di hard rock Judas Priest è stato incriminato dal tribunale di Reno, negli Stati Uniti. L'accusa parla di istigazione al suicidio di due giovani. Raymond Belknap, 18 anni, e James Vance, 20 anni, si uccisero nel 1985 dopo aver ascoltato più volte l'album «Stained class» del Judas Priest. Secondo l'accusa, in quel disco sarebbero contenuti dei «messaggi subliminali» che invitano all'aggressività sessuale, alla violenza e al suicidio.

I Judas Priest hanno sempre negato di aver affidato all'ipotesi messaggi. Inoltre, per di-

scolparsi, hanno ricordato al giudice che i due ragazzi avevano bevuto abbondantemente e fumato marijuana, mentre ascoltavano «Stained class». Ma queste argomentazioni non sono servite a chiarire, per il momento, la loro posizione.

Da critica e fan i Judas Priest sono considerati una delle «band» più originali e coerenti nel campo dell'hard rock. Eredi di formazioni storiche come Deep Purple e Led Zeppelin, da un paio d'anni non sfornano nuovi album. L'ultimo, infatti, è il ventiduesimo «Ram it down» del 1988.

CALCIO

L'ACCUSA DI ILLECITO RIVOLTA A POZZO E ALL'UDINESE

Fissato già il processo sportivo

Il 30 luglio a Milano si parlerà della telefonata fatta al ds della Lazio Regalia

SI MUOVE IL CALCIOMERCATO

Borgonovo è della Fiorentina



MILANO — Stefano Borgonovo, uno degli oggetti del desiderio di questo calciomercato, giocherà il prossimo anno nella Fiorentina. L'accordo è stato definito ieri a Milano, dove si svolgono le trattative del calciomercato, da Milan e Fiorentina. La definizione della trattativa prevede la cessione a titolo definitivo dell'attaccante in maglia viola. Si è così conclusa (per una cifra, si dice, che si aggira sugli otto miliardi di lire) una delle trattative che più hanno animato questi giorni di calciomercato. Borgonovo era il giocatore che la nuova dirigenza fiorentina, con in testa il presidente Cecchi Gori, aveva indicato come l'obiettivo principale della campagna acquisti. Intorno al suo arrivo prendevano corpo gli altri movimenti fiorentini in questi ultimi giorni di mercato. Il direttore sportivo Viola Previti, presente a Milano, si è detto soddisfatto della positiva conclu-

sione della trattativa. Borgonovo, che non era contento della posizione che era venuto a ricoprire nel Milan, aveva indicato come destinazione preferita proprio Firenze, dove già aveva giocato nella stagione '88/'89. Borgonovo, 26 anni, di Giussano, ha esordito in serie A nell'80/'81 con il Como, squadra dove è rimasto sino all'88, a parte una breve parentesi di una stagione a San Benedetto del Tronto. Ha giocato poi nella Fiorentina un anno e la scorsa stagione è passato al Milan. Oltre a Borgonovo, la Fiorentina dovrebbe aver concluso con il Milan anche il prestito del centrocampista Fuser. E' stato definito il trasferimento di Matteoli al Cagliari, mentre l'Ascoli ha raggiunto l'accordo con l'attaccante Giordano dal Bologna: è previsto un contratto biennale. Trattativa avviata tra Genova e Torino con al centro due giocatori granata: il centrocampista Polonca e

l'attaccante Pacione (richiesto anche da Bari e Pescara). Il Lecce è sempre alla ricerca di un portiere: ha richiesto al Modena Ballocchia, mentre si allontanano Tagliapietra (a Napoli) e Zucchi (al Cosenza). Per quanto riguarda il mercato degli stranieri, che comunque continuerà fino al 10 agosto, secondo indiscrezioni circolate a Milano, il Parma è sempre più vicino al tedesco Buchwald che ieri con un telex alla società ha confermato la propria disponibilità al trasferimento. Il direttore sportivo Carlo Pastorelli, se non arrivasse il giocatore dello Stoccarda, ha comunque pronte due alternative: Grun del Anderlecht e Kuznetsov della Dinamo Kiev. Il Genoa vorrebbe sostituire gli uruguayani Perdomo e Paz con i brasiliani Branco e Silas. Il direttore sportivo dell'Atalanta Vitali ha smentito ogni trattativa con società estere per Caniggia.

Servizio di Guido Barella

UDINE — Il 30 luglio è il giorno del giudizio. E' infatti fissato per quello data, alle 9, il procedimento davanti alla commissione disciplinare della Lega — a Milano, in via Filippetti — per illecito sportivo a carico del presidente dell'Udinese Giampaolo Pozzo e della società. Come è noto Pozzo è stato deferito dal procuratore federale per «aver compiuto atti diretti ad alterare il risultato e lo svolgimento della gara Lazio-Udinese del 22 aprile scorso». Come testi sono stati convocati il presidente della Lazio Gianmarco Calleri, il suo direttore sportivo Carlo Regalia, il direttore sportivo dell'Udinese Marino Mariotti e i calciatori Antonio De Vitis e Pietro Maeliello (con il quale De Vitis giocò nel Taranto). Dunque, a fine mese si consumerà il primo atto della vicenda. Un atto comunque definitivo, in quanto l'Udinese, per sapere di quale morte morirà, dovrà comunque poi attendere anche il giudizio d'appello, che sarà emesso dalla Caf. Il presidente Pozzo rischia una pesante squalifica, ma anche l'Udinese (che deve rispondere di responsabilità oggettiva per la violazione ascritta al suo presidente) non si presenta tranquillo davanti ai giudici sportivi: potrebbe infatti subire una penalizzazione da scontare nel prossimo campionato di serie B, quando, cioè, la potremmo vedere ai nastri di partenza con un «5» (questa la «pena» più probabile) da recuperare.

TELEFONATA. Pilastro dell'accusa, si sa, è una telefonata fatta dal presidente Giampaolo Pozzo al direttore sportivo della Lazio Regalia. Una telefonata giunta al diavolo biancozorro dopo che a lungo il presidente bianconero aveva cercato, invano, il suo collega Calleri. Che la telefonata ci sia stata, nessun dubbio. Ma una nuova verità viene portata dall'agenzia Ansa che, nel dare notizia della data del giudizio sportivo, rivela quella che sarebbe la frase che poi ha incassato Pozzo. «Adesso che sono vicino alla mia squadra — avrebbe quindi detto il presidente bianconero al telefono — so che Faccetti e Sonetti erano amici e sono a conoscenza di certi fatti. Il tuo presidente — avrebbe aggiunto parlando con Regalia — ora si fa negare, ma se domenica non vinciamo faccio il finimondo e io e il tuo presidente andia-

mo via in cellulare». E così Pozzo ricorda il campionato 1987/88, quando Udinese e Lazio si affrontarono in serie B. All'andata, con Sonetti appena giunto al capocannoniere della squadra bianconera dopo il ciondolo Milutinovic, la partita con la Lazio al «Friuli» finì 0-0. Un punto di speranza in attesa di un futuro migliore. Al ritorno, a Roma, vinse la Lazio, 2-0. I biancazzurri erano lanciafiamme in serie A, i friulani erano ormai già salvi, e anzi Sonetti aveva iniziato qualche esperimento tattico, quella zona che poi avrebbe abbandonato all'inizio del campionato successivo, visti gli scarsi esiti in fatto di risultati.

SONETTI. Nedo Sonetti in questi giorni è a casa dei genitori, a San Vincenzo, a un passo da Piombino. E ieri pomeriggio è letteralmente caduto dalle nuvole quando ha ricevuto la notizia del contenuto della telefonata di Pozzo a Regalia. «Sono amico di Faccetti, è vero. E sono anche amico di Scoglio e di tanti altri allenatori. Ma da questo a trarre certe conclusioni, beh, ce ne passa. Mi ricordo bene quel mio primo campionato a Udine. E mi ricordo bene che, d'accordo anche con il presidente, avevo iniziato alcuni esperimenti sulla zona: sarebbe stata un'esperienza importante in vista del campionato successivo. Andammo a Roma con la salvezza già praticamente in tasca, la Lazio invece era in corsa per la promozione. Mi ricordo bene che perdemmo, perdersi mi fa sempre arrabbiare. Una partita vera? Diamine, chiedetelo a Dossena, a Bruno, a Righetti, a tutti i giocatori. Mi sembra tutto così incredibile quello che sta accadendo. Non posso nemmeno difendermi, perché non ho commesso nulla di cui debba difendermi. E' tutto talmente assurdo. Davvero». E' doveroso comunque sottolineare che in queste settimane trascorse da quando quella ormai famosa telefonata fu fatta nessun inquirente federale ha mai interpellato Sonetti né Faccetti.

L'appuntamento, ora, è per il 30 luglio, mentre la società tace (è stato annullato quel famoso comunicato — mille volte rinviato) e mentre i tifosi non sanno più cosa pensare. E la conferma è venuta dall'andamento della prima giornata della campagna abbonamenti: cento le tessere sottoscritte. Un anno fa erano state molte più di mille.

MILAN Borgonovo multato

MILANO — Il collegio di disciplina e conciliazione della Lega nazionale professionisti ha parzialmente accolto la proposta di sanzione avanzata dal Milan nei confronti dell'attaccante Stefano Borgonovo e ha stabilito in 23 milioni e 500 mila lire l'ammontare della sanzione a carico del giocatore «per grave infrazione disciplinare». Nelle settimane scorse, Borgonovo aveva rilasciato dichiarazioni ritenute dal Milan offensive nei confronti della società.

A quell'epoca, era dato per certo il passaggio del centravanti alla Fiorentina, squadra molto più gradita al giocatore che a Milano — a suo dire — dove non aveva trovato l'attesa valorizzazione.

NORME FIFA Cambia il fuorigioco, espulsi i violenti

ZURIGO — Le nuove istituzioni della Fifa sul fuorigioco e la repressione del gioco violento entreranno in vigore il 25 luglio prossimo. Lo annuncia un comunicato della Fifa che ricorda il tenore delle innovazioni decise in occasione degli ultimi Mondiali.

Per il fuorigioco la norma è stata modificata nel senso che un giocatore non è più in posizione irregolare quando si trova sulla stessa linea del penultimo difensore avversario. Per il gioco violento, invece, la Fifa invita ad applicare sanzioni più severe nei confronti dei giocatori che, intervenendo scorrettamente, privano un avversario della possibilità di segnare.

«Se nell'opinione dell'arbitro, un giocatore che si sposta verso la porta avversaria avendo un'occasione netta di marcare, è ostacolato intenzionalmente e fisicamente con mezzi illeciti — scrive la Fifa — il giocatore colpevole verrà espulso». Sempre su questo punto, la direttiva precisa che «l'espulsione immediata» (e non l'ammonizione come avveniva finora) deve essere inflitta al portiere o a un altro giocatore che «arresta illegalmente e fisicamente un avversario lanciato a rete, oppure lo trattiene deliberatamente per la maglia, i calzoncini, il braccio, con un'ostrosione».

IL BOLOGNA CON QUATTRO STRANIERI

Detari? Bello e impossibile

Dall'inviato Stefano Biondi

MILANO — Detari è del Bologna, ma il Bologna non lo può tesserare. Scherzi del calcio mercato o, se volete, di una campagna acquisti che si è infiammata all'improvviso. Corioni si ritrova con quattro stranieri e uno di questi è chiaramente di troppo. Chiaro, si tratta di Geovani, il brasiliano che più di chiunque altro ha pagato il gran rifiuto di Povlsen, finito al Borussia di Dortmund. Al Bologna sarà impossibile depositare in Lega il contratto dell'ungherese Detari fino al giorno in cui non avrà ceduto uno dei suoi stranieri. Per farla breve, fino a quando Sogliano non avrà trovato una società decisa ad ingaggiare il centrocampista brasiliano.

Geovani ha un procuratore che si chiama Brancini. Il signor Brancini ha letto i giornali, ha preso atto del colpo messo a segno dal Bologna e ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Sabato mattina il Bologna si raduna e Geovani sarà al raduno. Sabato pomeriggio il Bologna parte per il ritiro di Sestola e Geovani partirà per il ritiro. Per quanto mi riguarda, non esistono problemi; quelli, se ci sono, riguardano il Bologna».

I problemi ci sono e non di poco conto. Entro qualche giorno Corioni dovrà versare cinque milioni di dollari presso il Banco di Creta, agenzia numero 1 di Atene. Il Bologna paga alla banca e non alla società perché Koskatos, il presidente dell'Olympiakos, è finito in galera negli Stati Uniti per bancarotta e ha lasciato il club del Pireo in un mare di debiti.

Se entro sabato il Bologna non avrà ceduto Geovani, non potrà tesserare Detari. Se il Bologna potesse trattare la questione con i dirigenti, otterrebbe sicuramente una deroga e avrebbe il permesso di utilizzare l'ungherese, nonostante la sua posizione non sia del tutto chiara. Il Bologna, però, è costretto a trattare con la banca che, c'è da scommetterci, farà questo ragionamento: «Detari diventa vostro a tutti gli effetti o rimane di nostra proprietà. Non possiamo permetterci il lusso di lasciarlo senza contratto perché in ritiro Detari potrebbe infortunarsi e quindi calare drasticamente di prezzo. Sogliano si farà in quattro per trovare una sistemazione a Geovani e consegnare a Scoglio una squadra con tre stranieri regolamentari. Piazzare «Geo» in Italia oggi è un sogno. Il direttore sportivo del Bologna sonderà la Francia, il Belgio, la Spagna e perfino il Portogallo, ma non avrà successo la sua idea di rispedire il brasiliano da dov'è venuto. Un dubbio: se il problema non si risolverà nelle prossime ore, il Bologna rinuncerà ad un altro straniero? Risposta perentoria di Sogliano: «No, Waas e Iliev non si toccano». Intanto va registrato l'applauso della Juve al Bologna per la tempestività con cui i rossoblu hanno concluso l'affare. Governato è il portavoce ufficiale di Madama: «Il Bologna ha ingaggiato uno dei giocatori più forti del mondo, un autentico fuoriclasse che garantisce al suo azione e soprattutto su punizione». Grazie alla Juve per i complimenti, ma il centrocampista, Alessio o Galia, quando partirà per Bologna? Domanda senza risposta e un'impressione: da Torino non partirà nessuno perché servono a Maifredi.

La salute mi sorregge, se non cado e non buco, si ho vinto il Tour de France», afferma e non ha torto: oggi ha 3'37" su Delgado, 3'44" su Breukink, 5'24" su Lejarreta, 7'43" su Bugno. Per arrivare a Parigi mancano cinque giornate, ma oggi — nei 150 chilometri da Lourdes a Pau — le montagne (il col d'Aubisque ed il col de Marie-Blanque) sono concentrate nella prima metà della giornata, domani sarà forse finalmente giornata per i velocisti, venerdì si arriverà a Limoges con un tracciato senza salite particolari (ma attenzione: sembra la copia della tappa di Saint Etienne fatale per Chiappucci...) e sabato si correrà la cronometro di 45 chilometri che laureerà il vincitore definitivo prima della conclusione di domenica sul Camp d'Elisi.

L'italiano è riuscito a conservare il simbolo del primato per cinque secondi sul campione americano. Delude Delgado, crolla Breukink

La salute mi sorregge, se non cado e non buco, si ho vinto il Tour de France», afferma e non ha torto: oggi ha 3'37" su Delgado, 3'44" su Breukink, 5'24" su Lejarreta, 7'43" su Bugno. Per arrivare a Parigi mancano cinque giornate, ma oggi — nei 150 chilometri da Lourdes a Pau — le montagne (il col d'Aubisque ed il col de Marie-Blanque) sono concentrate nella prima metà della giornata, domani sarà forse finalmente giornata per i velocisti, venerdì si arriverà a Limoges con un tracciato senza salite particolari (ma attenzione: sembra la copia della tappa di Saint Etienne fatale per Chiappucci...) e sabato si correrà la cronometro di 45 chilometri che laureerà il vincitore definitivo prima della conclusione di domenica sul Camp d'Elisi.

Delgado si è cominciato a supporre sui 12 chilometri di ascesa al Col d'Aspin. Una salita pedalabile, ma lunga, spaccagambe. Qui Chiappucci si è involato con il francese Bagot, il giovane spagnolo Miguel Palacio, lo svizzero Muller, il francese Simon (controllore per conto di Lemond) e Belgia Bruyneel. Qualcuno sospettava che quello di Chiappucci sarebbe stato il canto del cigno, sbagliando. I sette continuavano assieme ed affrontavano il Tourmalet dal lato con la pendenza più dolce (si fa per dire, comunque il versante della leggenda era quello percorso in discesa). A metà salita, 16.500 metri di quota, Martinez Torres andava in cerca di gloria solitaria, lo seguiva Palacio mentre Chiappucci restava con Bruyneel, Conté, Simon, Bagot si staccava. Il gruppo a tre chilometri dalla vetta, quando la salita s'incattivisce, aveva 3'40" dallo spagnolo, 2'40" da Chiappucci. «Lì ho capito che se non facevo qualcosa avrei perso il Tour de France», ha spiegato Lemond dopo l'arrivo.

Infatti il Lemond ha preso il comando delle operazioni di inseguimento. E' lì che sono emerse le crisi di Breukink e Bugno, che si sono staccati senza avere la forza di reagire. Con l'americano restavano infatti Delgado, Indurain, Lejarreta, Parra, Konychev e Montoya. In cima Martinez Torres passava con 1'33" su Palacio, 1'50" su

Conté, Chiappucci e Bruyneel, 2'57" sul gruppetto Lemond, 4'14" su Bugno e Breukink. Nella lunga, mozzafiato, pericolosa discesa verso Luz Saint Sauveur (ai piedi dell'ultima salita), Chiappucci cercava di guadagnare terreno, ma era l'unico a lavorare, con sporadici aiuti da Roberto Conté. Diverse la classe e la forza di Lemond, che altrettanto solo riusciva a riportare su Chiappucci il suo gruppetto. «E' finita» si mormorava. Ed ancora una volta ci si sbagliava. Chiappucci affrontava in testa l'ultima salita, reagiva al primo, al secondo attacco di Lemond. Chiaro ormai il piano tattico: ridurre al minimo i danni, costringendo gli altri ad inseguire puntando tutto sulla capacità di soffrire. Ma a sette chilometri dalla fine, quando tutti attendevano l'uscita allo scoperto di Delgado, era Parra ad attaccare. Lemond non si faceva pregare due volte e scattava come una molla. Stavolta a resistergli erano solo Lejarreta e Indurain, finalmente lasciati liberi dal capitano Delgado. E i tre si, bevevano» Martinez Torres.

Chiappucci, confortato dalla vista, sia pure lontana, della schiena di Delgado, trovava aiuto estemporaneo nel colombiano Nelson Rodriguez. Lemond accelerava ancora, Indurain resisteva, Lejarreta si staccava. E nel finale, dopo aver fatto tutta la salita in testa, l'americano lasciava che ai 500 metri Indurain andasse a prendersi il successo che lo consacra «grande» di Spagna. E mentre abbracciava la moglie vedeva il piccolo grande uomo di Uboldo che tutto storto sulla bici si teneva la sua maglia gialla per il quinto giorno consecutivo, staccando Breukink e Bugno. «Ho voluto dimostrare a Lemond che non ero finito» diceva Chiappucci, ma l'ha dimostrato a tutti, nel giorno più duro della corsa che fabbrica campioni.

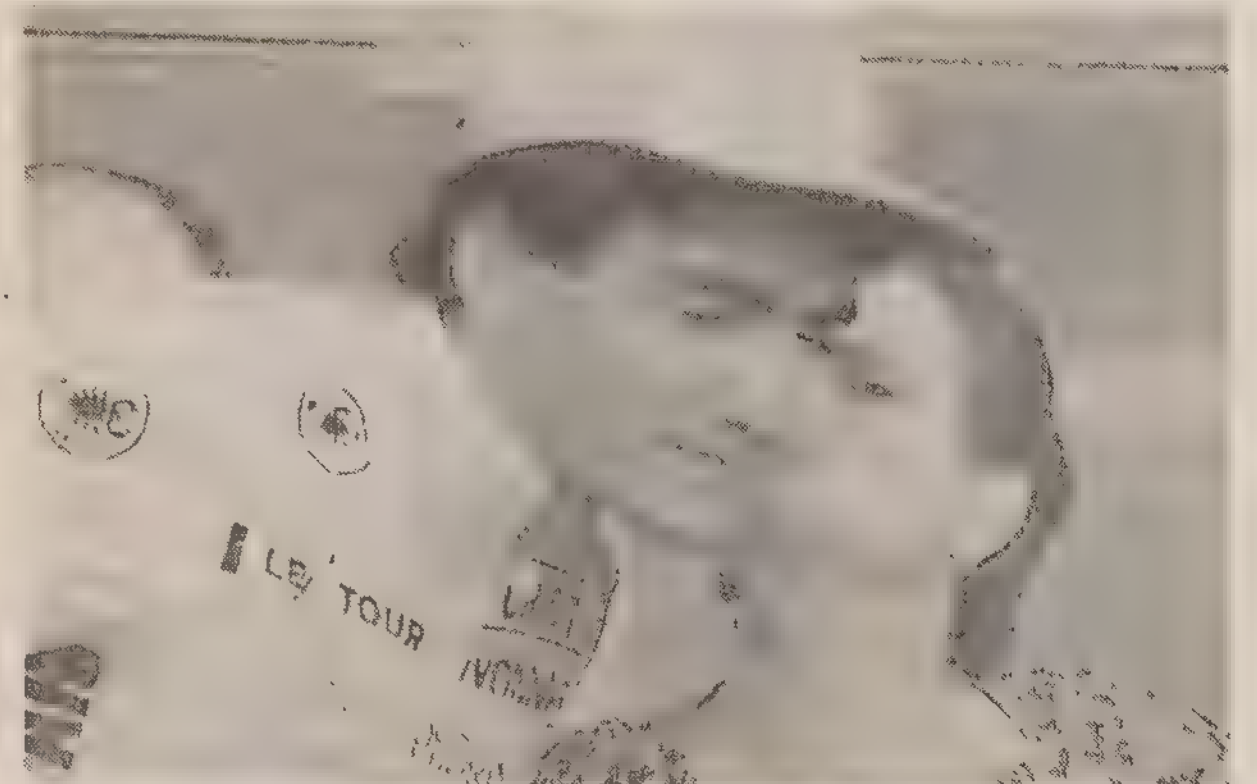


L'americano Greg Lemond è stato il grande protagonista della tappa dei Pirenei anche se sul traguardo è stato preceduto dallo spagnolo Indurain.

TOUR / L'EPICA TAPPA DEI PIRENEI VINTA DALLO SPAGNOLO INDURAIN

Lemond attacca, ma Chiappucci non molla

TOUR / ORDINE D'ARRIVO
Così al traguardo di Luz Ardiden
Bugno staccato di quattro minuti dal vincitore di tappa



Il bacio della mamma ha portato fortuna a Chiappucci.

Ordine d'arrivo della 16.a tappa del Tour de France di ciclismo, Blagnac-Luz Ardiden di km 215: 1) Miguel Indurain (Spa) in 7h04'38" alla media oraria di km 30,379; 2) Greg Lemond (Usa) a 6"; 3) Marino Lejarreta (Spa) a 15"; 4) Miguel Martinez Torres (Spa) a 59"; 5) Fabio Parra (Col) a 1'18"; 6) Roberto Conté (Ita) a 1'24"; 7) Claude Criquielion (Bel) a 1'36; 8) Pedro Delgado (Spa) a 1'38"; 9) Eric Boyer (Fra) s.t.; 10) Gilles Delion (Fra) a 2'00"; 11) Eduardo Chozas (Spa) s.t.; 12) Fabrice Philipot (Fra) s.t.; 13) Andrew Hampsten (Usa) a 2'13";

LUZ ARDIDEN — Non vincerà il Tour de France, ma ha costretto Greg Lemond a scusarsi. «Chiappucci ha fatto una corsa tatticamente perfetta» ammette l'americano che fino all'altro giorno diceva: «Chiappucci non esiste». Ed ora il rimpianto per l'incredibile giornata di Saint Etienne e si fa magone. Senza quell'errore, forse, alla Vuelta di Giovannetti e al Giro di Bugno si sarebbe potuto aggiungere il Tour di Chiappucci.

Alla fine della tappa più bella della «Grande Boucle» numero 77 la maglia gialla è ancora sua. Il col d'Aspin, il Tourmalet, l'ascesa a Luz Ardiden hanno spezzato Delgado e Breukink, non il piccolo grande uomo di Uboldo. Il Tour de France è virtualmente di Greg Lemond, per il secondo anno consecutivo. In cima ai Pirenei è mancato anche Gianni Bugno, ma il coraggio di Chiappucci è l'ennesimo miracolo di questo magico '90 del ciclismo italiano.

I francesi, che da giovedì scorso snobbavano questa maglia gialla, ieri hanno capito che Claudio Chiappucci merita un posto tra i grandi protagonisti di questo Tour. Senza avere la potenza di un Delgado o di un Breukink, il talento di un Lemond o di un Bugno, armato solo del suo coraggio ha saputo attaccare per difendersi.

«Se dopo il Tourmalet Chiappucci avrà ancora la maglia gialla è un campione» aveva detto Bugno. E aveva ragione. Il vero padrone del Tour però ora è Greg Lemond. Parlando con i giornalisti americani non fa nemmeno finta di essere secondo: «I have the yellow jersey (ho la maglia gialla)» dice. Difficile pensare diversamente. E' a soli 5" da Chiappucci e, soprattutto, ha dimostrato di essere l'uomo più in forma. Ha fatto vedere che la sua sicurezza alla vigilia («sono qui per essere sul podio di Parigi, probabilmente per vincere») non era presunzione ma conoscenza dei propri mezzi. «Se

L'italiano è riuscito a conservare il simbolo del primato per cinque secondi sul campione americano. Delude Delgado, crolla Breukink

La salute mi sorregge, se non cado e non buco, si ho vinto il Tour de France», afferma e non ha torto: oggi ha 3'37" su Delgado, 3'44" su Breukink, 5'24" su Lejarreta, 7'43" su Bugno. Per arrivare a Parigi mancano cinque giornate, ma oggi — nei 150 chilometri da Lourdes a Pau — le montagne (il col d'Aubisque ed il col de Marie-Blanque) sono concentrate nella prima metà della giornata, domani sarà forse finalmente giornata per i velocisti, venerdì si arriverà a Limoges con un tracciato senza salite particolari (ma attenzione: sembra la copia della tappa di Saint Etienne fatale per Chiappucci...) e sabato si correrà la cronometro di 45 chilometri che laureerà il vincitore definitivo prima della conclusione di domenica sul Camp d'Elisi.

Delgado si è cominciato a supporre sui 12 chilometri di ascesa al Col d'Aspin. Una salita pedalabile, ma lunga, spaccagambe. Qui Chiappucci si è involato con il francese Bagot, il giovane spagnolo Miguel Palacio, lo svizzero Muller, il francese Simon (controllore per conto di Lemond) e Belgia Bruyneel. Qualcuno sospettava che quello di Chiappucci sarebbe stato il canto del cigno, sbagliando. I sette continuavano assieme ed affrontavano il Tourmalet dal lato con la pendenza più dolce (si fa per dire, comunque il versante della leggenda era quello percorso in discesa). A metà salita, 16.500 metri di quota, Martinez Torres andava in cerca di gloria solitaria, lo seguiva Palacio mentre Chiappucci restava con Bruyneel, Conté, Simon, Bagot si staccava. Il gruppo a tre chilometri dalla vetta, quando la salita s'incattivisce, aveva 3'40" dallo spagnolo, 2'40" da Chiappucci. «Lì ho capito che se non facevo qualcosa avrei perso il Tour de France», ha spiegato Lemond dopo l'arrivo.

Infatti il Lemond ha preso il comando delle operazioni di inseguimento. E' lì che sono emerse le crisi di Breukink e Bugno, che si sono staccati senza avere la forza di reagire. Con l'americano restavano infatti Delgado, Indurain, Lejarreta, Parra, Konychev e Montoya. In cima Martinez Torres passava con 1'33" su Palacio, 1'50" su

Conté, Chiappucci e Bruyneel, 2'57" sul gruppetto Lemond, 4'14" su Bugno e Breukink. Nella lunga, mozzafiato, pericolosa discesa verso Luz Saint Sauveur (ai piedi dell'ultima salita), Chiappucci cercava di guadagnare terreno, ma era l'unico a lavorare, con sporadici aiuti da Roberto Conté. Diverse la classe e la forza di Lemond, che altrettanto solo riusciva a riportare su Chiappucci il suo gruppetto. «E' finita» si mormorava. Ed ancora una volta ci si sbagliava. Chiappucci affrontava in testa l'ultima salita, reagiva al primo, al secondo attacco di Lemond. Chiaro ormai il piano tattico: ridurre al minimo i danni, costringendo gli altri ad inseguire puntando tutto sulla capacità di soffrire. Ma a sette chilometri dalla fine, quando tutti attendevano l'uscita allo scoperto di Delgado, era Parra ad attaccare. Lemond non si faceva pregare due volte e scattava come una molla. Stavolta a resistergli erano solo Lejarreta e Indurain, finalmente lasciati liberi dal capitano Delgado. E i tre si, bevevano» Martinez Torres.

Chiappucci, confortato dalla vista, sia pure lontana, della schiena di Delgado, trovava aiuto estemporaneo nel colombiano Nelson Rodriguez. Lemond accelerava ancora, Indurain resisteva, Lejarreta si staccava. E nel finale, dopo aver fatto tutta la salita in testa, l'americano lasciava che ai 500 metri Indurain andasse a prendersi il successo che lo consacra «grande» di Spagna. E mentre abbracciava la moglie vedeva il piccolo grande uomo di Uboldo che tutto storto sulla bici si teneva la sua maglia gialla per il quinto giorno consecutivo, staccando Breukink e Bugno. «Ho voluto dimostrare a Lemond che non ero finito» diceva Chiappucci, ma l'ha dimostrato a tutti, nel giorno più duro della corsa che fabbrica campioni.

L'americo Greg Lemond è stato il grande protagonista della tappa dei Pirenei anche se sul traguardo è stato preceduto dallo spagnolo Indurain.

AUTO Ferrari, nuovo motore

SILVERSTONE — Giunsa al comando del campionato mondiale, con la vittoria di Alain Prost nel Gp di Gran Bretagna, la Ferrari non riposa sugli allori. La squadra infatti viaggia verso la Germania dove da oggi verranno fatti i collaudi sul nuovo motore 037 fino ad oggi utilizzato solo nelle prove. «Domenica a Silverstone — ha detto l'ing. Pierguido Castelli responsabile tecnico della scuderia di Maranello — abbiamo dimostrato più ancora che nei due Gran premi precedenti una netta superiorità sulle McLaren e sulle altre macchine. Le tre vittorie consecutive sono arrivate su circuiti a noi particolarmente favorevoli. Non sarà altrettanto favorevole l'autodromo di Hockenheim dove la settimana prossima si disputerà il Gp di Germania. Qui saranno necessarie doti di accelerazione ai medi regimi che l'attuale motore non possiede. Il nuovo motore invece ha proprio questi requisiti e speriamo di poterlo utilizzare per la prima volta in gara almeno su una macchina. Gli ultimi collaudi fatti a Silverstone la settimana dopo il Gp del Messico hanno rivelato ancora la scarsa affidabilità di alcuni particolari». «Siamo corsi ai ripari — prosegue l'ing. Castelli — ma ovviamente l'affidabilità non si conquista in officina ma in pista. Nei prossimi giorni dunque ci proponiamo di simulare almeno un gran premio sulla stessa pista che ospiterà la gara tedesca. Se tutto andrà bene, torneremo la settimana successiva portando il motore per la gara. Se non andrà bene saremo costretti ad un ulteriore rinvio, ma dobbiamo fare il possibile e l'impossibile per utilizzarlo adesso. I nostri avversari sono in difficoltà e noi dobbiamo cercare di avvantaggiarci adesso nella corsa al titolo mondiale». Il motore che la Ferrari sta affinando e l'esiguo margine di due punti con cui Prost guida adesso il mondiale promettono per il Gran premio di Germania un'altra corsa appassionante. L'impegno della Ferrari tuttavia riguarda anche un altro fronte, quello del nuovo pilota che dovrà prendere il posto di Mansell nel 1991. Il mercato è ormai alla stretta finale e per le ultime mosse si aspettava solo l'annuncio del ritiro di Mansell che da più parti era «sentito nell'aria» già da qualche settimana. Jean Alesi, il giovane francese figlio di sei italiani, è ancora libero ma per la sua collocazione bisognerà attendere la fine di queste mesi quando sarà risolta una causa in tribunale sulla pena da pagare per portare via Alesi alla Tyrrell. Alesi garantirebbe alla Ferrari la continuità delle doti di combattente.

ATLETICA / IL GRAN PRIX FA TAPPA IN ITALIA

Golden Gala a Bologna

Intanto a Barcellona si è rivisto un grande Carl Lewis

ATLETICA / UDINE

«Despar», grande meeting sabato allo stadio Friuli

UDINE — Nella nostra regione vi sono stati in passato incontri internazionali individuali e per squadre nazionali ma mai un meeting di atletica leggera della portata di quello che la Nuova atletica del Friuli ha concepito e organizzato per sabato 22 luglio allo stadio Friuli di Udine. Con la tangibile collaborazione del professor Danilani e soci sono riusciti nel difficile intento di aprire una breccia nella fitta rete di impegni internazionali di numerosi atleti di portata mondiale. Due nomi su tutti, Calvin Smith (ex primatista mondiale nel 100 m con 9"93) e Reinaldo Nehemiah (ex primatista mondiale nel 110 h con 12"93) per gli stranieri, e due per gli italiani, Stefano Tilli (miglior sprinter nazionale del momento) e Giovanni Evangelisti (primatista italiano con 8,43 nel salto in lungo). Nutrita, del resto, la partecipazione di qualificati atleti di casa e non, 160 presenze gara in rappresentanza di ben 10 Paesi. Da segnalare la presenza di Raymond Pierre, Arthur Blake, Moussa Fall, Chidi Imoh, Fausto Frigerio (astro nascente dell'atletica italiana), Roberto Ribaud oltre agli atleti nostrani Fabio Olivo, Adriano Coos, della società organizzatrice, e della triestina Valentina Tauceri che tra impegni di nazionale, di società e personali (vedi fiori d'arancio) non vuole mancare a questo appuntamento nella propria regione. «L'atletica leggera è veicolo di spettacolo, partecipazione ed impegno sociale» ha detto Enrico Valente del Consiglio nazionale Fidal alla conferenza stampa di presentazione, e portando i saluti del presidente Gola, ha evidenziato la novità di questo meeting che vedrà in pista anche atleti portatori di handicap. Sabato 22 luglio, ore 20.30, grande atletica dunque allo stadio Friuli.

BOLOGNA — In attesa di tornare allo stadio Olimpico di Roma nel 1991, il Golden Gala di atletica seguita il suo giro d'Italia. La decima edizione della storia (non si svolse nell'81, lasciando il posto alla Coppa del Mondo) è in programma per stasera a Bologna (dopo essere stato a Verona e Pescara negli ultimi due anni).

A alcune importanti defezioni dell'ultima ora non diminuiscono l'interesse per la 13.a prova del Gran Prix IAAF Mobil, unica tappa italiana della competizione a punti che il 7 settembre ad Atene incoronerà i successori del marocchino Said Aoutia e della romena Paula Ivan, vincitori delle due ultime edizioni. Mancherà nei 100 uomini lo statunitense Michael Johnson, autore sulla doppia distanza della terza prestazione di sempre (19"85) a livello del mare, rientrato in Usa per partecipare il 20 luglio ai Goodwill Games. In forse Merlene Ottey, la più forte velocista del momento, che l'organizzazione del Gala aveva annunciato a sorpresa venerdì scorso. Assenti i tre annunciati protagonisti degli 800 uomini, Cruz, Barbosa e Di Napoli, il primatista mondiale del 110 ostacoli Roger Kingdom, i «triplisti» Ken Haris — che due settimane fa è balzato a quattro

centimetri dal record di Willie Banks — e Christo Markov, che lo segue a un centimetro. Restano tuttavia gare di sicuro interesse, come quella dei 100 uomini, che vivrà sulla sfida tra il brasiliano Da Silva, lo statunitense Calvin Smith, il francese Bruno Marie Rose, e nella quale potranno inserirsi con buone possibilità gli italiani Stefano Tilli e Pier Francesco Pavoni. Primo Nebiolo si è lamentato per la scarsa attenzione che la televisione italiana dà al Grand Prix. «La IAAF — ha ammonito il dirigente — vorrà garanzie dall'Eurovisione all'atto di intavolare le trattative per il rinnovo del contratto. Oltre ai soldi pretendiamo la garanzia della copertura dei nostri avvenimenti».

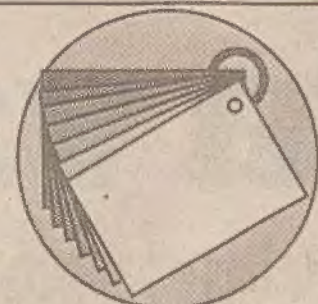
«La Rai ha fatto un grande sforzo per i Mondiali di calcio — ha riconosciuto Primo Nebiolo — ed ha fatto bene. Però il 1991 sarà l'anno dell'atletica, coi Mondiali di Tokio. Si sa che in due settimane sono stati venduti tutti i biglietti di prima categoria e gli organizzatori prevedono l'esaurimento. Significherebbe un incasso di sei miliardi e mezzo di lire al giorno». Da Barcellona rimbalzano infatti gli echi della riunione dell'altra sera. Carl Lewis ha dominato il concorso del salto in lungo e ha avuto un ruolo determinante nella vittoria del Santa Monica Track

Club nella 4x100 maschile. Con Burrell, Witherspoon e Floyd Heard, oltre a Lewis, la squadra californiana ha offerto una prestazione eccellente in chiusura di serata ottenendo il quarto migliore risultato cronometrico di tutti i tempi in 37"93, a 10 centesimi dal primato del mondo che gli Stati Uniti conquistarono nel 1984 a Los Angeles. Quanto al lungo, lo statunitense ha ottenuto la sua 63.a vittoria consecutiva (è imbattuto dal 13 marzo 1981) alla sua prima apparizione stagionale, con un salto di 8,51.

Dopo la rimarchevole apparizione sui 400 a Losanna, Michael Johnson è tornato ai 200 e ha vinto davanti all'altro statunitense Leroy Burrell, che per una sera ha disertato i 100 e ha tenuto testa al suo connazionale fino agli ultimi metri cedendogli soltanto per 8 centesimi. Tra gli altri risultati, da rimarcare quelli di Danny Everett (44"78 nei 400) e Danny Harris (47"73 sugli ostacoli bassi). Il sovietico Sergei Bubka ha conosciuto un'altra delusione nel salto con l'asta: è finito sesto in una gara vinta dall'americano Tim Bright con 5,73. In campo femminile Heike Dreschler ha confermato il suo ritorno in primo piano vincendo sia i 100 sia i 200 metri.

TACCUINO

BASKET



Sconfitte le azzurre

KUALA LUMPUR. La delusione di non poter partecipare al girone finale ha giocato un brutto scherzo alla nazionale azzurra che, nella prima partita del girone di consolazione ha dovuto arrendersi dopo un tempo supplementare al Giappone col punteggio di 81-78. E' stata una partita che le azzurre hanno avuto in mano per gran parte del tempo regolamentare, grazie al canestro di Polini e di Zanotti che riuscivano a superare le piccole giapponesi arrivando vicino a canestro. Nei minuti finali il vantaggio di 4 punti dava all'Italia l'illusione della vittoria ma poi la maggior vicinanza del Giappone segnava l'incontro in suo favore. Giappone batte Italia 81-78 (Todeschini 3, Fullin 15, Rivelini 3, Silvestrini 11, Pollini 23, Zanotti 21, Cornelli 2). Nel girone finale vittoriose tutte le favorite: Usa su Cuba, Urss su Australia e Jugoslavia su Cecoslovacchia. L'Italia affronterà lo Zaire in una partita che serve alle azzurre per continuare a sperare nel nono posto.

BOLOGNA. La Virtus Bologna ha un nuovo presidente: è Paolo Gualandri, industriale della cosmesi, che è stato eletto la notte scorsa a maggioranza dall'assemblea della società sportiva.

A fianco di Gualandri, è stato eletto vicepresidente Galeazzo Dondi Dall'Orologio, già presidente della società dal '61 al '66. Sono stati eletti nel consiglio altri tre vecchi soci legati al presidente onorario Gianluigi Porelli, per vent'anni padrone della Virtus e nel quale si riconosce gran parte dei soci storici (che complessivamente controllano il 54 per cento della società): Mario Manzini e Libero Milla. Dei 37 soci della società sportiva Virtus, 29 hanno votato per Gualandri, quattro per l'ex dirigente Paolo Mancuso, uno si è astenuto e tre hanno preferito la scheda bianca. Prima di passare all'elezione dei nuovi dirigenti, l'assemblea aveva approvato la relazione del presidente uscente Paolo Francia con 28 voti a favore.

ARBITRI. L'arbitro Grotti, che con Zeppilli diresse l'incontro decisivo per l'assegnazione dello scudetto 1989, è stato escluso dalle liste per la serie «A» maschile. Lo ha reso noto la Federazione italiana con un comunicato in cui si precisa che la decisione è stata presa dal comitato italiano arbitri a seguito della mancata partecipazione dell'arbitro al raduno tecnico arbitrale tenuto a San Miniato.

SCI. Le prime prove maschili della Coppa del mondo di sci alpino, in calendario dal 30 luglio al 4 agosto sulle piste del monte Hutt, in Nuova Zelanda, sono state annullate per mancanza di neve. Lo ha reso noto il segretario generale della Fis Gianfranco Kasper, precisando che le nuove date delle gare saranno fissate dal comitato della Coppa del mondo durante la riunione prevista in autunno. GIOVANNINI. Guglielmo Giovanni, selezionatore della Under 21 di serie C, è morto improvvisamente ieri mattina a Bologna per un'aneurisma all'aorta intestinale. Si è sentito male nella sua casa di Casalecchio, verso le due della scorsa notte e ha cessato di vivere quattro ore più tardi mentre i medici tentavano di salvarlo con un intervento chirurgico nell'ospedale «Maggiore». Originario di Castel d'Argile, nella pianura bolognese, Giovanni aveva 65 anni e da un trentennio lavorava nei quadri tecnici della Federazione. Come calciatore aveva militato praticamente per tutta la carriera nel Bologna, tra il 1946 e il 1957.

TROTTO / LA RIUNIONE DI STASERA

Montebello attende Flipper Piella

Gli anziani sul doppio chilometro: Inskipina e Isolo Jet rivali dell'allievo di Esposito

OFFSHORE

Ancora Buzzi

SIBARI — E' ancora lui, Fabio Buzzi, il dominatore della terza prova del Giro d'Italia da Venezia a Montecarlo. Buzzi, Kitami e Pike sul Monaco Hawaii Team, in meno di 2 ore hanno volato per 209 miglia su un percorso in parte sotto costa, ma da Santa Maria di Leuca a Sibari, in mare aperto. Secondi nella prova odierna, ma primi nella classifica assoluta, il Cuv 38 Gibi-Pedrin di Darai-Carrain, che hanno solcato il tratto ionico in 3 ore e 27 minuti. Terzo Studio Smania a 15 minuti dalla coppia Darai-Carrain.

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Ferie con parecchi cavalli al via stasera a Montebello. Un invito sulla media distanza si propone come episodio centrale, ed è senz'altro una bella corsa visto che avrà al via dei discreti calibri quali Frigorosa, Isolo Jet, Iman Dechiar, Estes Om, Ligra, Flipper Piella e Inskipina. Flipper Piella è da parecchio in lista d'attesa. Dopo l'infortunio patito proprio nelle sgambature prima della disputa della Tris primaverile, l'anziano allievo di Nicola Esposito non ha più vinto, però si è gradatamente riportato verso la migliore forma e sembra quanto mai maturo per riprendere confidenza con il palo d'arrivo. La corsa di stasera non è che sia facile — anche perché con il numero 6 non è mai piacevole avviarsi — ma Flipper Piella potrebbe intitolarla in virtù del suo passo che appare irresistibile più si avvicina il tra-

guardo. L'ultima volta si è lasciato sfuggire Iven, il cavallo di Esposito, stavolta dovrà fare attenzione alla veloce Inskipina, anch'essa dotata di una chiusa interessante ma un tantino sacrificata dal dover partire in seconda fila. Certo allo spunto la «biasuziana» di Alfredo Pollini può far paura a chiunque. Ben sistemato nella scia dell'autostart, Isolo Jet non dovrebbe deludere. Sa partire l'allievo di Quadri, e, andando in testa, potrebbe giostrare da par suo sul ritmo e venire a casa ancora sufficientemente fresco. Si fa preferire Isolo Jet sia a Frigorosa, ultimamente incostante nel rendimento, sia a Iman Dechiar, che pur lo ha preceduto all'ultima uscita ma sul miglio e con numero di partenza al suo interno. In quell'occasione Iman Dechiar, erede di Gallat Man e nuovo portacolori della Scuderia Gufo, ha lasciato una buona impressione che è chiamato a ripetere oggi. Estes Om è un buon combattente, adatto

alla distanza, pronto a piazzare la sua zampata in caso di corsa mossa, mentre l'asomplare Ligra, duttile e veloce, potrebbe trovare ostico il chilometrotraglio, e nell'occasione rivestire ruolo di outsider. Ricapitolando, fiducia a Flipper Piella, occhio di riguardo per Inskipina, e ruolo di terzo incomodo per Isolo Jet; les jeux son faits... Sottocolori all'inizio (ore 20.45) con Libbiano, che scende di categoria, in grado di ritornare al successo, l'allievo di de Zuccoli risultando più qualitativo di Lico Belli e Lov Fos. I suoi diretti avversari, Effe Effe ha alla portata la «gentleman» nella quale dovrà battere Freg Bi, il rientratissimo Gimmy Catti, nonché quella incauta che domenica ha sorpreso un po' tutti. Di difficile decifrazione il miglio per 3 (Matt Dillon sembra il più qualificato), e altrettanto incerta la «reclamare» per 4 anni che una Lousy Jane in evidente progresso potrebbe far sua. Il siculo Motivo ha buoni... moti-

vi per centrare l'altra corsa riservata ai 3 anni (da seguire anche Magnolia Db, Maureen Bi e Mira Amy), mentre la «reclamare» per vecchiacchi ha in Egitto — che sta comportandosi decorosamente — il favorito d'obbligo. In chiusura, sul 2.060 metri, Furioso Prad e il veterano Crino Effe sono difficilmente separabili nelle valutazioni che devono tenere conto anche di Gashaka, dispersiva ma potente. I nostri favoriti: Premio San Siro: Libbiano, Lico Belli, Lov Fos. Premio V. S. Breda: Effe Effe, Freg Bi, Gimmy Catti. Premio Agnani: Matt Dillon, Merriment, Merlino Mp. Premio Le Mulina: Lousy Jane, Ludmillo Pin, Leamara. Premio Tordivalle: Motivo, Magnolia Db, Maureen Bi. Premio Ippodromi d'Italia: Flipper Piella, Inskipina, Isolo Jet. Premio Vinovo: Egitto, Carbon Coke, Flavertop. Premio Arcoveggio: Furioso Prad, Crino Effe, Gashaka.

Lo sport in TV



13.00	Montecarlo	«Sport News»
13.15	Montecarlo	«Sportstera»
13.45	Capodistria	Calcio: campionato Inglese
14.10	Rai 3	Tour de France
15.30	Rai 3	Tour de France
15.30	Capodistria	Tennis: Master di New York '89
18.30	Rai 2	«Sportstera»
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
20.15	Rai 2	«Lo Sport»
20.30	Capodistria	Basket: campionato Nba, final
20.30	Rai 2	Bologna: atletica leggera, Golden gala
22.25	Rai 1	«Mercoledì sport»: da Bologna: atletica leggera; da Bassano del Grappa: ciclismo
22.45	Capodistria	Ciclismo: Tour de France
23.15	Capodistria	Beach Volley: Torneo di Reggio Emilia
23.30	Montecarlo	«Stasera sport». Ciclismo, Tour de France
23.35	Italia 1	Sport: Ai confini dello sport (6.a puntata)
00.05	Italia 1	Sport: Catch (5.a puntata)
00.15	Capodistria	Calcio: campionato argentino
00.35	Italia 1	Sport: Boxe d'estate (5.a puntata)

ESTATE.
DOPO UNA STAGIONE DI VIDEOGIOCHI,
VIDEOREGISTRAZIONI E VIDEOMUSICA,
GIOCA DAL VERO.

I telecomandi sono bollenti. E' estate, tempo di suggerimenti per nuovi divertimenti. Come una serata all'ippodromo: fresca, rilassante, emozionante. Con i tuoi amici e la tua famiglia vieni a scoprire l'emozione di giocare dal vero. Ai cavalli, naturalmente. Un'emozione che non finisce in uno dei 40 Ippodromi italiani ma prosegue, intensa e divertente, nelle 330 agenzie ippiche e nelle 11.500 ricevitorie Totip sparse in tutta Italia.



SCOMMETTI
CHETI DIVERTI?

CALDO / VERTIGINI, NAUSEA, DEBOLEZZA E MAL DI TESTA SONO I PRIMI SINTOMI DEL COLPO DI CALORE

Quando la vacanza ti mette al tappeto

I rimedi immediati agli scherzi del sole? Bere molti liquidi con l'aggiunta di sale, e impacchi di ghiaccio alla nuca

Servizio di

Egisto Squarci

Troppo sole, troppo caldo: si sa, gli eccessi fanno sempre male. In questo caso, ecco il colpo di sole, il colpo di calore. Come e perché si manifesta, che cosa si deve fare per curarlo e, soprattutto per evitarlo? Si perdono normalmente 750 o 800 grammi al giorno di acqua attraverso sudore, altre sostanze organiche e anche respirando. Con il caldo eccessivo, specie se umido, ne vengono ceduti fino a un chilo e trecento. Senza opportune reintegrazioni, ci vuole poco a raggiungere la crisi per difetto di acqua e di sali. Il rischio è soprattutto per le persone predisposte, per gli anziani, per coloro che hanno il cuore in difficoltà che non ce la fa a pompare con quella maggiore assiduità richiesta.

In questi casi la disidratazione può anche causare coma, quale conseguenza esasperata delle turbe del ricambio dell'acqua e dei sali minerali, precedute da disturbi della coscienza e del senso della sete, non più adeguatamente avvertito. Inoltre l'organismo non riesce ad adattarsi alla temperatura troppo elevata e non è capace di disperdere calore. Ed ecco la febbre alta. Impariamo a riconoscere alcune conseguenze spiacevoli di questa situazione e a rimediare. Attenzione ai crampi, soprattutto alle gambe: insieme con un senso di affaticamento generale possono dare un primo allarme segnalando troppo caldo umido e perdite eccessive di sali minerali. In questo caso è opportuno fermarsi, andare in ambiente fresco, bere liquidi con cloruro di sodio.

Il collasso da calore si manifesta con debolezza, mal di testa, vertigini ed eventuale breve perdita di coscienza. Il primo rimedio è un immediato trasferimento all'ombra; quindi bere liquidi con sali, liberarsi da indumenti stretti, spruzzare il corpo con acqua fredda e, se necessario, disporre il ricovero in ospedale.

Il colpo di calore può essere causato da un aumento eccessivo della temperatura o da uno sforzo sotto il sole durante le ore più calde. Gli anziani sono soggetti a rischio, anche perché a volte hanno malattie o prendono farmaci che favoriscono questo colpo di calore. La forma causata da sforzo mette in difficoltà di solito soprattutto i giovani e coloro che praticano sport. I sintomi, progressivi: pelle calda e arrossata, mal di testa, vertigini, noie addominali, confusione mentale fino a perdita di conoscenza, febbre alta, accelerazione del respiro e del battito del cuore, frustrazione profonda e disturbi neurologici, anche delirio. Quel che conta, nel trattamento del colpo di calore, è l'immediato e vigoroso raffreddamento del paziente. Quindi: trasferimento in ambiente fresco, spruzzi di acqua, impacchi di ghiaccio alla nuca, alle ascelle e all'inguine, abiti slacciati, bere acqua fresca con aggiunta di sale, immediato ricovero in ospedale. Come si evitano, come si prevencono il colpo di calore e altri mali del genere? Bevendo molta acqua integrata da sali minerali: mangiando frutta e verdura, evitando di esporsi al sole, muovendosi il meno possibile, non affaticandosi. E' bene bagnarsi spesso con acqua fresca, assicurare circolazione d'aria in ogni ambiente, anche con ventilatori.



Il sudore è un importante meccanismo di difesa del nostro corpo senza il quale la sua temperatura, anziché oscillare attorno ai 37 gradi centigradi, salirebbe fino a 45-50 gradi.

L'eliminazione del calore in eccesso non avviene al momento della produzione delle goccioline di sudore ma quando esso evapora: è stato calcolato che ogni grammo che passa allo stato acqueo sottrae all'organismo circa 0,6 calorie.

Non è vero che indossare un indumento umido fa avvertire meno il caldo. E' importante invece, quando fa molto caldo, portare abiti ben asciutti in modo che l'aria abbia la possibilità di circolare sulla pelle per favorire l'evaporazione del sudore.

CALDO / GLI INFUSI DI ERBE

Fiori gialli e frutti neri per tornare in piena forma

Ricette antiche e moderne, filtri d'amore, seduzione e passione, infusi segreti e miracolosi che dalla tradizione magica sono entrati nella quotidianità. Le capacità terapeutiche di erbe e piante medicinali, soprattutto in relazione al caldo, hanno visto la diffusione di erboristerie in tutta Italia.

In natura esistono più di 100 famiglie di piante medicinali che vanno dalle liliacee (gialli), alle crucifere (crescione, rucola...), per citare da ultimo le Vitacee (vite).

Si può approfittare dell'estate per riflettere e pianificare un buon utilizzo delle piante medicinali che possono tornare utili come il sollievo come in autunno e in inverno. Il decotto di Lauro (alloro), per esempio, previene malattie da raffreddamento e influenza. Di facile reperibilità, basta sminuzzarne una decina di foglie in una tazza di acqua che verrà bollita per cinque minuti. E' da bersi appena pronta, la sera prima di dormire. Lo stesso decotto può essere utilizzato anche per curare le screpolature delle mani e diluito nell'acqua del bagno ha sorprendenti effetti rilassanti.

Con la stessa pianta può essere preparato in casa l'olio laurino, rimedio efficace per i dolori reumatici e i massaggi, quelli che risultano una manna dopo un intenso sforzo sportivo. E' sufficiente pestare una manciata di bacche di lauro e lasciarle a macerare in mezzo litro di olio d'oliva. Benefica durante i dieci minuti di rilassamento quotidiano sarà la crema di alloro che dai tempi delle corone dei poeti simbolizza il fluire della creatività.

Attorno a noi, spesso sotto i nostri occhi, ci sono erbe e fiori che possono aiutarci non solo a stare bene, ma anche a tornare in forma. Un approccio dolce alla pelle sfidata dal sole e dal vento di mare e montagna ce lo offre il balsamo di rosa, noto come ingrediente sacro delle cerimonie religiose. Per l'uomo

va utilizzato prima della rasatura, mentre l'acqua di amamelide, menta o rosa, possono sostituire le comuni lozioni dopobarba alcoliche.

E viene dalla Cina la radice contro la fatica, l'Eleuterococco, della stessa famiglia del ginseng e dell'edera rampicante. Si tratta di un arbusto spinoso con un'altezza di due metri, che produce piccoli fiori gialli o violetti e frutti neri. E' una pianta molto indicata in casi di depressione, pressione bassa e astenia; migliora la capacità di concentrazione e aiuta l'organismo a resistere meglio a stress di varia natura e allo sforzo fisico. Può essere assunto in cachet da un grammo al giorno o in cocco (25-40), secondo il peso e l'età) diluiti in mezzo bicchiere d'acqua. Ma gli esempi di preparati con erbe medicamentose possono essere davvero infiniti, numerosissime sono le pubblicazioni oggi a disposizione in qualunque buona libreria.

Importante sottolineare che nel decidere il rimedio migliore da adottare bisogna tener presenti i sintomi in rapporto alla propria costituzione e soprattutto alle proprie abitudini alimentari. Inutile aspettare il miracolo dal decotto di erbe se poi, a pranzo e a cena, si sa già che esagereremo con gli alcolici, i grassi o la carne.

Ogni organo del nostro corpo va rispettato, e così le sue funzioni: l'organismo ha bisogno di erbe differenti perché una cura possa essere efficace. Un piccolo principio - guida quotidiano sarà la crema di alloro che dai tempi delle corone dei poeti simbolizza il fluire della creatività.

Attorno a noi, spesso sotto i nostri occhi, ci sono erbe e fiori che possono aiutarci non solo a stare bene, ma anche a tornare in forma. Un approccio dolce alla pelle sfidata dal sole e dal vento di mare e montagna ce lo offre il balsamo di rosa, noto come ingrediente sacro delle cerimonie religiose. Per l'uomo

[Candida Besana]

CALDO / IL SUDORE ASSICURA AL CORPO LA GIUSTA TEMPERATURA MA DISPERDE ENERGIE E SALI MINERALI

La sete si vince a piccoli sorsi



Il sole può far perdere anche due litri di liquidi in un solo giorno. Bere fa bene, ma è meglio evitare bibite ghiacciate e gassate

Distes all'ombra del frigorifero alla ricerca di un fresco rilassante relax, circondati da bibite ghiacciate e frizzanti per dare sollievo al corpo bollente quotidianamente alle prese con il sole cocente dei centri urbani. Per sconfiggere la calura le ricette si sciolgono, ma riuscire a fermare quelle gocce di sudore che scendono ininterrottamente dalla fronte è impresa tutt'altro che facile. Molti i luoghi comuni, i consigli della nonna, di chi protagonista di tante stagioni estive dovrebbe aver maturato soluzioni. Un tempo si consigliava di non bere durante l'attività fisica o subito dopo o si diceva anche che era meglio preferire le bevande tiepide. Oggi invece si sa che non soltanto è utile bere nel corso dello sforzo, ma anche è vantaggioso assumere liquidi freschi. E' bene evitare le bevande ghiacciate, ma soprattutto debbono essere ingerite gradualmente, evitan-

do che lo stomaco debba subire un'escursione termica eccessiva. La bassa temperatura della bevanda può anche causare crampi addominali. La temperatura ideale per non provocare disturbi di qualsiasi natura è fra i dieci e i quindici gradi. Ma quali sono i motivi che determinano la sete e come è bene comportarsi? La grande sete. Arriva gradualmente, ma quando il nostro corpo sente la necessità di liquidi frenare il desiderio è praticamente impossibile e dannoso. Tutto comincia quando gli osmorecettori fanno arrivare al cervello l'informazione che nel plasma (la parte liquida del sangue) è aumentata la concentrazione dei sali. Lo stimolo della sete non è però selettivo. Quando ci assale non specifica quale bevanda è meglio preferire perché il sollievo si prolunghi il più possibile nel tempo. Le meno indicate sono quelle ad

E' dannoso non bere dopo sforzi prolungati

alta gradazione alcolica. Ma se la scelta risulta azzeccata la sete può cessare in pochi minuti, quando l'acqua arriva al sangue. Le bevande. Da preferire sono le bevande non gassate. Meglio se contengono carboidrati, che favoriscono l'efficace recupero salino e idrico. Meno sali e zuccheri nella bevanda consentono un assorbimento più rapido. Una soluzione da privilegiare soprattutto quando lo sforzo è in corso e le perdite d'acqua debbono essere ra-

pidamente reintegrate. Bere sì, ma a intervalli: per reintegrare le perdite d'acqua è bene bere un bicchiere, meglio se acqua pura, a intervalli regolari di dieci, quindi minuti. Non recuperare i liquidi al termine di un'attività fisica o semplicemente dopo aver sudato per la gran calura non serve certo a disingannare, ma solo a danneggiare l'organismo.

Il sudore. E' una soluzione salina prodotta da speciali organuli distribuiti in tutto il corpo. Quando la sudorazione tocca i massimi livelli il nostro organismo può produrre anche più di due litri. Grazie al sudore la temperatura del corpo non tocca livelli insopportabili. Ogni grammo di sudore che evapora sottrae all'organismo circa 0,6 chilocalorie. Grazie a questo perfetto sistema si evita che il nostro organismo si surriscaldi, effetto altrimenti inevitabile soprattutto quando i muscoli lavorano

producendo calore. **Sport e sudore.** Il rischio di esaurire le riserve di sudore e provocare quindi un notevole calo fisico lo si corre soprattutto nel caso di attività sportiva. Per evitarlo è bene bere, un discorso che vale per chi fa lo sport ad alto livello, ma anche per chi gioca a tennis con gli amici, pratica jogging o si diletta sulle due ruote.

Donne e bambini. Soprattutto i lattanti necessitano di un notevole fabbisogno minerale. Un deficiente apporto di sali, quindi di liquidi, può provocare gravi disturbi che si possono ripercuotere sull'accrescimento. Donne e bambini sono svantaggiati per il minor contenuto di liquidi e a parità di consumo di ossigeno una temperatura corporea più alta rispetto a quella dell'uomo. In condizione invece di elevata umidità le donne possono disperdere meglio il calore.

AZZOLINA / UN LIBRO SULLE CARDIOPATIE

Questioni di cuore

Il famoso cardiocirurgo insiste sulla prevenzione

Servizio di

Franco Gabici

Quando si sente dire che nel nostro paese, ogni anno, circa mezzo milione di persone è colpita da un attacco di cuore, viene spontaneo considerare il cuore come un inesorabile «killer», specie se si pensa che più di centomila non riescono a superare la crisi. I termini della questione però, come ricorda il famoso cardiocirurgo Gaetano Azzolina, in un suo recente libro, vanno ribaltati e anziché parlare di «cuore assassino» dovremmo, come si dice, metterci una mano sul petto e ammettere che siamo noi, invece, ad uccidere il nostro cuore.

Questo organo importantissimo del nostro corpo infatti, viene sottoposto giornalmente a stress incredibili e nonostante sia «un animale da tiro con una forza e una resistenza straordinarie», a volte cede senza avvertire il suo padrone, il quale si accorge di avere un cuore solamente quando è troppo tardi. Si comprende allora, come sia importante il discorso della prevenzione e proprio a questo scopo Azzolina ha scritto il libro dalla cui lettura si imparano a conoscere i meccanismi del nostro cuore ma anche quelle norme di vita in grado di farlo funzionare nel migliore dei modi e il più a lungo possibile.

Sul cuore e le sue malattie purtroppo gravano ancora diffusi pregiudizi e molta gente è convinta che un attacco di cuore sia da imputare a fatalità o a tare ereditarie mentre invece — assicura Azzolina — buona parte di queste «fatalità» sono «la conseguenza inevitabile di un sistema di vita che sembra programmato apposta per sottoporre il cuore ad ogni sorta di sforzi».

G. Azzolina, «Il libro del cuore», Mondadori, p. 166, L. 30.000.

Stress fumo e vita sedentaria sono i nostri grandi nemici



Il cardiocirurgo Gaetano Azzolina

essere una sola: prevenzione. E prevenzione è l'unica via d'uscita per evitare conseguenze drammatiche comunque irreversibili. Nel libro sono descritte tutte quelle cardiopatie, sia congenite che acquisite, che possono comunque essere corrette con la cardiocirurgia e oggi, allo stato delle conoscenze ma soprattutto di una tecnica chirurgica d'a-

vanguardia, sono sempre più rari quei casi di patologie ritenuti non curabili. Chi ha il cuore sano allora, dovrà cercare di eliminare tutti quei fattori a rischio che ne potrebbero compromettere il funzionamento, fattori che sono a tutti ben noti, ma ai quali non sempre si attribuisce la considerazione necessaria. Stress, cattiva alimentazione, pressione sanguigna troppo alta sono fattori che influiscono negativamente sul nostro cuore e a questi va aggiunto il fumo delle sigarette, imputato numero uno delle malattie coronariche. Chi fuma venti sigarette al giorno si fuma ogni giorno otto ore di vita e se fate un po' di calcoli vi accorgete che consumando il classico pacchetto al giorno ogni anno vi fumate almeno quattro mesi di vita, perché fumare affatica il cuore e moltiplica la sua fatica. Non ci resta, allora, che seguire una vita meno stressata, alternando ad una sana e calibrata alimentazione un adeguato esercizio fisico, secondo i consigli di Azzolina.

Oltre che un libro sulla conoscenza del cuore, sui suoi meccanismi (nel corso della vita di un uomo il cuore potrebbe riempire di sangue una fila di autobus da diciotto metri) e sulle malattie che possono prevenire, da queste pagine si possono ricavare numerose informazioni sullo stato della cardiocirurgia e sui suoi progressi. Il libro è corredato anche di efficaci illustrazioni a colori e di un ricco glossario dei termini che interessano l'apparato cardiocircolatorio a beneficio dei lettori non specialisti.

G. Azzolina, «Il libro del cuore», Mondadori, p. 166, L. 30.000.

IN VIAGGIO / POLIZZA SANITARIA PER CHI HA SCELTO LA VACANZA MOLTO ESOTICA

Metti un medico nella valigia

Servizio di

Lorenza Resuli

Normalmente si pensa alle vacanze come ad un periodo di immunità fisica e psicologica durante il quale nulla può accadere. Ma è meglio ricordarsi che microbi e sfortuna non fanno mai vacanze, per cui conviene premunirsi caso mai facessero capolino una malattia o si verificasse un infortunio. Come?

In primo luogo, prima di avventurarsi per un viaggio lungo sarebbe utile sottoporsi a una visita medica per essere sicuri di partire sani come pecore. Ma purtroppo, questo a volte non è sufficiente. Basta un piccolo mal di denti e la vacanza è rovinata. E allora è bene tenere presente che nei paesi della Comunità Europea, ogni cittadino ha diritto alla stessa assistenza sanitaria che gli è concessa nel suo paese d'origine: visite mediche gratuite presso professionisti convenzionati, diritto di

Nei paesi della Cee, in Brasile e in Jugoslavia basta avere con sé il modello E-111. Le assicurazioni garantiscono il dottore «no stop»

ricovero immediato in ospedale, sconto sul prezzo dei farmaci ecc. Le stesse condizioni sono valide per l'Austria, il Brasile, la Jugoslavia, il principato di Monaco e San Marino. Ma attenzione: prima della partenza è necessario procurarsi un documento rilasciato dalle Usl, il modello E111, che vale 6 mesi e consente l'iscrizione al servizio sanitario locale. Lo stesso modulo può essere richiesto all'estero, ma in questo caso s'incappa in insormontabili ostacoli: i tempi

richiesti sono così lunghi da obbligare al pagamento delle prestazioni. E nel caso di viaggi in luoghi dove queste condizioni non sono valide? Esistono soluzioni? Certamente: le ormai famose polizze assicurative. Ne esistono tante e sono così diverse tra loro, che è letteralmente impossibile elencarle tutte. I diversi tipi di polizza contengono garanzie e rimborsi non solo per le spese mediche, ma anche contro il furto del bagaglio, per i crediti



d'emergenza, per il soccorso stradale gratuito o a prezzo agevolato, per gli incidenti automobilistici, per il rimpatrio gratuito di un ferito o di una vettura sequestrata, per i danni subiti dall'abitazione durante il periodo di vacanza, e così via. Molte polizze assicurative assicurano la copertura di questi rischi in qualunque paese del mondo e per tutti i componenti del nucleo familiare, anche se diretti in luoghi diversi. Per tutti questi motivi le polizze assicurative risultano la protezione ideale per far



fronte a tutti quei fastidiosi contrattamenti che accadono in vacanza, e sono gli strumenti migliori per premunirsi e partire veramente sereni. Una delle polizze più note, l'Euro Assistance, fornisce una copertura assicurativa di indubbia qualità, anche se le caratteristiche dei vari contratti sono relativamente simili. Si tratta della cosiddetta «Viaggi Nostop», un abbonamento annuale o di breve durata che offre assistenza globale e immediata per qualun-

que tipo di problema in viaggio o in vacanza. Nel caso specifico di un'eventuale malattia o infortunio «Viaggi Nostop» mette a disposizione «Medico Nostop», un servizio medico d'emergenza che offre una serie completa di interventi sanitari fra i quali: consulenza medica, invio di un medico in Italia, segnalazione di un medico all'estero, rientro sanitario con aereo o autoambulanza, viaggio sul posto di un familiare, pagamento di spese mediche e ospedaliere fino a un massimo di 8 milioni a persona, invio di medicinali urgenti, etc. L'abbonamento può essere fatto per l'Italia, per l'Europa o per il mondo. Il prezzo varia in base alla durata e al luogo scelto. Le stesse prestazioni sono riscontrabili anche in altre polizze. Prevedere tutto è indispensabile: non sono necessari né un gran capitale, né una gran fatica.

SEGNII / GRAFOLOGIA

Se il bimbo scrive male vuol dire che è infelice

Molte scritture infantili anomale possono essere considerate un segnale di allarme: se la grafia è contorta, tremolante, disarmonica, secondo gli esperti di grafologia (che trova sempre più spazio nella medicina sociale), può significare che il piccolo è nevrotico o psicotico. In parole povere che ha grossi problemi psicologici che ne turbano lo sviluppo e la serenità. La grafia infatti viene sempre più spesso chiamata in causa dagli specialisti

come strumento capace di svelare conflitti inconsci della personalità, disturbi del rapporto fra genitori e figli, di quello con l'habitat umano che circonda ognuno di noi. «Lo spazio grafico — ha detto fra l'altro di recente il dottor Vincenzo Tarantino della Associazione grafologica italiana — diventa quasi sempre proiezione dell'ambiente in cui ogni persona si muove, mentre il comportamento è sintetizzato ed espresso dai segni tracciati sulla carta».

STATISTICHE / TABACCO

Il prof sale in cattedra e insegna a non fumare

Secondo un'indagine della Comunità europea su fumatori e non fumatori, i maestri elementari e gli insegnanti delle scuole superiori danno il loro esempio per quanto riguarda il fumo: i medici invece, predicano bene e razzolano male perché — è il caso dell'Italia — fumano più di molte altre categorie di professionisti. I primi della classe, in questa ideale classifica, sono i portoghesi: solo il 28 per cento di loro non può fare a meno della sigaretta o della pipa e del sigaro. Al secondo posto viene l'Italia che ha il 31,7 per cento di fumatori sulla popolazione potenzialmente in grado di fumare. E solamente in Inghilterra i medici sono, insieme agli insegnanti, in testa alla schiera di coloro che danno il buon esempio e si astengono dal fumo: infatti in Gran Bretagna fumano rispettivamente il 10 e il 13 per cento, contro il 35 per cento della intera popolazione. Da noi, in Italia, i medici che fumano sono il 41 per cento contro il 26 per cento fatto registrare dagli insegnanti.

ALIMENTAZIONE / LEGUMI

Con la «carne dei poveri» si arricchisce la dieta

I legumi vengono da sempre definiti «la carne dei poveri» e costituiscono, dopo i cereali, uno dei pilastri della alimentazione umana e animale. Fagioli, ceci, piselli, lenticchie contengono dal 20 al 40 per cento di proteine — quanto la carne e più del doppio del riso — ma forniscono, a differenza della carne, anche molti carboidrati. I legumi contengono inoltre molta vitamina B1, B2 e PP e minerali come fosforo, calcio e ferro. Molto

controversa è la questione della boccia dei legumi: c'è chi raccomanda di mangiarla e chi invece la sconsiglia. Il fatto è che, secondo i nutrizionisti, essa fa bene a una cosa, può nuocere all'altra: essendo molto ricca di fibre alimentare serve ad allungare la stitichezza che invece è favorita dall'uso di carne. I legumi però, possono creare fastidi e coloriti (e non sono pochi) che ricorrendo soffrono di colite.



CALCIO A SETTE / TROFEO COSULICH '90

Dilettanti: in semifinale Agip e Pell. Raffaella

Un folto pubblico ha come di consueto gremito le tribune di viale Sanzio per assistere ai primi incontri dei quarti di finale dei tornei amatori e dilettanti. E lo spettacolo offerto dagli atleti in campo puntualmente non ha deluso le aspettative.

Nel primo match in programma (valido per il torneo amatori) la doppietta di Bruno Ferrini ha fatto guadagnare la semifinale al Colorificio-Ponzianna. Due a uno è il risultato con cui la squadra di Ferrini si è imposta sul Gs Montezza.

Nella seconda semifinale, invece, l'altro incontro amatori la superiorità delle Gomme Marcella/Al Macellaio ha fatto guadagnare la semifinale al Colorificio-Ponzianna. Due a uno è il risultato con cui la squadra di Ferrini si è imposta sul Gs Montezza.

Nel primo match in programma (valido per il torneo amatori) la doppietta di Bruno Ferrini ha fatto guadagnare la semifinale al Colorificio-Ponzianna. Due a uno è il risultato con cui la squadra di Ferrini si è imposta sul Gs Montezza.

della bandiera degli sconfitti è stata siglata da Luciano Morgan.

Nell'ambito del torneo dilettanti inaspettata l'uscita di scena della formazione degli Spaghetti House/Taverna Santa Barbara, che pur annoverando nelle proprie file atleti come Fulvio Franca, Francesco Schiraldi e Andrea Mitri, non è riuscita a imporre il proprio gioco all'Agip 4051 Università. Al termine del tempo regolamentare il risultato era ancora bloccato sull'1-1 e si sono dovuti giocare due tempi supplementari di dieci minuti ciascuno.

L'Agip 4051 va in vantaggio con Papini (tre reti al suo attivo) e porta il risultato sul 2-1. Ma Fulvio Franca, entrato in campo al posto di Pisani, dopo aver ridato vitalità al

gioco degli Spaghetti House, trova la via della rete e ristabilisce le sorti dell'incontro. A questo punto, però, la fortuna gira dalla parte dell'Agip 4051 che ritorna in vantaggio grazie a una autorete di Schiraldi. Ammirabile la reazione degli Spaghetti House, ma il forte Papini segna un altro gol e fissa il risultato dell'incontro sul 4-2 in favore dell'Agip 4051 Università.

Ha ottenuto l'accesso alla semifinale anche la squadra dilettanti delle Pelletterie Raffaella che si è imposta per 4-2 sul Sisley. Le reti della vittoria sono state messe a segno da Riccardo Gandolfo, Enrico Cecchi e Alessandro Pribaz, mentre per la Sisley i gol sono stati fatti da Alessandro Mervic e Paolo Pasa.

TORNEO AMATORI

Colorando Ponz. 2
G.S. Montezza 1

COLORANDO PONZIANN: Toppa, Zulich, Barnabà, Sluga, Kirchmayer, Januzzi, Grozio, Forti, Ferrini 2, Catania, Crusi, Carmelli, Brombada.

G.S. MONTUEZZA: Pellis, Palmiotti, Salvemini, Magris, Cibeu 1, Missi, Bedrina, Moret, Chermaz, Pergolis, Predonzani.

ARBITRO: Botti.

TORNEO DILETTANTI

Spag. H./T. S.Barb. 2
Agip 4051 U. 4

(dopo i tempi suppl.)
SPAG. HOUSE/TAV. S. BARB.: Colino, Schiraldi, Pisani, Mitri, Ramani, Maranzina 1, Marsich 1, Rebez, Coronica, Del Negro, Meacca, Franca.

AGIP 4051 UNIVERSITA': West, Balos, Papini 3, Husu, Cesar, Maggi, Jurinich, Jugovaz, Rusich, Cannavò, Denuzzo, Degrassi.

ARBITRO: Bonin.

TORNEO AMATORI

G. Marc./Al Mac. 6
C.L.P. Fantina 1

GOMME MARC./AL MACCELLA: Magris, Caspani, Doz, Cattonar, Cirello, Di Benedetto 4, Tomasi 2, Pin, Deremia, Pellin.

C.L.P. FANTINA: Batich, Rozza, Germani, Petroni, Starc, Blasina, Morgan 1, Fantina, Cociani, Crevatin.

ARBITRO: Prenc.

TORNEO DILETTANTI

Sisley 2
Pell. Raffaella 4

SISLEY: Caputo, Favretto, Schlanich, Mervic 1, Rei, Carone, Pasa 1, Mosetti, Chimenti, Spazzapan, Pribaz 1, Bassanesse, Persico, Gattinoni, Cecchi 1, Pavan.

PELLETTERIE RAFFAELLA: D'Orlando, Lapaine, Fontanot, Gandolfo 1, Potasso, Monzoni, Pribaz 1, Bassanesse, Persico, Gattinoni, Cecchi 1, Pavan.

ARBITRO: Grasso.

IL PROGRAMMA ODIERNO

ore 17.30 Pulcini Roianese/Torr. «Il macinino»-Polisportiva Opicina
ore 18.15 Pulcini Trimarchi Fani Olimpia-Portuale
ore 19.00 Esordienti San Luigi Vivai Busà-Polisportiva Opicina
ore 20.00 Esordienti Trimarchi Fani Olimpia-Portuale

BRIDGE

Elementare Watson!

E' scontato che gli angolisti che assistono alla partita siano sempre più bravi dell'esecutore di turno. Tuttavia le osservazioni, che seguono alla chiusura del gioco, non sempre sono irragionevoli o dettate dal senno di poi. Ecco la distribuzione:

♠ KQJ54
♥ 83
♦ Q763
♣ 65

N
O E
S

♠ —
♥ AKJ5
♦ A85
♣ AKQJ98

e la conseguente licita:

	Sud	Ovest	Nord	Est
1	2♣	—	2S.A.	—
2	3♣	—	3♠	—
3	4♥	—	5♠	—
4	6♣	—	—	—

E' assai normale innamorarsi delle proprie carte e, in questo stato, Sud ha ritenuto giusto assumere l'impegno di 6♣ — Ovest attacca con il 7 d'atout; Sud prende di J, batte A e K di cuori e cuori per il taglio alla ricerca della Q terza e, non trovata, rientra con l'A di quadri, elimina le atout e gioca quadri nella speranza di trovare il K in Ovest, che questi non abbia da incassare la Q di cuori e, in queste ottimistiche ipotesi che prenda al primo giro — magari per incassare l'A di picche — e per consentire poi lo scarto della perdente pure se le quadri non fossero divise — tutte speranze giustificabili, delle quali, una, quella del K di quadri ben posizionato, comunque necessaria, si è verificata, ma, un'altra, il nostro Watson di turno, ha invece trascurato in questa favorevole realtà.

Dunque: il dichiarante, preso l'attacco in atout, che già appare sintomatico contro uno slam, deve giustamente cercare con il taglio della terza cuori, la Q in caduta e sperare, comunque, il K di quadri ben posizionato, ma, dopo che la Q di cuori non è scesa, un'altra chance suppletiva deve essere cercata. Il dichiarante, rimasto in Nord, deve ora muovere il K di picche e se Est lascia, scartare la cuori sempre perdente; se l'A è in Ovest la mano è persa, ma se è in Est, che copra o no, l'impegno — sempre con il K di quadri necessariamente in Ovest — è sempre fatto.

La distribuzione completa:

♠ KQJ54
♥ A83
♦ Q763
♣ 65

N
O E
S

♠ —
♥ AKJ5
♦ A85
♣ AKQJ98

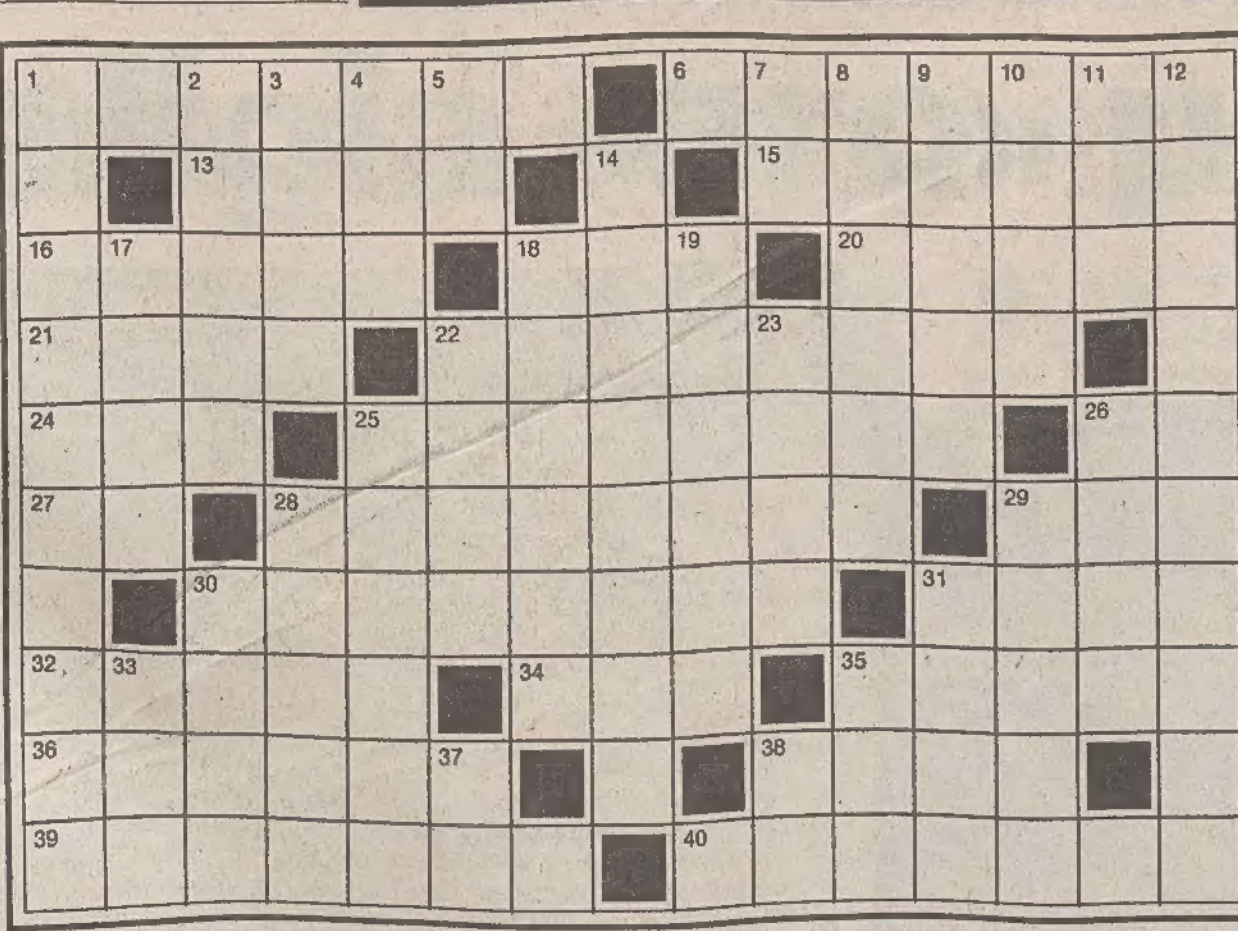
Dunque: Est copre di A, Sud taglia, elimina le atout e gioca la cuori perdente, fidando che: se la Q è in Est, che questi sia costretto a tornare a picche o, sotto K di quadri; se la Q è in Ovest, come in questa realtà, che sia costretto a tornare a picche o sotto K di quadri. La distribuzione della mano corrispondeva fortunatamente a tutte queste ottimistiche ipotesi, ed il commento dell'angolista di turno, ancora una volta, risultò centrato e perfino come sempre: elementare Watson!

Morale: Le carte sono spesso dispettose e, talora disposte in maniera da irritare il giocatore più tecnico o fiducioso, ma il bridge è una religione: occorre aver fede e saper credere!

Antonio Salvestrini

I GIOCHI

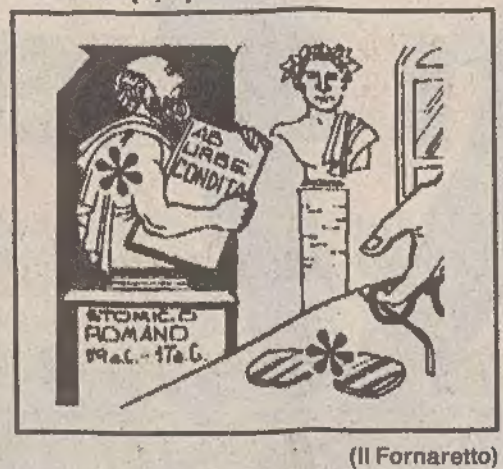
ORIZZONTALI: 1 Le proteste più vivaci - 6 Si agitano nell'orchestra jazz - 13 Ortogio... senza sangue - 15 Chi fa fallita... - 16 Colpisce con disperazione - 20 Stato africano con capitale Libreville - 21 Elogio - 22 Si mangiano con l'aperitivo - 24 La sposa di Atamante - 25 I posti meno cari - 26 Iniz. dell'attore Gibson - 27 Novara - 28 Gli applausi più graditi - 29 Nota - 30 Note palazzina romana - 31 Casti, illibati - 32 Eroico Tito della prima guerra mondiale - 34 Giorni del calendario romano - 35 Monete indiane - 36 Cala a teatro - 38 Una colonna contabile - 39 La nave in secca - 40 Costruzione militare



VERTICALI: 1 Lo è Uto Ugli - 2 Un primo in tizza - 3 Cose quasi introvabili - 4 Regina o operaia - 5 Taranto - 7 Sono in casa - 8 Maneggi oscuri - 9 Grossi cani da guardia - 10 Dadi senza numeri - 11 Pianta saponaria - 12 Il... clacson del cavallo da tiro - 14 Uno degli Stati Uniti - 17 Presente - 18 Gusti - 19

Ampi locali - 22 Il disco del giorno... - 23 Tartaro delle botti - 25 Velatura di colore - 26 La Claudia, in Celentano - 28 Leslie, attrice - 29 Tipo di benzina - 30 Raffaele per gli amici - 31 Si fa con le patate - 33 Moltiplica - 35 Prepotente capetto - 37 L'extraterrestre di Spielberg - 38 Indica provenienza

REBUS (6, 8)



(Il Fornaretto)
(da Nuova Enigmistica Tascabile)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: La guerra
Indovinello: I fiammiferi

Cruciverba

ANESTESISTA COL
NOVARA NOE DOVE
AVARA BULFIDEL
SINO SINUSITE L
TIGELATINA CO
PA SENATORE PO
EMARINARE LESI
PLEBECE CERTA
LUNA GIACHALET
OXA FIACCHERAIO

IL TEMPO IN ITALIA

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1990

S. CALOGERO

Il sole sorge alle 5.33 La luna leva alle 1.13
e tramonta alle 20.49 e cala alle 17.44

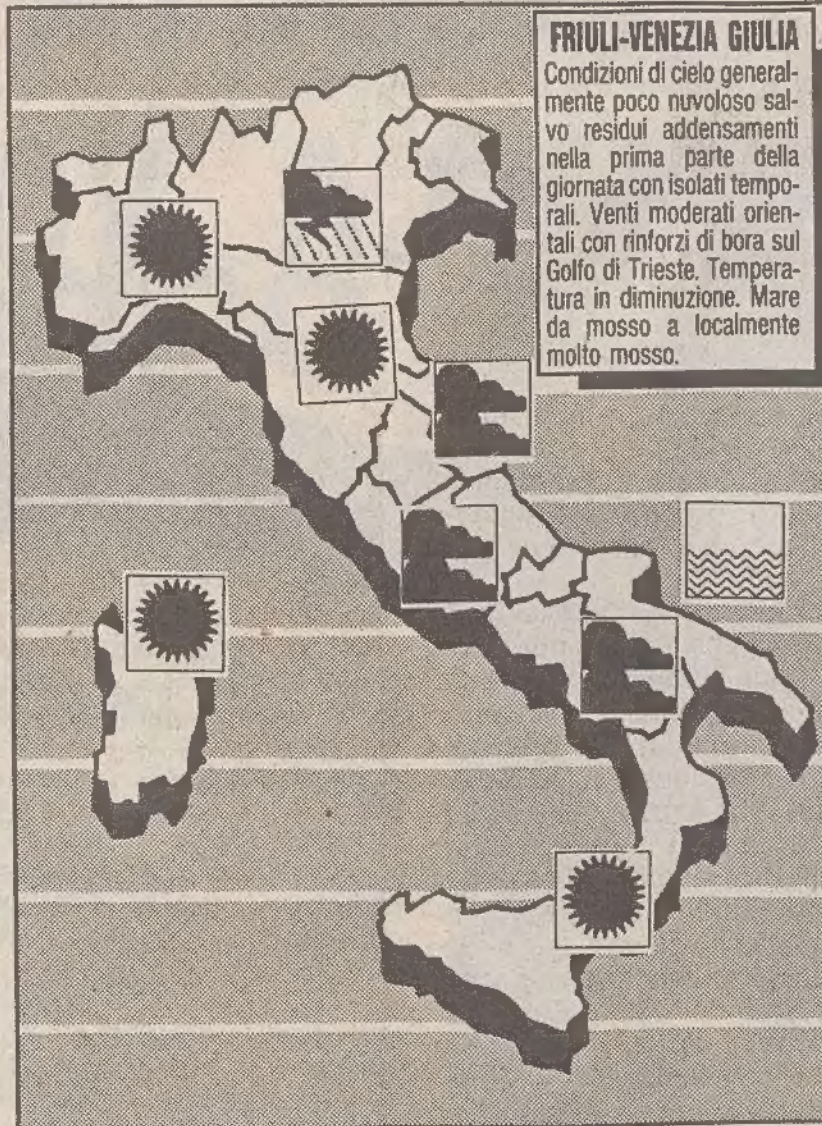
Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	21,5	29,3	PORDENONE	19	29
GORIZIA	23,2	30	UDINE	17,8	30

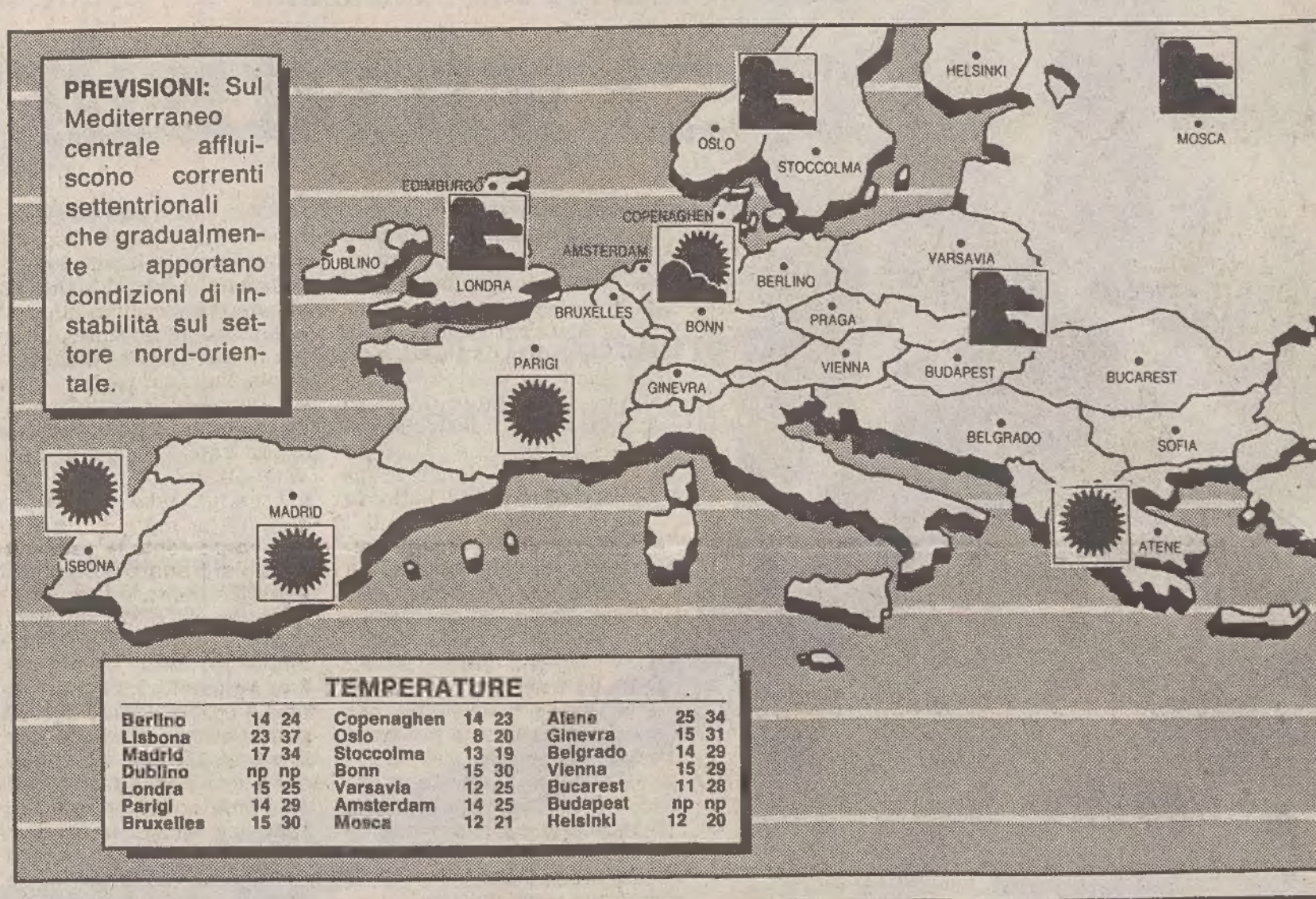
Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	nuvoloso	10 25	Manila	nuvoloso	22 32
Bahrein	sereno	31 38	La Mecca	sereno	np np
Bangkok	sereno	26 34	C. del Messico	sereno	np np
Barbados	sereno	25 30	Miami	pioggia	26 30
Beirut	sereno	19 32	Montevideo	sereno	np np
Bermuda	sereno	27 37	Montréal	pioggia	22 27
Bogota	nuvoloso	9 19	Nairobi	variabile	12 19
Brisbane	variabile	11 22	Nassau	pioggia	23 31
Buenos Aires	nuvoloso	09 12	Nuova Delhi	nuvoloso	28 36
Il Cairo	sereno	23 34	New York	sereno	24 29
Calgary	nuvoloso	10 21	Nicosia	sereno	19 38
Caracas	nuvoloso	19 29	Pechino	nuvoloso	23 29
Chicago	nuvoloso	16 27	Perth	sereno	11 15
Harare	variabile	07 25	Rio de Janeiro	nuvoloso	18 28
L'Avana	np np	np np	San Francisco	sereno	15 20
Hong Kong	sereno	23 30	San Juan	sereno	26 31
Honolulu	sereno	23 30	Sanlioglu	pioggia	1 10
Istanbul	sereno	23 33	San Paolo	sereno	np np
Isola	sereno	19 28	Seul	pioggia	22 26
Giakarta	nuvoloso	21 32	Singapore	sereno	22 29
Gerusalemme	sereno	18 30	Sydney	variabile	09 19

Sulle regioni nord-orientali e su quelle del medio versante adriatico nuvolosità irregolare, con sporadiche precipitazioni anche temporalesche e tendenza a miglioramento ad iniziare da Nord. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso, con temporaneo aumento della nuvolosità sulle zone interne del centro-sud, ove sarà possibile qualche breve temporale pomeridiano o serale. Temperature: in leggero aumento, su valori leggermente superiori alla media. Venti: moderati settentrionali, con temporanei rinforzi a carattere di brezza. Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi l'Adriatico meridionale.



IN EUROPA



PREVISIONI: Sul Mediterraneo centrale affluiscono correnti settentrionali che gradualmente apportano condizioni di instabilità sul settore nord-orientale.

TEMPERATURE

Berlino	14 24	Copenaghen	14 23	Atene	25 34
Lisbona	23 37	Oslo	8 20	Ginevra	15 31
Madrid	17 34	Stoccolma	13 19	Belgrado	14 29
Dubino	np np	Bonn	15 30	Vienna	15 29
Londra	15 25	Varsavia	12 25	Bucarest	11 28
Parigi	14 29	Amsterdam	14 25	Budapest	np np
Bruxelles	15 30	Mosca	12 21	Helisinki	12 20

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4
Un po' di sregolatezza, per voi l'inconveniente, verrà a mettervi i bastoni fra le ruote. Valutate se sia il caso o meno di combatterla, e frenate la vostra irritazione se le cose non andranno del tutto come previsto. Una inaspettata questione affettiva rappresenterà inoltre un piacevole diversivo. Lasciatevi un po' andare!

Cancro 21/6 - 21/7
E' giunto per voi il momento di mettere le carte in tavola e di parlare apertamente delle vostre necessità. Fatele senza remore, ma con il vostro consueto stile diplomatico. Se qualche situazione si è protatta troppo a lungo, è opportuno che lo diciate senza troppe perifrasi. Buoni risultati nel campo commerciale.

Toro 21/4 - 20/5
Non lasciatevi condizionare da chi vi mette troppa fretta, e prendetevi tutto il tempo a voi necessario per decidere sulle vostre questioni, del resto le cose intraprese in fretta e in furia non vi sono mai propizie. Possibili preoccupazioni per la salute di familiari saranno probabilmente ingiustificate. Discreta forma fisica.

Leone 22/7 - 23/8
Giornata positiva, in modo particolare sotto la sfera affettiva. Infatti avrete concrete prove di amicizia che vi renderanno assai lieti, e anche sentimentalmente vi sentirete di fatto appagati di alcuni dei vostri desideri. Abbandonate dunque il vostro atteggiamento un po' critico, e siate maggiormente espansivi.

Gemelli 21/5 - 20/6
Oggi sarete svegli ed efficienti, desiderosi di mettervi alla prova, di dimostrare le vostre capacità. Cercate di non asservirvi troppi impegni e di procedere con ordine, in tal modo riuscirete davvero ad ottenere le lodi di chi vi circonda. Giornata comunque discretamente produttiva per tutti. Nervosismo la sera.

Bilancia 23/9 - 22/10
Il vostro stato d'animo velato di malinconia condizionerà le vostre azioni, ma verso il fine della giornata qualcosa vi renderà più ottimisti. Non lasciatevi dunque sovrastare da nostalgici o pensieri negativi, ma reagite energicamente. Possibili aperture nel settore delle cure del corpo o abbigliamento. Salute Ok.

Scorpio 23/10 - 22/11
Qualche fatto o avvenimento a voi estraneo assorbirà la vostra attenzione in modo eccessivo, facendovi pensare anche alla vostra situazione. La giornata procederà comunque senza troppi ostacoli, come da voi programmato. Incontri o colloqui con amici vi faranno vedere sotto una nuova ottica una situazione intricata.

Sagittario 23/11 - 21/12
Alcune vostre proposte incontreranno il favore generale e vorrete immediatamente passare alla loro esecuzione. Prendetevi con calma tutto il tempo che vi occorre, troppa fretta può infatti esservi nociva. Se avete a che fare con persone particolarmente sensibili moderate la vostra franchezza, o create delle forti tensioni.

Capricorno 22/12 - 20/1
Sarete tentati di voler fare tutto da soli, senza tener conto delle possibilità e capacità degli altri. Dunque attenti a non isolarvi troppo, in questo momento non è l'atteggiamento corretto. Da una fonte inaspettata potrete ricevere lo spunto per nuove idee e progetti, che vi torneranno utili più avanti. Mai di testa.

Acquario 21/1 - 19/2
Giornata caotica, benché non per colpa vostra. Sarete costretti a rivedere un po' la situazione e a riprendere un vecchio discorso che non vi è troppo gradito. Tuttavia riuscirete a concludere la serata nel migliore dei modi, in compagnia gradita, e con gran parte delle questioni in sospeso ben risolte. Baruffa in famiglia.

Pesci 20/2 - 20/3
Oggi sarete emotivamente coinvolti da un mare di emozioni. Tenetevi saldi sulle vostre posizioni, se non volete in seguito pentirvi di aver agito sconsideratamente! Fate dunque appello al vostro buon senso e tutto andrà al meglio dei modi. Trascorrete una gradevole serata, durante la quale sarete allegri e spensierati.

TURISMO

Alla scoperta della Carnia centrale

ARTA TERME — Un'azienda del turismo a tutto campo nella Carnia centrale per avvicinare il settore di competenza, associando sinergie pubbliche e private, nell'intento di dare nuovo impulso e nuova dimensione ad un comparto che in termini economici e sociali è riconosciuto da tutti come fondamentale per un futuro più significativo per una montagna che attende fatti concreti per rimediare a malesseri che la travagliano da tempo. E concretamente l'Azienda del turismo si sta attivando, stringendo i tempi di un'azio-

ne esplicata in queste prime battute stagionali con la sponsorizzazione delle nove giornate della Carnia centrale che hanno centrato l'obiettivo in maggio e giugno con due eventi di particolare risonanza, Bacio della Croci a San Pietro e di recente l'iniziativa di Valdaier in quel di Ligosullo.

Di pari passo si riallacciano rapporti di collaborazione ad ampio respiro con le civiche amministrazioni e le Pro loco del comprensorio.

Una sollecitazione per attivare sinergie tra pubblico e privato, con un primo tra-

guardo raggiunto nella Val d'Incarojo, con l'apertura di un ufficio informazioni, gestito dalla Pro loco di Paularo, con il supporto tecnico, organizzativo e finanziario dell'Ente turistico comprensorio.

Un primo passo di vitale importanza per la cittadina che può porre in campo paesaggio e ambiente di prim'ordine con un'attrezzatura sportiva di rilievo e una vivacità culturale di notevole spessore.

Mancava in assoluto proprio un punto di riferimento ope-

rativo: un centro da cui attingere notizie, dati e quant'altro necessario a rendere vita facile nella ricerca di una entità ricettiva per le vacanze in albergo, nel privato e in alta quota nelle ristrutturazioni malgrado ad appagare il desiderio di una vita all'aria aperta ad alta quota a contatto con natura e modo di gestire il quotidiano da parte del malgrado.

Va da sé che l'operatività dell'ufficio sito al piano terra del ristrutturato edificio comunale, spazia anche nei campi propri del tempo libero, favorendo coloro che in-

tendono approfondire la conoscenza della terra in cui sono ospiti transitando attraverso il suo vivere quotidiano, in maniera tale da trascorrere una vacanza serena ed intelligente riprendendo spirito e fisico. Non quindi grosse avventure né dispendiosi investimenti, ma una seria iniziativa che indubbiamente depone a favore dell'Azienda di soggiorno della Carnia centrale e che viene ad eliminare una carenza da tempo segnalata dagli operatori pubblici e privati della Val d'Incarojo.

PREVISIONI DEL LOTTO

Ecco tutte le coppie ritardatarie

Estrazione n. 29 del 21.7.'90.
Dopo il sorteggio dell'ambò 35 53, restano di attualità altre coppie di numeri/veritabili che dopo l'estrazione di sabato scorso registrano su tutte le ruote un'assenza minima di oltre 101 turni. Cioè:

17 41 ritardo 122 settimane
48 84 ritardo 120 settimane
78 87 ritardo 115 settimane
46 64 ritardo 101 settimane

Ricordiamo che il maggior ritardo cronologico di tutti gli ambi veritabili si registra attualmente su Torino (32) e su Genova (31). I numeri capillati con oltre cento settimane di ritardo sono ora cinque e tre di essi sono stati sottofrequentati nel ciclo estrazionale degli ultimi decenni:

ruote FI MI RO TO VE
numeri 54 49 69 15 13
ritardo 135 102 122 105 100
Il 54 in particolare si trova in una posizione statistica di notevole interesse, anche perché occupa nella ruota la posizione di primo ritardatario da quarantatré colpi. Infatti il valore decimale dato dal rapporto tra ritardo relativo (49) e ritardo statistico (135) è il seguente: 49 : 135 = 0,365

Una combinazione probabile per la sorte di ambò è:
54 36 90 51
Sulla ruota di NAPOLI emerge la finale di 5, specialmente con i numeri 15 e 75 ma volendo tentare il gioco dell'ambò si può tenere conto della formazione sotto-

Di attualità sulla ruota di PALERMO i numeri gemelli, dove mancano per l'ambata da nove turni (e per il terzo da 682). La fase evolutiva di questa serie è prevista a breve termine, particolarmente con gli estratti che seguono:
66 11 33 88

Il 66 è probabile anche per ambata, tenuto conto dell'attesa fase evolutiva di molti elementi della decina del «60». Da nove turni non esce su tutte le ruote il 9, che costituisce pertanto un buon capogiochi. L'ambò secco 9 90 è proponibile. Altre combinazioni probabili sono: il numero 36 59 su ROMA e TUTTE e la finale di «1» sulla ruota di CAGLIARI, specialmente con i numeri 11 41 61 71 81 per ambò.
Per sabato prossimo il numero della data è il 21 e il numero indice il 29.

15 75 40 43

CHI ASCOLTA LA VOCE DEL MARE SENTE LA VOCE DELLA VERITA'.

Da oggi sarà più facile sapere la verità sulla situazione ambientale dell'Alto Adriatico. Le Regioni italiane Veneto e Friuli-Venezia Giulia, e le Repubbliche jugoslave di Slovenia e di Croazia hanno infatti avviato un progetto di collaborazione per la ricerca e l'informazione sulla qualità delle acque e la balneabilità dell'Alto Adriatico. Sarà così possibile studiare i fenomeni di questo mare e darne comunicazione immediata ed obiettiva alla comunità internazionale.

Il progetto di ricerca.

I dati sulla situazione ambientale sono quelli raccolti dall'Osservatorio dell'Alto

Adriatico, organismo scientifico delle quattro regioni costiere, istituito come gruppo di lavoro della Comunità Alpe Adria, con la partecipazione del Land austriaco della Stiria. Quattro battelli oceanografici effettuano quest'anno 6 crociere per studiare la situazione di circa 60 stazioni e stabilire la balneabilità e la qualità delle acque, sia sotto costa che al largo. In 40 stazioni si rilevano i parametri fisico-chimici della colonna d'acqua (temperatura, salinità, ossigeno disciolto, trasparenza, pH). Nelle altre stazioni vengono raccolti anche i dati relativi ai nutrienti e al popolamento vegetale e animale, e vengono fatte rilevazioni e osservazioni dirette in immersione. Le prime quattro crociere di quest'anno hanno rilevato una situazione del tutto normale, mentre la quinta crociera, conclusasi alla fine di giugno, ha evidenziato la comparsa di alcuni aggregati gelatinosi, senza che ne siano interessate le zone costiere.

Il progetto di informazione.

Per divulgare le notizie raccolte e contro

ogni informazione parziale, distorta o incompleta, l'Osservatorio dell'Alto Adriatico, in collaborazione con la società italo-jugoslava Palomar, che opera per il risanamento ambientale del sistema Adriatico, metterà a disposizione del pubblico i suoi bollettini senza mediazioni né interpretazioni di parte. Così, se volete conoscere le condizioni del mare Alto Adriatico, leggete i bollettini che l'Osservatorio - voce ufficiale dell'Alto Adriatico - pubblicherà su questo stesso giornale in luglio e agosto.



L'Osservatorio dell'Alto Adriatico informa la comunità internazionale sulla situazione di questo mare, diffondendo i dati raccolti dai suoi scienziati.

OSSERVATORIO DELL'ALTO ADRIATICO. LA VOCE UFFICIALE DEL MARE.

Regione del Veneto - Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia - Repubblica di Slovenia - Repubblica Socialista di Croazia.

I dati relativi alle maggiori località balneari dell'Alto Adriatico sono disponibili su Televideo - Bollettino "Mare-Venti".